Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 49 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 18 Marzo 1914 — ROMA — Mercoledì 18 Marzo 1914 — Num. 76

IL NUOVO MINISTERO VIRTUALMENTE FORMATO

Abbiamo in questi giorni seguito in tutti i suoi particolari, sia di carattere parlamentare sia personale, lo svolgimento della crisi. Presi uno per uno questi modesti episodii non hanno importanza; ma sotto il loro effimero brulichio si disegna una ragione politica che va rilevata.

Il movimento della crisi si è andato svolgendo quasi interamente in una battaglia combattuta intorno a quel gruppo parlamentare che si qualifica democratico liberale. L'on. Salandra ha concepito chiaramente la soluzione della crisi con una concentrazione di tutte le forze liberali, nessuna esclusa; e quindi anche con l'adesione e la partecipazione al governo dei liberali democratici. Gli avversari, aperti o segreti, di tale soluzione hanno quindi dirette tutte le loro forze sia nei giornali sia con l'azione personale da questa parte; ed hanno fatto tutto il loro possibile per impedire ai liberali democratici di entrare nella combinazione, e fare così fallire il piano dell'on. Salandra.

Ed hanno, nei loro giornali o nelle conversazioni private, cercato di dare una giustificazione politica di questo loro atteggiamento; basandola esclusivamente sulla cosidetta ragione dei partiti. Nel loro pensiero, se il tentativo dell'on. Salandra avrà successo, il suo effetto sarà di mantenere nella Camera la confusione dei partiti e delle tendenze: mentre, secondo loro, la necessità vitale della politica italiana in questo momento sarebbe il ritorno alle distinzioni precise e definite.

Noi non intendiamo discutere ora un punto implicito in questa tesi, secondo il quale i liberali democratici finirebbero per confondersi coi radicali ed anche coi socialisti riformisti. Quello però che noi non ammettiamo sin d'ora è il punto centrale della tesi stessa; e che cioè il problema urgente della vita politica italiana sia in questo momento la distinzione rigida e risoluta in una tendenza di destra ed in una tendenza di sinistra. L'anticlericalismo per se stesso, puro e semplice, che è il fulcro di questa tesi, a noi pare questione invecchiata e non sostanziale; mentre per la politica economica finanziaria non si è affatto manifestato, a parte il socialismo, una antitesi conservatrice-rivoluzionaria, che possa dare ragione di profonde divisioni di tendenze e partiti nell'ambito costituzionale.

Noi, alla fantasmagoria delle questioni verbali e formali su cui insistono tanto i sostenitori della tesi che abbiamo esaminato, opponiamo la realtà delle grandi questioni di politica economica e di politica estera, in cui crediamo sia tutta la vita e debba essere tutta la preoccupazione dell'Italia moderna: e consideriamo quindi oziosa, ed anzi dannosa e pericolosa qualunque diversione astrattamente politica che tenda a distrarre da esse la nostra attenzione e la nostra energia. Per cui speriamo che la crisi possa risolversi in modo da riaffermare la preminenza di questo lato positivo della politica italiana, almeno nel senso di non sottometterla alle piccole ragioni di Montecitorio, riservandoci poi di giudicare uomini e cose alla prova dei fatti.

Salandra-Martini-Ciuffelli

E' ormai certa la partecipazione al Gabinetto Salandra degli on. Martini e Ciuffelli.

Siccome intorno a questi due nomi si imperniava la combinazione, possiamo ritenere imminente la notizia che l'on. Salandra è stato incaricato ufficialmente di costituire il Gabinetto.

Abbiamo pure ragione per credere certa l'assegnazione di nove portafogli.

Presidenza e Interni:	**Salandra**
Esteri:	**Di San Giuliano**
Colonie:	**Martini**
Tesoro:	**Rubini**
Lavori Pubblici:	**Ciuffelli**
Istruzione:	**Fusinato**
Grazia e Giustizia:	**Daneo**
Poste e Agricoltura:	**Riccio**
Marina:	**Millo**

Mancano ancora i titolari di tre portafogli, quello della Guerra per cui si fa il nome del generale Grandi, quello delle Poste per cui si è indicato l'on. Dari e infine quello importantissimo nel momento attuale delle Finanze.

Probabilmente alle Finanze andrebbe l'on. Luigi Rava.

Le frequenti visite del senatore Bettoni a casa Salandra, hanno fatto correr la voce che il primo assumerebbe il portafoglio delle Finanze. In realtà l'on. Bettoni, antico zanardelliano, ha avuto in questa combinazione una parte importante nel senso che ha contribuito ad indurre gli on. Martini e Ciuffelli ad entrare nel Ministero.

E a proposito di zanardelliani. E' sicuro che avrà un sottoportafoglio l'on. Da Como, il quale discendendosi del palazzo di Giustizia ha pronunziato in difesa dell'on. Zanardelli un eloquente ed appassionato discorso. Non sappiamo però ancora se andrà agli Interni, come si dice, posto che secondo altre voci sarebbe riservato ad un altro [illegible].

I colloqui dell'on. Salandra

Da via delle Finanze, 13...

Secondo i più ottimisti, questa di oggi dovrebbe essere la giornata sommariamente conclusiva; secondo i meno ottimisti, ad una conclusione si arriverebbe entro domani...

Queste sono, in due parole, le impressioni dei nostri buoni amici che ci informano e che affrontano con noi, pur di esserci utili, la noia e un po' anche il disagio dell'attesa lunga...

Dell'on. Riccio, stamane, non si parla: segno questo, secondo alcuni, che l'on. Riccio riposa sugli allori: segno, per altri, di tacito e riserbato lavorio di ritocco oltre le luci e le ombre di Montecitorio... Il deputato d'Atessa non s'è visto da ieri sera, in via delle Finanze — via ormai quasi celebre — ma non si può ammettere che da ieri sera non abbia comunicato con l'on. Salandra e che stamane non lo abbia informato dei... consigli apportati dalla notte.

— L'on. Ciuffelli — ci si dice — in una conversazione alquanto espansiva che si svolse iersera verso le 19 nella «*farmacia*» di Montecitorio disse «forse che sì, forse che no». Stamane però pare che si propenda per il «forse che sì».

La crisi è ancora la neonata di Montecitorio: gli onorevoli adagiati nelle chiare e soffici poltrone di Montecitorio; si trastullano con essa, ed ora la vedono in un modo, ora in un altro, e chi le dà lo zuccherino per farla tacere e chi le mostra un bel giocattolo per farla... strillare. Ha appena una settimana di vita questa neonata e non manca chi si meravigli che ancora non cammini da sè, che ancora non faccia i primi passi, accanto alla culla dove è nata. Che grande culla quell'aula di Montecitorio...

Le visite di stamane

L'on. Salandra è meno mattiniero dell'on. Sonnino, ma da quattro giorni alle 9 del mattino ha già fatto la sua *toilette* ed è pronto a ricevere gli... ospiti di un'ora che potranno essere i suoi colleghi di Governo.

Il primo deputato che si è recato da lui stamane è stato l'on. Nunziante. Il parlamentare calabrese, che è rimasto a colloquio con l'on. Salandra per meno di un'ora, ha ceduto il posto nello studio dell'on. Salandra all'ex Ministro piemontese on. Daneo che ha conversato con l'onorevole Salandra per 45 minuti....

Dopo pochi minuti giunge una vettura con due persone. Sono gli on. Ciuffelli e Martini che *ritornano* dall'on. Salandra. Quando i due deputati discendono dall'appartamento dell'on. Salandra, i giornalisti li salutano ed essi se ne vanno in vettura.

Dopo i colloqui con gli on. Nunziante, Daneo, Ciuffelli e Martini, è rimasto mezz'ora in casa. Alle 11,25 è uscito ed in vettura si è recato alla Banca d'Italia entrando da via Mazzarino. L'on. Salandra si è recato negli uffici del comm. Stringher, dove subito dopo è stato raggiunto dall'on. Fusinato. Il colloquio è durato circa un'ora; indi l'on. Salandra è tornato a casa per fare colazione.

Le visite del pomeriggio

Dopo colazione l'on. Salandra ha ricevuto prima l'on. Morpurgo e poi l'on. Battaglieri che si sono trattenuti con lui circa mezz'ora.

Alle 14,30 è entrato in casa Salandra il senatore Talamo.

Alla Consulta

Alle 16,20 l'on. Salandra è uscito solo e si è recato in vettura alla Consulta dove è stato subito ricevuto dall'on. Di San Giuliano.

Un colloquio con l'on. Ciuffelli

Oggi dopo mezzogiorno l'on. Ciuffelli era seduto sopra un divano in un angolo di Montecitorio con l'on. Celesia, quando s'è avvicinato l'on. Drago con un collega che appartiene al partito radicale.

— «Ecco, ha detto l'on. Ciuffelli, la nostra opposizione, i socialisti ed i radicali..

— «La vostra nuova opposizione, ha spiegato uno dei presenti. Perchè il partito radicale che vi considerava con simpatia, si domanda oggi perplesso che cosa potete rappresentar voi in un Gabinetto presieduto dall'on. Salandra. L'on. Salandra nel suo discorso di Lucera, e cioè nella sua manifestazione politica più completa e più recente, aveva dichiarato — so le sue parole a memoria — che nessun insuperabile baratro divideva i liberali italiani dai cattolici da una parte e dai radicali dall'altra. Noi radicali, per contro, eravamo abituati a considerare la Sinistra democratica contraddistinta appunto nella Camera dalla sua assoluta repugnanza dalle alleanze con i cattolici, e non riusciamo a comprendere ora come sia compatibile la vostra unione con un uomo che pensa il contrario.

— Vuol dire, ha spiegato l'on. Ciuffelli, che non si parlerà più di alleanze con i cattolici, e che il nuovo Ministero sarà informato alla tendenza che nella Camera è rappresentata dalla Sinistra democratica. E' fuor di dubbio che un Ministero non si può fare, vitale, con la Destra e con i Centri, e non si poteva esigere dall'on. Salandra che egli si suicidasse per il gusto di una differenziazione di partiti che un Ministero non basta a fare.

— «C'è però, ha osservato qualcuno, una questione pendente sulla quale la divisione può avvenire anche nella Camera. La questione della precedenza... Vedremo se l'on. Salandra vorrà che se ne parli.

— «Credo che il Ministero, ha spiegato senza esitazioni l'on. Ciuffelli, manterrà il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile, tal e quale come è stato presentato dal Gabinetto Giolitti.

— «Senonchè, ha interrotto uno dei presenti, se si diceva del Gabinetto Giolitti, senza fondamento, che avesse presentato per lustra il progetto Finocchiaro, si crederà senza esitazioni che il Gabinetto Salandra lo mantiene soltanto per gli Archivi.

— Adagio, è intervenuto l'on. Ciuffelli. Lasciate che il Ministero si presenti alla Camera. Esso non sarà men democratico di nessun altro.

— «Vediamo i nomi...

— «Troppo presto per i nomi. Vi posso assicurare soltanto che tutte le designazioni fatte sono perlomeno premature.

— «C'è una lista già in circolazione.

— «Può essere vera per qualche nome e può trattarsi di induzioni per gli altri. Del resto, avete notato che prima di dare i nomi dei titolari dei portafogli di ministro, i giornali hanno fatto designazioni di sottosegretari. Uno di questi è stato designato soltanto perchè s'è incontrato per caso con me in via delle Finanze... Figuratevi che valore hanno le altre assegnazioni!

Domani ci riuniremo in casa dell'onorevole Salandra, e soltanto da quel convegno il Ministero uscirà completato.

— «Allora, è intervenuto l'on. Drago, vi ricorderemo il dovere che avete di preoccuparvi del Mezzogiorno. Anzi, della Sicilia. Perchè del Mezzogiorno si è parlato tanto, e per il Mezzogiorno si è fatta qualche cosa, ma la Sicilia è rimasta la Cenerentola....

— «Ti ricorderemo il problema delle comunicazioni, ha fatto l'on. Celesia. Figurati che la Liguria sta diventando francese... sì, francese, perchè la nostra [illegible] regione è costretta ad emigrare in Francia.

— «Il problema urgente, ha detto a questo punto l'on. Ciuffelli, non è soltanto di grandi comunicazioni, ma di strade rurali, di vie d'accesso in generale. Occorrono dei fondi, prima di tutto, ma insieme un criterio di distribuzione che sia informato al proposito di mettere in valore tutte le ricchezze latenti della nostra terra, e di sviluppare l'economia nazionale.

— «Cosicchè l'on. Ciuffelli, futuro prossimo ministro dei Lavori Pubblici, ha incalzato l'on. Drago, promette alla Sicilia quel tanto di linee ferroviarie oltre gli 800 chilometri della legge del 1911, che è necessario per rendere attivi tutti i suoi tesori...

— «Bravo! ha interrotto ridendo l'onorevole Ciuffelli. Voi volete prendere ipoteca troppo presto, sulle mie opinioni personali.

E si è allontanato in fretta, al braccio dell'on. Celesia.

Voci e commenti di Montecitorio

Verso la soluzione

Oramai — è voce generale — la crisi va risolvendosi. L'accettazione degli on. Ciuffelli e Martini, che si dà per sicura, ha facilitato di molto il non lieve compito che l'on. Salandra si è assunto. La notizia di questa accettazione ha prodotto a Montecitorio buona impressione, sia per la stima che si ha dei due uomini che entrano a far parte del Ministero Salandra, sia per l'orientamento risolutivo delle trattative fatte dall'on. Salandra.

Faceva buona impressione l'accettazione dell'on. Daneo, che stamane è rimasto a Montecitorio a conversare con l'on. Cottafavi e con altri deputati, evitando quanto più gli era possibile i giornalisti. Poi l'on. Daneo, accompagnato dalla sua famiglia, se ne è tornato a casa tranquillamente. Ed i giornalisti hanno riassunto le loro impressioni così: — L'on. Daneo non è alieno dall'entrare in un Ministero che assicuri per la compagine degli uomini di valore che ne facciano parte; ma è ancora prematuro asseverare che egli abbia deciso in un modo o nell'altro.

Queste erano le impressioni di stamane, le quali sono cambiate più tardi, in senso ancor più favorevole.

Fin dall'inizio della crisi si sapeva che l'on. Riccio avrebbe avuto un portafoglio; ed il nostro ex-collega in giornalismo è stato fatto continuo bersaglio delle interrogazioni più insistenti dei giornalisti. L'on. Riccio, che conosce il mestiere, si schermiva con gesti vaghi che non ammettevano replica. Un giorno, non siamo riusciti a cavargli di bocca che questo: — Può darsi...; ma «ego minimus sum apostolorum», come diceva San Paolo... Tutti gli altri sono ex-ministri, capirete... Non vale la pena di occuparsi di me...

Tranquillo e sereno, s'intratteneva invece in «farmacia» — non ostante gli attacchi ai quali in questi giorni è stato fatto segno — l'on. Cocco-Ortu. Egli si limitava a far sapere ai colleghi che non ha visto da più giorni l'on. Luzzatti e che si disinteressa completamente della crisi. Vedrà il Ministero Salandra all'opera. Rimarrà, come suol dirsi, alla finestra; lieto se potrà giovare del suo appoggio un Gabinetto che risolva felicemente i problemi più urgenti dell'ora presente.

A proposito di deputazione sarda... Farà parte della nuova combinazione ministeriale qualche parlamentare della Sardegna? A quanto si dice, un deputato sardo che è alla Camera da molti anni, sarebbe designato [illegible] un dicastero importante. Altrettanto dicasi della Sicilia.

Ma non è ora di pensare ai sottosegretarii di Stato. Alla bisogna sarà provveduto quando i dodici posti di ministri saranno completi; e ciò per una ragione semplicissima. Oltre alla designazione del Presidente del Consiglio, entra nella scelta dei sottosegretarii di Stato la volontà dei singoli ministri. Ma è da credere che la nomina dei sottosegretarii non seguirà che di un giorno o due quella dei ministri.

I lavori parlamentari

E così — poichè la mente umana ha il vizio maledetto di precedere sempre gli avvenimenti — si parla già della ripresa dei lavori parlamentari.

Quando avverrà la presentazione del nuovo Gabinetto ai due rami del Parlamento?

Sarebbe più legittimo chiedersi prima: Quando avverrà la nomina e l'insediamento dei ministri?

Presumibilmente il decreto reale di incarico ufficiale all'on. Salandra sarà pubblicato domani o posdomani; e, qualora non sorgano difficoltà all'ultimo momento, il decreto di incarico sarà seguito a breve distanza dal decreto di nomina dei ministri. La consegna dei varii Gabinetti ai nuovi titolari può avvenire — a quanto si dice — nei primi giorni della settimana. Si giunge così fino al 23 marzo almeno. E poichè non v'è alcuna ragione di avere un'eccessiva fretta, è supponibile che i due rami del Parlamento siano convocati per il 2 aprile, giorno nel quale potrebbe appunto avvenire la presentazione del Gabinetto Salandra.

E' generalmente e fondatamente escluso che sulle dichiarazioni del Governo si abbia un voto politico. Si ritiene più verosimile che la Camera e il Senato si aggiornino per le vacanze di Pasqua e che riprendano i loro lavori per la fine di aprile o per i primi di maggio.

In questo frattempo il Ministero potrà preparare il materiale per le discussioni.

Ma tutta questa materia procedurale formerà oggetto di una deliberazione che sarà presa in uno dei primi Consigli dei Ministri, d'intesa con i Presidenti delle due Assemblee.

Vedi in 3.a pagina:

L'attacco notturno di Zuetina descritto dal nostro inviato speciale

IN ALBANIA

Ombre e luci a Durazzo

(dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 14 marzo.

Nella dimessa forma di un manifestino di cinematografo; la tipografia di Durazzo è riuscita, dopo cinque giorni, a lanciare il proclama di Guglielmo I al suo buon popolo di Albania.

Ed il proclama viene fuori in una giornata di *ghibli*...

Una bufera implacabile di libeccio travolge oggi la capitale, costringe ad una danza disperata le navi ancorate in rada; solleva nell'aria, a turbini, la sabbia, che la discutibile genialità di non so quale edile, ha, per le feste recenti, accumulato sulla piazza del palazzo reale, convertita in un Sahara....

Dalle cantonate delle vie deserte, il piccolo proclama — come un avviso di pagamento della ricchezza mobile — parla all'Albania.

Ieri il Re è uscito per la prima volta dalla Reggia, ed è salito verso la collina, per dare un primo sguardo di assieme alla parte prossima del suo regno; forse ha guardato anche, con un poco di tristezza, il *Taurus* che dileguava sul mare fra le foschie della sera... A Palazzo sembra che si lavori molto.

Pare che il Re voglia rendersi personalmente conto di tutti i dettagli della situazione e su di essi pronunziare.

In città la calma è tornata assoluta; intorno alla Reggia gli albanesi non vanno neanche più a curiosare, e pesa sulla capitale l'infinito squallore del silenzio, attraversato solo dal fischio del vento.

In verità io debbo dire che la calma — chiamamola così — con cui Durazzo ha accolto il suo Re, ha superato le previsioni di coloro che pur da tempo conoscevano l'anima albanese.

Cinque giorni sono passati dall'arrivo, e gli albanesi sembrano già essersi dimenticati dell'ospite augusto arrivato dal mare. Sembra che la regalità sia sparita con la banda di Bari e i fuochi d'artifizio, e che il re Guglielmo viva, da tempo immemorabile, nella sua grande casa sul mare.

Intendiamoci: ognuno probabilmente lo pensa, e lo ama, e spera con lui. Ma, senza dubbio, internamente.

La vita di Durazzo capitale prosegue così, senza che nessuno sappia veramente non solo che cosa si farà, ma anche che cosa si fa. Di concreto non c'è che il caroviveri e la noia.

Le sole persone che lavorano veramente sono gli italiani; dal barone Aliotti che reca quotidianamente, dalla terra al mare, la sua alta e signorile figura, e lavora intensamente nella legazione installata sull'*Iride*, al console Dolfin, sempre pari al suo compito, al direttore della posta italiana cav. Alessi, che supplisce, colla sua energica attività, al disordine locale.

Si attende ora l'arrivo del presidente del Consiglio, Turgat pascià. Resisterà egli allo spaventoso groviglio di difficoltà che si prepara al nuovo Governo? Auguriamolo.

Le impressioni locali sulla sua elevazione al potere sono assai varie, ma unanime almeno è il consenso sulla onestà dell'uomo. Il che non è poco, poichè di uomini onesti e lavoratori l'Albania nuova ha bisogno.

Non buone sono oggi le notizie che giungono d'Epiro. Ed io trovo che dobbiamo compiacercene.

Poichè l'opera ponderosa di questo momento che passa è l'unificazione morale degli albanesi, poichè la suprema, immediata necessità è quella di riunire attorno al trono del Re tutta l'Albania — io penso, e con me lo pensano quanti hanno ormai potuto afferrare le linee di questa anima guerriera — che le notizie bellicose che giungono dal sud siano lo stimolo e lo sprone più efficace.

Si è detto in questi giorni che il Re Guglielmo legherebbe istantaneamente al suo nome e alla sua gloria tutta l'Albania, compirebbe il miracolo di unificarla in un attimo, sol che levasse il grido di allarme, e si lanciasse verso le frontiere di Grecia o di Serbia, cavalcando alla testa del popolo, alzando lo stendardo di Scanderbeg per la guerra liberatrice.

Ed è così. L'Albania ha bisogno di un Garibaldi. Ma se le necessità ferree della politica, le inevitabili indecisioni dell'ora prima, le speciali qualità personali, impediscono o sconsigliano al Re di esserlo, è pur certo che egli può, anche senza queste estreme decisioni giovarsi della aspra campagna che la Grecia conduce contro gli albanesi del sud, per tonificare lo spirito della nazione, ed orientarlo verso una più precisa coscienza di se stesso.

Vi sono, nella vita dei popoli, degli attimi che occorre fermare e sfruttare, perchè da essi può conseguire e discendere l'avvenire. E' forse uno di questi che l'Albania traversa.

Io non credo che un semplice lavoro economico ed amministrativo possa bastarle; popolo formato dalla guerra, nato dalla guerra, esso ha bisogno che la luce della guerra direttamente o indirettamente lo illumini.

E poi l'Albania ha diritto di essere completa, prima di mettersi in cammino verso l'avvenire.

Nè essa potrebbe utilmente e dignitosamente confidare nel suo Re straniero, se questo non intendesse il palpito della nazione, non raccogliesse il grido di dolore dei fratelli oppressi.

Perciò è da augurarsi che da questo palazzo modesto, ove l'Europa ha mandato il Principe di Wied perchè riarei una nazione, parta un alito di volontà superiore, ed esca, presto o tardi, una parola decisa che tutti gli albanesi accomuni — oltre ogni divisione di fede — in una reale unità.

Ed è contemporaneamente da augurarsi — almeno da coloro che, come gli italiani, lealmente e affettuosamente sentano la bellezza dell'opera di resurrezione che l'Albania comincia — che il nuovo regime cominci immediatamente — ciò che non sembra fare — a disperdere anche i segni ultimi dell'indolenza e della mentalità turca negli uffici e nelle amministrazioni pubbliche.

A far sì, per esempio, che non possa più avvenire ciò che a noi tutti, in questi giorni, è avvenuto: d'un ufficio telegrafico di capitale che accetta ed incassa l'importo di lunghi telegrammi per l'Italia, e poscia, facendo a meno del filo, li trasmette a Vallona affidandoli in un pacchetto, e con filosofica serenità, al vapore postale....!!

A. ITALO SULLIOTTI.

Scontro a Chimara fra Epiroti e Vallonesi

BRINDISI, 17.

Giungono dall'Epiro le seguenti notizie:

Fra i monti limitanti la provincia di Chimara, i mussulmani di Vallona si sono scontrati ieri con una banda di epiroti fra cui combattevano ufficiali e soldati greci. Gli epiroti respinsero i Vallonesi con molte perdite.

Il colonnello Tomson — nominato governatore dell'Epiro — ha aperto trattative con Mehmet Alì, rappresentante di Zographos promettendo concessioni, purchè gli epiroti desistano; ma pare che le trattative falliranno chiedendosi l'autonomia sotto la protezione greca.

Il Governo Ellenico modifica il sistema di sgombro in Albania

ATENE, 17.

Il Governo ellenico ha fatto un passo presso i rappresentanti delle Grandi Potenze per informarli che, a causa delle difficoltà provocate dal sistema seguito in occasione della resa di Coritza e di Colonio, dove il potere fu rimesso nelle mani del Governo albanese, e visto che l'insurrezione ha avuto il tempo di organizzarsi nel *caza* del sud, è da temersi che la gendarmeria sia attaccata. E se i soldati greci assisteranno alla resa, si troveranno nella alternativa o di sparare contro gli insorti o di manifestare la loro solidarietà con i loro fratelli di razza.

In seguito a tali considerazioni il Governo ellenico sarà costretto a non attenersi al sistema di sgombero che le Potenze hanno indicato, vale a dire a non rimettere più i poteri alla gendarmeria albanese.

Tuttavia il Governo ellenico mantiene sempre i suoi impegni per quanto concerne lo sgombero dei territori contestati.

Turchia e Serbia

La firma della pace

COSTANTINOPOLI, 17.

Il delegato serbo Stefanovic è partito stasera per Belgrado portando seco il trattato turco-serbo che deve essere sottoposto alla discussione della Scupstina e alla firma del Re.

Si assicura che Stefanovic sarà nominato ministro di Serbia a Costantinopoli.

In seguito al rifiuto di Osman Nizami pascià di accettare il posto di ambasciatore a Washington si crede che tale posto verrà offerto a Ruchen bey ex ministro a Cettigne.

Vedi in 5.a pagina:

M.me Caillaux uccide Calmette

I particolari della terribile [illegible]

Don Jaime di Borbone rinunzia al trono di Spagna?

MADRID, 17, ore 11.

Il Diario de Zamora *pubblica un'intervista senzazionale che due suoi redattori hanno avuto con Samaniego, segretario particolare di don Jaime di Borbone.*

Il Samaniego ha assicurato che don Jaime prossimamente abdicherà da tutte le sue pretese alla Corona spagnuola in favore di Re Alfonso, e nel tempo stesso impegnerà i suoi partigiani a riconoscere la dinastia regnante, per il bene della patria.

Ha aggiunto che tutti i tradizionalisti seguiranno questo consiglio, ingrossando il partito di Maura.

Don Jaime sposerà una principessa di Connaught, che probabilmente si convertirà al cattolicismo.

BROUTA.

Il Reichsrath è stato aggiornato

Il primo passo per lo scioglimento della Camera.

VIENNA, 17.

Ieri è stato pubblicato il decreto che aggiorna il Reichsrath. Al tempo [illegible] diramato un comunicato che [illegible] i motivi dell'aggiornamento del Reichsrat. Tale comunicato dice che il Governo, il quale fino all'ultimo momento ha tenuto alta la bandiera del parlamentarismo, non poteva più lasciare che continuasse l'ostruzionismo, che minacciava il soddisfacimento delle più importanti e più urgenti esigenze dello Stato.

Se il Governo si vede costretto ad assicurare senza il Parlamento, in base al paragrafo quattordici della Costituzione, tutto ciò a cui si deve provvedere per conservare il prestigio della Monarchia e soddisfare ai più importanti bisogni dello Stato, tanto finanziari quanto economici non vi è nè per la popolazione della Monarchia nè per l'estero motivo di inquietudine.

Non si tratta affatto di una profonda scossa al diritto pubblico, nè di una crisi della costituzione con conseguenze esterne. Il Governo conosce i propri doveri impostigli dalla nuova situazione. Esso non si allontanerà dalla linea tracciatagli dalla sua coscienza e dal bene pubblico.

Due idee sorgono dalla crisi attuale: Una è che le lotte politiche nazionali non debbono essere combattute in una forma e su un terreno ove si oppongano agli interessi supremi dello Stato e del popolo. L'altra idea, la quale dovrà dominare il periodo preparatorio della prossima sessione parlamentare, è il riconoscimento della necessità che i contrasti nazionali interni, tanto in Boemia quanto nelle altre provincie, debbono essere limitate al campo provinciale e che occorre ottenere un componimento equo dei contrasti senza lasciare che ne soffra il parlamento centrale.

I pangermanisti si agitano

contro il vescovo di Trento

TRENTO, 17.

Avendo in occasione della Quaresima il principe vescovo pubblicata una pastorale, in cui occupandosi delle condizioni morali e spirituali della Diocesi, ha deplorato la infiltrazione di elementi pangermanisti ostili anche alla religione cattolica e la creazione di chiese e scuole contrarie allo spirito, alla fede ed al carattere della popolazione i pantedeschi hanno provocato una vivace agitazione contro il vescovo monsignor Endrici.

Ora, anzi, gli on. Esler, Krupp ed altri deputati pangermanisti hanno rivolta una interpellanza domandando che il ministro richiami all'ordine il vescovo e gli inibisca consimili manifestazioni contrarie — dicono i pangermanisti — al... concorso forestiero (!).

Croati contro italiani a Spalato

VIENNA, 17, ore 7.

La *Neue Freie Presse* in un telegramma da Spalato narra che in seguito ad una serie di articoli dei giornali croati della Dalmazia hanno avuto luogo ivi gravi dimostrazioni contro gli italiani. Una folla di croati recatasi nella piazza maggiore della città si diede ad emettere grida ostili all'indirizzo degli italiani, quindi recatasi sotto le finestre del Casino italiano ne ruppe i vetri. Il presidente del Casino venne malmenato dai dimostranti e poi gravemente ferito. La gendarmeria intervenuta riuscì a disperdere i croati.

Nel pomeriggio poi i croati assalirono l'edificio della Lega Nazionale, ed assaltarono la scuola femminile italiana mandando in frantumi i vetri. E' impossibile descrivere il terrore delle bambine durante il brutale assalto. Intanto malgrado l'intervento del podestà nessun croato è stato fino ad ora arrestato.

La morte di un grande scienziato inglese

LONDRA, 17, ore 10,30.

E' morto sir Giorgio Murray, uno dei più grandi scienziati inglesi contemporanei.

Egli è rimasto vittima di un accidente di automobile.

Il Murray diresse la colossale opera della esplorazione oceanica che tra il 1861 ed il 1866 incrociò per tutti gli oceani raccogliendo dati sulla flora e sulla fauna delle profondità oceaniche su cui si è fondata ora una scienza nuova.

Il congresso sindacalista ferrarese

FERRARA, 16.

E' terminato ieri sera sul tardi il Congresso dei Sindacalisti ferraresi al quale sono intervenuti con molti rappresentanti dei sindacati di città e Provincia e i noti propagandisti Fulvio Zocchi, Gino Ferrarini, Michele Bianchi e il testè espulso dal Circolo socialista locale per le sue tendenze deciso dottor Renato Castelfranchi.

Hanno funzionato da presidenti del Congresso gli operai Mazzarini Napoleone e Rubini Angelo.

Il segretario provvisorio dell'Unione sindacale ferrarese Ildebrando Giovannetti ha fatto la relazione intorno alle ultime crisi manifestatesi nel seno dell'organizzazione operaia ferrarese, crisi che, secondo il relatore debbono imputarsi ai riformisti.

Michele Bianchi si diffuse a chiarire le vicende attraverso le quali il riformismo ha dichiarato in realtà finita la Camera del lavoro centrale, e come pertanto si imponga agli uomini che vogliono preservare il movimento operaio da disfatte, ricostituire le unità operaie fuori di ogni influenza di uomini che fanno prevalere le loro bizze personali sugli interessi delle masse.

Hanno pure parlato a lungo sullo stesso tema Fulvio Zocchi, Castelfranchi e Ferrarini.

Indi è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, passando alle elezioni della Commissione esecutiva, confermando con ciò la definitiva costituzione dell'Unione sindacale ferrarese, stabilisce che essa debba attenersi di regola allo statuto della vecchia Camera del lavoro con quelle modificazioni ritenute opportune dal Consiglio generale; dà mandato ad essa commissione per sostenere l'efficacia e la necessità, tanto dal punto di vista teorico che da quello pratico, della creazione di una cassa unica di resistenza concentrata nell'organismo centrale; demanda la cura della propaganda in tutta la provincia a seconda delle possibilità finanziarie dell'Unione sindacale ferrarese, e l'incarico di convocare un nuovo Congresso provinciale, non appena l'organizzazione si sarà irrobustita a sufficienza, augurando che ad essa partecipino anche quelle organizzazioni che oggi non vi hanno preso parte, per quanto siano con l'anima con l'Unione sindacale ferrarese, raggiungendo con ciò l'auspicata concentrazione di tutte le forze operaie rivoluzionarie dell'intera provincia di Ferrara, e impegna i sindacati aderenti a prelevare al più presto possibile la tessera unica dell'Unione sindacale ferrarese per tutti i propri soci ».

Si è proceduto quindi alla nomina del Consiglio generale dell'Unione che, come si può immaginare, è riuscito composto dell'elemento più rosso della Provincia.

Il Fòro di Capitanata
contro il disservizio giudiziario e il Giudice unico

LUCERA, 16.

Conformemente alle richieste del Guardasigilli ed alla deliberazione del recente Convegno Nazionale Forense di Roma, i Consigli dell'Ordine e di Disciplina degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Lucera hanno redatto ed approvato un memoriale, in cui sono state trattate con considerazioni e dati di fatto le questioni che formano obbietto della persistente agitazione forense, perchè le rispettive proposte siano con quelle degli altri Fori d'Italia coordinate e raccolte in unico testo dal Comitato permanente di agitazione e siano concordemente propugnate per la realizzazione degli invocati provvedimenti.

Intorno al progressivo disservizio giudiziario è stata presa la seguente deliberazione:

« I Consigli Forensi, considerato che già da tempo [illegible] aveva denunziato al Superiore Ministero il disguido degli Uffici Giudiziarii per la deficienza numerica dei magistrati e funzionari di Cancelleria rispetto alle piante organiche; considerato che il Ministro, senza tener conto di tali reclami, non solamente diminuiva in via temporanea i giudicanti e i funzionari di Cancelleria applicandoli ad altre sedi, ma con le ultime tabelle riduceva, sensibilmente il numero dei magistrati (da 25 a 22), e non provvedeva per la mancanza dei funzionari di Cancelleria; e ciò proprio nel momento in cui l'applicazione di tutta una nuova e complessa legislazione processuale ha sviluppato enormemente la già grande attività giudiziaria di questi ultimi anni. Così la legge sul Giudice Unico, come il nuovo Codice di procedura penale, importano un maggior lavoro, e quindi vi è necessità di aumentare, anzichè diminuire, giudici e personale di cancelleria; Considerato che in questo Tribunale, uno tra i più importanti del Regno, nell'anno 1913, sono state pronunziate 1265 sentenze in civile e 1547 in penale, e dati in civile 3122 provvedimenti di volontaria giurisdizione e diversi, e 10022 in penale, tra istruzioni compiute ed ordinanze; con una pendenza, a fine d'anno, di 636 cause civili e 218 penali, oltre l'enorme mole dei giudizi di graduazione, fallimenti, istruzioni penali ecc. Deliberano: Proporre che le tabelle, lungi dall'essere diminuite, debbano aumentarsi pel Tribunale di Lucera, così per i giudici come per i funzionari di Cancelleria, se non si vuol vedere aumentato il disservizio, già esorbitante in questa sede, e che l'assegnazione sia effettiva, non nominale mercè le applicazioni presso altri Tribunali.

Circa poi la questione del giudice unico dopo vari *considerando* si propone l'abrogazione della legge 12 dicembre 1912 per quanto riguarda l'istituzione del Giudice Unico e del relativo regolamento.

La vertenza on. Meili-Righini

FERRARA, 16.

Si credeva che questa grave vertenza fosse vicina alla sua risoluzione, perchè da alcuni giorni a Bologna il Giury stava procedendo all'interrogatorio dei testi. Invece ieri l'interrogatorio venne sospeso, essendosi dal Giury, con accordo delle parti, stabilito di modificare la forma di procedere per detto interrogatorio.

In conclusione si convenne in una proroga fino al 19 del prossimo aprile per esaurire l'istruttoria e il dibattimento, restando gli altri 11 giorni dello stesso mese a disposizione del Giury per la compilazione e la pubblicazione del lodo.

Ricevimento del Console germanico a Venezia

VENEZIA, 16.

Nel pomeriggio il console germanico Rechsteiner ha offerto nel proprio palazzo un ricevimento in onore degli ufficiali delle tre navi germaniche *Hohenzollern*, *Goeben* e *Sleipner*. Al ricevimento hanno partecipato l'ammiraglio germanico Souchon con tutti gli ufficiali, il vice-ammiraglio Garelli, il prefetto conte di Rovasenda, l'assessore Valier per il Sindaco e moltissime signore.

Durante il ricevimento la musica dell'*Hohenzollern* ha tenuto un concerto applauditissimo.

Un militare austriaco
arrestato a Venezia

VENEZIA, 17, ore 14.

Ieri la squadra mobile in seguito a sollecitazioni della polizia austriaca traeva in arresto nella nostra città certo Crepaz Michele, di anni 28, da Colle Santa Lucia, capo d'arte militare presso il 39.o reggimento austriaco. Il Crepaz sette giorni or sono fuggiva dalla sua residenza appropriandosi di 40000 corone affidategli dal comando del reggimento per eseguire dei pagamenti. L'arrestato venne perquisito ed indosso gli furono trovate quattromila corone che sono state sequestrate.

Egli è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria austriaca e sarà estradato.

Cronache di Sardegna

Il marchese di Belvedere
reduce dalla guerra italo-turca

SASSARI, 16.

Il marchese apocrifo, quello, cioè, che si spacciava per marchese Bruno di Belvedere, continua a far parlare di sè.

Quando egli arrivò nella nostra città, tentò insinuarsi con le più meravigliose storielle. Raccontò, fra l'altro, di avere, come sottotenente di vascello a bordo della r. nave *Carlo Alberto*, partecipato alla guerra italo-turca. Sbarcato nella Tripolitania, combattè eroicamente e rimase ferito al piede. Trasportato a Napoli, fu accolto nell'ospedale militare, dove nientemeno ebbe la visita di Vittoria Emanuele III!

Appena guarito, il romantico sottotenente diede le dimissioni... e venne in Sardegna per compiere altre eroiche gesta. Poi si recò a Roma per sostenere gli esami di capo-elettricista.

L'ineffabile marchese Bruno di Belvedere si dice pure proprietario delle tonnare di Portoscuro. Si rivolse pure all'esattore di Ploaghe, sig. Aresu, per avere un appoggio, avendo assunto l'appalto dell'esattoria di Maddalena. Ma il sig. Aresu non si lasciò pascare dal marchese.

La pubblica sicurezza anche ieri diede la caccia al marchese; ma costui prese di nuovo volo. Ma non tarderà a cadere nella rete.

Processo per l'assassinio
del Sindaco di Orune

SASSARI, 16.

All'udienza proseguirono le arringhe a difesa: e parlò l'avv. G. Baudino, difensore di Sanna Coccone, presunto sicario.

L'avv. Bandino con un'analisi sicura e materiata di fatti esaminò la convinzione del cognato di *Coconeddu*, Giampietro Chessa Baraglia e del nipote Peppeddu Chessa, studente universitario, che l'oratore chiama « un mostricciattolo »; e disse che essi erano strumenti bruti nelle mani del famigerato e astuto Pietrino Monni. Essi si convinsero in seguito a una prova ridicola come la confidenza di Maria Monni (una teste incriminata) e poi subornarono altri testimoni.

L'avv. Bandino si occupò inoltre di Andrea Delogu, che affermò di aver visto gli esecutori, e ne sostenne la falsità con molti argomenti, mostrando fra l'altro una fotografia allegata in atti.

L'oratore accennò alla lettera di certa Filomena Monni, ad altre risultanze, all'alibi e concluse la sua arringa chiedendo l'assoluzione dell'imputato con una calda e riuscita perorazione.

Alla fine del suo discorso denso, sicuro e interessante, seguito sempre con interesse dal pubblico, colleghi e amici strinsero la mano all'oratore in segno di viva congratulazione per l'efficacissima sua parola.

Dopo il riposo prese la parola per la replica annunziata il P. M. avv. Fois. Egli discusse vivacemente le argomentazioni dei difensori che sinora hanno parlato. Si fermò sopratutto sulle causali e sui rapporti fra l'ucciso sindaco. Poi ribatte le accuse che si son fatte contro i primi indiziati dai difensori degli imputati attuali, e ne discusse lungamente le prove leggendo anche un ricorso del dott. Unida, nipote e cognato degli Arcadu, e una decisione della Camera di consiglio. E affermò che nel caso attuale esecutore e mandanti sono strettamente collegati; e il P. M. esaminò poi il caso di P. Goddi, e si fermò a discutere la requisitoria del Procuratore Generale di Cagliari, la figura della vedova e degli accusatori, spesso interrotto dai difensori, cui il P. M. rispose vigorosamente.

Si occupò di altre [illegible] offensive combattendole con molta foga per quasi due ore di replica.

Gesta brigantesche in Sardegna
Derubato e ucciso dai malfattori - Un conflitto tra malandrini e carabinieri.

CAGLIARI, 16, ore 21,10.

Telegrafano da Aizara che ignoti malfattori, attraverso una apertura praticata nel tetto, entrarono di notte tempo nella casa del vecchio e ricco possidente Antioco Tolu, mentre dormiva; e dopo averlo malmenato, lo soffocarono con le coperture del letto. Compiuto il delitto, gli assassini misero a soqquadro la casa, asportandone quattromila lire in oro e in argento.

Dopo alcune indagini praticate dai carabinieri e dal commissario di P. S. dottor Ena, furono arrestati come presunti autori certi Domenico Zucca servo dell'ucciso, che dormiva nella stanza attigua a quella del delitto e Nicolò Demelas e Fedele Dorcia, pregiudicati, intimi amici dello Zucca.

— Telegrafano pure da Villagrande che nella mattina di ieri, presso la stazione ferroviaria, la pattuglia dei carabinieri notò che due sconosciuti, conducenti un branco di maiali, appena scorsi i militi, si erano dati alla fuga.

Furono inseguiti; e al *fermo!* dei carabinieri risposero con quattro fucilate di cui una ferì gravemente al braccio destro il brigadiere Milan Fioravante. Al fuoco dei malandrini risposero con parecchie fucilate i militi e quindi mentre uno dei ladri, evidentemente ferito, si era dato alla fuga, con l'altro avveniva una furiosa colluttazione e il conseguente suo arresto.

Costui fu identificato per certo Giuseppe Leporeddu, pregiudicato.

Furono sequestrati dieci maiali di furtiva provenienza, un fucile e un coltellaccio.

La Cooperativa degli impiegati

SASSARI, 16.

Ieri si riunì l'assemblea generale della Banca mutua cooperativa fra gl'impiegati della provincia di Sassari per riferire sull'andamento della gestione e per rinnovare le cariche scadute. Fra soci presenti e rappresentati il numero dei partecipanti all'assemblea fu di 60. Dopo l'approvazione del verbale della assemblea ordinaria precedente fu approvata la relazione del direttore di turno signor Casabianca e poi la relazione del collegio dei sindaci letta dal sindaco sig. Rossi de Fantonetti, il quale rispose in modo esauriente ad alcune obbiezioni fatte alla proposta dei sindaci riguardante la modificazione di alcuni articoli dello statuto. Furono pure senza contrasto approvate le comunicazioni e proposte della presidenza. Dopo di che si procedette all'elezione delle cariche scadute. Ed eccovi il risultato:

Presidente cav. avv. Vitale Duce con voti 59, vice-presidente geom. Antonio Francesco Satta voti 59 (rieletti); consiglieri: sig. Antonio Bellieni con voti 57 (rieletto); sig. Umberto Rossi de Fantonetti con voti 59 (già sindaco). Sindaci effettivi: sig. Cesare Stangoni con voti 59; ing. Egisto Martinetti con voti 59; sig. Giovanni Antonio Arrica con voti 58. Sindaci supplenti signori: Giuseppe Soru, Angelo Tartarini, Bernardo Torchiani con voti 60 ciascheduno.

Dei membri del consiglio uscente il solo sig. Eugenio Masala non fu rieletto. Restano in carica per la completazione del consiglio i consiglieri: cav. Giacomo Pinna Chessa, cav. Giovanni Battista Zicconi, cav. Francesco Berlinguer, Savino Satta e Francesco Casabianca.

Da Ozieri

OZIERI, 16.

Solenni sono riuscite oggi le estreme onoranze alla salma del compianto monsignor Bacciu, rimasta per tre giorni esposta nella camera ardente nell'Episcopio.

A dare maggiore imponenza e solennità a siffatta dimostrazione di affetto sono intervenuti: monsignor Cassano da Sassari, monsignor Canepa da Nuoro, monsignor Visenti da Bosa e monsignor Piovella da Alghero.

Alle ore 13 si è mosso il corteo.

Circondavano la bara i numerosi parenti dell'Estinto, l'intero Capitolo, moltissimi parroci della Diocesi, e indi il Consiglio comunale al completo con tutti gl'impiegati del Municipio, con a capo il sindaco avv. cav. Fresa.

Seguivano tutti gli Ufficiali superiori e subalterni dei due depositi di fanteria qui esistenti. Il sotto-prefetto cav. Fadda, con tutti gl'impiegati dipendenti. L'avv. Altana presidente dell'ospedale civile e del Ricovero di mendicità con tutti i membri della Congregazione di carità, il Presidente dell'Asilo Infantile Tota Carta avv. Giov. Antonio coi singoli membri della direzione. Le suore dei predetti Instituti e delle Filippine, fondato quest'ultimo da monsignor Bacciu, tutte le Società religiose e di beneficenza, composte delle signore del paese ossia quelle di San Vincenzo e della Provvidenza con le rispettive bandiere, una rappresentanza del Ginnasio e delle scuole elementari, il capitano e tenente dei RR. carabinieri, il Pretore avv. Leoni col cancelliere e ufficiale giudiziario, l'agente delle imposte, il Ricevitore del registro, tutti i Signori e Signore del paese, operai e braccianti, formando così un funerale non mai finora verificatosi tanto solenne.

Arrivata la salma alla chiesa cattedrale, letteralmente gremita, pontificò monsignor Cassano, e indesse l'elogio funebre monsignor Canepa, destando la più viva commozione negli astanti.

Da Nuoro

NUORO, 16.

Da Orune annunziano che stanotte i vandali, per vendetta, uccisero tutti i capi di bestiame del proprietario Pietro Goddi Satta.

Il danno è rilevante.

La popolazione, allarmata, reclama energici provvedimenti.

Ancora l'ingente furto
di gioielli in treno

TORINO, 17.

Come i lettori sono stati informati, ieri mattina scendeva dal diretto di Roma delle 9,58 e si presentava al delegato della stazione di Porta Nuova l'avvocato Iacopo Corona, proveniente da Alessandria, il quale denunziava al funzionario un misterioso ed importante furto di cui era rimasto vittima in treno. Partendo da Alessandria, il Corona aveva portato seco una cassetta di iutta contenente una quantità di gioielli per un valore di circa 100 mila lire.

Ad Asti il Corona uscì un momento nel corridoio dello scompartimento di prima in cui si trovava e si affacciò al finestrino per consegnare ad un uomo una lettera da impostare. Rientrato nello scompartimento il Corona non trovò più la cassetta. Si rivolse allora coadiuvato da due amici suoi che si trovavano sul treno e a due agenti che viaggiavano con loro, pregandoli di far fermare il treno, ma essi e il personale si rifiutarono dichiarando di non averne l'autorità: chiesero ai due agenti di perquisire i viaggiatori, ma si ebbero lo stesso rifiuto.

Al Corona non rimase che denunziare il furto. Le autorità fanno attivissime indagini e a tutte le questure e le prefetture sono stati inviati *fac-simili* dei gioielli scomparsi. La cassetta è stata trovata stamane da alcuni ragazzi sulla linea ferroviaria presso Asti. Corona che promise dapprima tremila lire di compenso a chi avesse ritrovato i gioielli, ne promette ora seimila.

Un ricco triestino suicida a Conegliano

TREVISO, 16.

Il ricco triestino dottor Franco Gregorutti, poneva fine ai suoi giorni, nella sua ricca dimora di Conegliano, facendosi saltare le cervella con una rivoltella Browing.

Il suicida in una lettera chiede perdono alla moglie, pregando che la salma venga trasportata a Trieste, ove vivono due sorelle e la madre.

Teatri ed Arte

Il Teatro dei Piccoli
al Quirinale

Il *Teatro dei Piccoli*, dopo aver ricevuto gli encomi di tante autorità artistiche e didattiche, ieri ha ottenuto la più alta consacrazione ufficiale per essere stato invitato dalla Real Casa a trasportarsi per una sera dal Palazzo Odescalchi al Palazzo del Quirinale.

Fu data una rappresentazione davanti a un pubblico veramente «eccezionale» perchè comprendeva i Sovrani, i Principini e la Corte.

In una sala è stato costruito un teatrino rapidamente adattabile così allo spettacolo dei burattini come a quello di marionette, e sull'elegante palcoscenico si è svolto un programma comprendente oltre la *Fata Morgana* di Iorick, vari graziosi numeri i quali dimostrarono ancora una volta le gaie prodezze dei fantocci che formano la delizia di piccoli e di grandi.

Nell'intermezzo l'orchestra suonò la *Sinfonia dei Bimbi* di Haydn.

Uno spettacolo adunque riuscitissimo, per il quale così i Sovrani come i Principini dimostrarono il loro vivo compiacimento.

Anche in questa occasione la Real Casa si è dunque molto benevolmente interessata di una tra le migliori istituzioni estetiche dilettose ed educative, ed è fatto notevole e lodevole che il nobile ed ardito tentativo del *Teatro dei Piccoli* in Roma sia stato subito coronato da una così schietta dimostrazione di stima e di simpatia.

"L'Amore dei tre Re"
a Napoli

NAPOLI, 17.

Se nuova per Napoli, *l'Amore dei tre re* è nota alla critica e al pubblico italiano la qual cosa mi dispensa dall'obbligo di parlare del valore intrinseco dell'opera che ieri sera fu data al *San Carlo*.

Dirò dell'esecuzione e dell'esito. La sala del nostro massimo era gremita e scintillante. Tutta Napoli intellettuale era accorsa a udire la fosca tragedia di Sem Benelli nella veste musicale datagli dal giovane maestro Italo Montemezzi.

Predisposero favorevolmente il pubblico la messa in iscena e il vestiario sontuosissimi. Un primo applauso cordiale interruppe il racconto di Archibaldo. Il primo atto si chiuse con quattro chiamate all'autore e al maestro Mugnone. Il secondo atto, che è parso disuguale, è piaciuto in dati momenti forse più del primo e si è chiuso con sette chiamate agli artisti, all'autore e al maestro direttore d'orchestra. Al terzo si ebbero cinque chiamate, quanto basta cioè perchè si possa affermare che si tratti di un vero successo.

Successo dovuto in massima parte alla mirabile esecuzione orchestrale, ma non entusiastico poichè il pubblico, mentre sente e gusta molte bellezze sparse nell'opera, sente anche il disagio di alcune disuguaglianze che gli fanno perdere la linea armonica dell'insieme.

Una *Fiora* pregevolissima fu la signora Fitziu, soprano che dispone di voce limpida, estesa e melodiosa. Non solo, ma anche di virtù drammatica notevolissima. Buon *Avito* il tenore Tommasini, ed ugualmente buono il tenore Baldini e il basso Luppi che interpretarono rispettivamente i personaggi *Manfredo* e *Archibaldo*. I cori hanno poca parte nell'opera ma furono abbastanza fusi. Impeccabile e vigorosissima l'orchestra sotto la direzione del maestro Mugnone a cui si deve la parte maggiore del successo.

"Il seminatore"
di Luigi Campolonghi

FIRENZE, 17.

Ieri sera lunedì al teatro *Niccolini* dalla Compagnia Dalla Porta-Capodaglio è stato rappresentato il dramma nuovissimo in tre atti di Luigi Campolonghi: *Il seminatore*.

L'autore ha inteso di rappresentare un conflitto di anime; non c'è l'intenzione del dramma sociale. Sebbene la lotta tra proprietà e lavoro, fra le antiche tradizioni e la nuova fede delle masse, sia la tela su cui il lavoro è intessuto. Il *seminatore* infatti, che è un conte che si è dato al socialismo nelle lotte agrarie, non fa in fondo che seminar la tempesta, la quale si scatena infine tutta su di lui: la figlia si rinchiude in un convento, la moglie lo abbandona, e lo abbandonano infine anche i compagni perchè il dolore di perdere i suoi affetti più cari lo ha reso debole.

Il pubblico eletto del teatro *Niccolini* ha applaudito a tutti e tre gli atti, chiamando varie volte alla ribalta l'autore insieme agli artisti.

2° concerto Coen

La pianista Augusta Coen, che tanto fervido successo ha riportato giorni or sono nel suo concerto alla *Sala Costanzi*, darà, nella stessa sala, venerdì prossimo alle 21, un'altra audizione col seguente ottimo programma, tutto di musica italiana:

I. Martini (1706-1784): *Suite*, preludio, fuga, allegro — Turini (1749-1812): presto — Paradisi (1710-1792): toccata.

II. Albanesi: Sonata N. 6 in *do magg.* Con movimento ma quasi solenne, Scherzo, andante quasi romanza, finale.

III. Bossi, presto — Rendano, Tre sonatine (antico stile) op. 25: 1.a moderato; 2.a allegro vivace; 3.a presto — Sgambati: Studio op. 18 N. 1 — Toccata op. 18 N. 4.

Il concerto Cesi

Il concerto della signorina Cesi che doveva aver luogo domani, è stato rinviato, per indisposizione della piccola pianista, a sabato, alle ore 16.

"La canzone del fuso", di G. Urbani

E' il titolo di una tragedia in versi che Giuseppe Urbani ha compiuta. La tragedia, che trae origine da una leggenda, sarà rappresentata in Roma nella prossima stagione d'autunno.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima de *L'altra* di De Clerk e Gondrey.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per domani sera l'inaugurazione delle recite della Compagnia De Santis, con *Lucifero* di E. A. Butti.

Al *Metastasio*: — si replica la *Mandragola*, con grande successo.

Al *Quirino*: — domani il *Processo Fiaschella*.

Debutti e successi
al Salone Margherita

Al meritatissimo successo della *Berat*, di *Ophelia*, di *Jane Fiamett*, degli *Averinos* ecc. questa sera si unirà il *Trio Arizone* nel loro numero originale. Domani spettacolo in onore e di addio di *Ophelia*, regina di bellezza, e giovedì, prima delle poche apparizioni di *Tortola Valencia*, la imperante danzatrice di fama mondiale, detta la stella delle stelle.

SALA UMBERTO I
Debutto di Armando Gill

Oggi debutto di *Armando Gill* nel suo nuovo repertorio, e di *Lilia Florent*, divetta *generica*.

"L'Histoire di un Pierrot"
al TEATRO CINES

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo la annunciata inaugurazione del « Teatro Cines » già « Apollo », con l'*Histoire d'un Pierrot*, la celebre pantomima, di Mario Costa, messa in scena con gusto squisito ed artistica cura di ogni più minuto particolare, dalla *Celio Film*, le cui produzioni sono ormai apprezzatissime sul Mercato Cinematografico. Protagonista sarà *Francesca Bertini*, la giovane e valorosa attrice tanto ammirata che nella tradizionale figura del *Pierrot* farà ancora una volta rifulgere l'arte sua nobilissima, arte di spontaneità e di sentimento. La speciale partitura preparata dallo stesso *Costa*, un'orchestra di 40 professori, diretta dal valoroso maestro Peroni commenterà l'azione cinematografica. Sarà dunque uno spettacolo eccezionalissimo, tale da giustificare certo la impaziente attesa del pubblico nostro. Le prenotazioni sono incominciate fino da ieri al botteghino e bisognerà affrettarsi perchè la pianta del Teatro è già quasi tutta esaurita. Per contentare l'enorme richiesta del pubblico la Direzione con lodevole pensiero, ha disposto che da giovedì 19 si avranno quotidianamente 3 spettacoli: alle ore 17 — alle 19 — ed alle 21,30. — I posti sono tutti numerati.

Spettacoli del 17 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *I misteri di Parigi*.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

MARTEDI' 17, ore 20.30 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la Convenzione con il Comune di Roma).

LOHENGRIN

MERCOLEDI' 18 e GIOVEDI' 19: RIPOSO

VENERDI' 20, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione

LA BOHEME

SABATO, 21, ore 20.30 (20.a in abbon.) prima rappresentazione

PARISINA

di G. D'Annunzio — Musica di P. Mascagni
E' aperta al botteghino del teatro la vendita dei biglietti.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *La mandragola*.

NAZIONALE — Ore 21: Serata di addio di Yvette Guilbert.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'O sequestro 'e Rosò*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *L'altro*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 18, ore 16 e 18: *La serva padrona; Sandrone disperato; Balletto di Fasolino e Sandrone*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La suffragetta*, protagonista Asta Nielsen.

REALE — *Il duello*, in 2 atti e un prologo della Compagnia Calabresi-Ruggeri.

REGINA — *Divorziamo*, brillante commedia in 3 atti, serie V. Tradmann, V. Larsen.

Grande manifestazione liberale
a Corneto Tarquinia

Da pochi mesi per iniziativa di alcuni cittadini, capo dei quali il signor Franco Riccardo Tommasi, un giovane impiegato ferroviario di un'attività fenomenale, è stata costituita in Corneto Tarquinia un'Associazione Liberale Monarchica. In breve tempo si sono iscritti nell'associazione circa 600 elettori e molti altri hanno già fatto domanda di farne parte. Ieri con un riuscitissimo banchetto è stata festeggiata la costituzione della nuova associazione.

Alle 10 giunsero in alcuni automobili gli invitati on. Calisse, deputato del Collegio, conte Luca Bruschi Falgari, marchese Benedetto Guglielmi, deputato provinciale, cav. Giovanni Ortolani, consigliere di Prefettura in rappresentanza del prefetto senatore Anarratone, cav. Eugenio Violardi, sottoprefetto di Civitavecchia, cav. Francesco Scotti, sindaco di Civitavecchia e l'avv. Carlo Tiraterra.

Gli ospiti furono ricevuti dalla musica cittadina e da tutte le autorità con alla testa il sindaco dott. Giulio Pampersi, la giunta e il segretario comunale rag. Alighiero Colaicicchi e da una vera folla di popolo. Nelle storiche sale del Municipio venne offerto un ricevimento alle autorità.

Fra gli intervenuti oltre gli ospiti abbiamo notato il sig. Ildebrando Antonelli, presidente dell'Associazione liberale monarchica con i vice-presidenti Gustavo Scotti e Francesco Tommasi, il giudice avv. Lorenzo Trovini con il cancelliere Antonelli, il cav. Orlando Archetti, presidente dell'Asilo Infantile, il comm. Guglielmotti, sindaco di Montalto di Castro, l'ing. Camillo Tommasi della Gazzetta Ufficiale, il sig. Massimo Cezzani, sindaco di Monteromano, il cav. Paolo Ricci, presidente della Università Agraria, l'avv. Angelo Fidanza, il dott. Arcangelo Volpini, il sig. Angelo Aiello, presidente del Monte di Pietà, l'avv. Latino Latini assessore comunale, il prof. Ernesto Veronesi, direttore della Cattedra di Agricoltura, il dott. Umberto Leonelli, il prof. Bruto De Biagi, conciliatore, il dott. Crispino Grispini, ispettore dei monumenti, gli ingegneri Giuseppe Rotelli e Camillo Grispini, il cav. Antonio Perzini, direttore della Posta, il rag. Salvatore Achilli direttore della Scuola Tecnica, l'ing. Bruno Grispini, presidente del Tiro a Segno, il sig. Umberto Capeccia, presidente dell'ospedale, il prof. Ugo Aggarbati, il maresciallo Camossi e altri.

Alle ore 11 l'on. Calisse accompagnato dagli ospiti e dalle autorità si recò al Teatro Comunale, affollato di popolo, ove pronunziò un discorso.

L'eminente parlamentare ringraziò dapprima i fedeli elettori di Corneto Tarquinia per la splendida votazione fatta pel suo nome ed interrotto da frequenti applausi parlò dell'opera da lui spiegata in favore di questa città, e delle quistioni più importanti che attendono ancora di esser risolute. Accennò ai doveri del partito liberale e chiuse augurandosi che l'opera iniziata dalla nuova Associazione liberale abbia prospero e lieto successo.

Dopo gli invitati guidati dal sindaco Pampersi dall'Ispettore dei monumenti dott. Grispini si recarono a visitare i monumenti della città fra cui il magnifico Museo etrusco, che dovrà essere trasportato in sede più degna nel monumentale palazzo Vitelleschi, non appena, i lavori di restauro che procedono troppo lentamente, saranno ultimati.

Alle 13 in un locale del marchese Centurione Lavazzi ebbe luogo un banchetto di 230 coperti.

Sono intervenute al banchetto tutte le notabilità cittadine, i corrispondenti dei principali giornali, avv. Latini della *Tribuna*, La Valle del *Giornale d'Italia*, Lucidi del *Messaggero* e Piccioni del *Corriere d'Italia*, non che moltissimi operai e lavoratori.

Aprì la serie dei discorsi il conte Luca Bruschi Falgari, simpatica figura di gentiluomo, presidente onorario dell'associazione liberale. Il conte Bruschi si disse lieto di partecipare ad una festa che preludia ad un'era di pace, di unione e di concordia per la città, alla quale si sente legato dal più sincero affetto; accennò ai doveri del partito liberale e fra gli applausi generali salutò gli ospiti illustri convenuti al banchetto. Seguì applauditissimo il presidente dell'Associazione Liberale Ildebrando Antonelli e il cav. Ortolani, che tra gli applausi dei presenti portò il saluto del Prefetto senatore Anarratone e accennò genialmente alle quistioni che più interessano le classi lavoratrici. Parlò poi a nome della città il sindaco, dottor Pampersi, acclamatissimo.

Sorse poi il marchese Benedetto Guglielmi, consigliere provinciale della città. Dopo aver sciolto un inno al valore italiano che nell'impresa libica ha rinnovato i gloriosi fasti dell'epopea nazionale, l'on. marchese Guglielmi ha detto che la conquista della Libia ha unito ed affratellato tutti gli italiani senza distinzione di partito nell'unico pensiero della grandezza della patria; ha accennato alle quistioni più vitali del Mandamento, ed ha concluso brindando alla concordia ed all'avvenire della città. Una vera ovazione ha salutato il bellissimo discorso dell'on. marchese Guglielmi.

Hanno poi parlato tutti applauditissimi il cav. Violardi sottoprefetto e cav. Scotti sindaco di Civitavecchia, il cons. comunale Allegrezza, Franco Tommasi, lo spirito animatore della bella festa, e il sindaco di Monteromano Cazzani. Dissero versi applauditi i sigg. Tommasi, Marzi ed Argentini.

Parlò poi l'on. Calisse, che prendendo lo spunto da un ricordo storico, affermò che sempre la città di Corneto Tarquinia ha dato sempre l'esempio di progresso e di civiltà e pronunciò un breve discorso, sollevando il più grande entusiasmo.

Parlò infine l'avv. Tiraterra della *Tribuna*, che per incarico avutone ringraziò a nome dei corrispondenti dell'invito cortese e delle parole lusinghiere che tutti gli oratori avevano rivolte alla stampa. Salutò i numerosi operai e lavoratori presenti al banchetto, ed augurando alla nuova associazione trionfi e vittorie, ha ricordato come una delle colpe più gravi delle classi dirigenti del Lazio sia stata quella di essersi sempre trovate poco a contatto con le classi lavoratrici delle quali si ricordavano alla vigilia delle elezioni; si felicita che ciò non avvenga più e che un'accordo mirabile e fecondo di ottimi risultati stringa proprietari e lavoratori; chiude inneggiando alla unione dei partiti costituzionali. Una salva di applausi saluta la fine del discorso dell'avv. Tiraterra.

Dopo tutti i convitati si recarono alla splendida villa Bruschi Falgari, ove il conte Luca Bruschi con la fine signorilità che gli è abituale, offrì un bellissimo ricevimento.

Alle 17 gli ospiti illustri ripartirono.

Tribuna giudiziaria
Il «Lacerba» in appello

FIRENZE, 17.

Il 10 dello scorso gennaio dinanzi al Tribunale venne discussa la causa contro Italo Tavolato e Guido Pogni, redattore il primo e gerente l'altro di *Lacerba*, imputati di oltraggio al pudore per una pubblicazione apparsa in quella rivista.

Il Tribunale assolse il Tavolato ed il Pogni per inesistenza di reato. Ma contro tale sentenza si appellò il P. M. e la causa si è svolta ieri dinanzi alla nostra Corte di Appello. Presiedeva il cav. Bacchini. Il processo si svolse a porte chiuse.

Il P. M. avv. Cianolini sostenne le ragioni dell'appello. L'on. Rosadi sostenne l'innocenza del Tavolato e del Pogni.

Il Presidente pronunciò una sentenza con la quale rigettando l'appello del P. M. confermò la sentenza assolutoria dei primi giudici.

Per l'autoritratto di P. F. Michetti

La discussione della causa per l'autoritratto di Paolo Francesco Michetti su richiesta dell'on. Antonio Salandra e con l'accordo dell'avv. Camillo Mapei è stata rinviata ad udienza da destinarsi.

Servizi automobilistici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla domanda della Società Valdostana per concessione di un servizio automobilistico da Pont San Martin a La Trinité;

alla domanda per la concessione del servizio automobilistico da Riecia a Decorata;

alla domanda per la concessione del servizio automobilistico Montalbano-Stazione e Pisticci-Stazione (Potenza);

alla domanda per il servizio automobilistico Pontedecimo-Busalla Casella Maltaggio-Torreglia;

alla domanda per la concessione del servizio automobilistico da Colle Val d'Elsa a Massa Marittima;

alla domanda della Società Aemilia per la concessione sussidiata del servizio automobilistico Reggio Emilia-Pecorile Casina;

alla domanda della ditta Amelotti e Sibille per la concessione della linea automobilistica Susa Moncenisio;

al progetto esecutivo del primo tronco della ferrovia Metropolitana di Napoli.

La cruenta notte di Zuetina

descritta dal nostro inviato speciale in Cirenaica

BENGASI, 16, ore 9.
Dal campo di MARSA VASSILI, presso ZUETINA, 12 marzo (ritelegrafato da BENGASI).

Il nemico febbrilmente cercato e battuto in due successivi scontri ad Ommscikaneb ed a Sceleidima e velocemente inseguito fino oltre Cardasi ed oltre la lontana Zauia di Msus, abbandonata dai senussi in fuga è apparso stanotte dinanzi a noi, non più timoroso, ma terribilmente aggressivo.

Da Zauia Msus a Zuetina

Dopo quattordici giorni di lunghe marcie, avendo con il colonnello Latini percorso oltre quattrocento chilometri nel sud bengasino, dopo avere attraversato molti accampamenti beduini, in fretta disertati dal nemico, ed innumerevoli campi di orzo; la colonna italiana è presso a raggiungere il coronamento di questa seconda fase di operazioni, iniziata a Soluk il giorno otto, quando è stata violentemente assalita a cinque chilometri a nord di Zuetina. E precisamente nella località di Marsa Vassili da rilevanti forze di ribelli ed ha sostenuto un aspro combattimento notturno.

Ma innanzi di narrare il vittorioso fatto d'armi che attesta quanto necessaria fosse l'avanzata risoluta preparata dal generale Ameglio e in gran parte già svolta con saggezza strategica dal colonnello Latini, è necessario che io riprenda brevemente il diario della marcia della colonna Latini nei giorni precedenti.

Da Carcura — donde vi spedii gli ultimi dispacci, la colonna Latini mosse il 10 mattina lasciandovi come presidio due compagnie del 43.o fanteria, comandate dai capitani Castelfranco e Landi ed una sezione di artiglieria.

Seguendo la brughiera litoranea pervenimmo, dopo nove ore di marcia, a Suani el Bedin, ove, raggiunti da una grossa colonna di autocarri, con molto materiale da sbarco, sostammo, per ripartire l'indomani mattina sempre in direzione sud.

Secondo le notizie portateci dagli informatori, fino a Zuetina il territorio era deserto perchè gli abitanti erano fuggiti; ma fra Zuetina e Gedabia era raccolto oltre un migliaio di armati disposti a resisterci; inoltre il Senusso con le Ailet el Fuacher Hassen Kemer ed Abbar Aacibat sarebbesi trovato nella località di Bir Giac, ad ovest di Antelat; ma che fra essi e gli Auaghir sarebbero sorti aspri dissidi...

Da Suani la colonna riparti all'indomani alle ore sette. L'unico episodio della giornata fu la sorpresa di un piccolo accampamento beduino fatta dagli zaptiés del tenente Boggi, dal capitano Riccardi e da noi giornalisti; ma i beduini, vedendoci sopraggiungere al galoppo, si affrettarono ad agitare degli stracci bianchi e a protestare la loro devozione, consegnandoci alcuni vecchi fucili arabi. Due [...] così, dovettero [...] mesi al seguito della colonna.

Dopo una quarantina di chilometri arrivavamo così nel territorio di Ghebail, dinanzi al porto di Vassili — così chiamato da un greco, pescatore di spugne, che quivi spesso riparava, la costa presentando una insenatura sbarrata sul dinanzi da una scogliera naturale. Tale punto era stato scelto dalla torpediniera Orsa per lo sbarco del convoglio delle nuove truppe provenienti da Bengasi e destinate a marciare insieme con la colonna Latini sopra Zuetina e quindi su Gedabia, obbiettivo finale dell'impresa.

La Compagnia del capitano De Gennaro del secondo battaglione eritreo — che aveva seguito sempre la spiaggia — segnalava appunto alla torpediniera Orsa con « fumate », d'essere pervenuta a Zuetina. Oltre la zona delle dune, si trovava la colonna Latini. Qui bisognava dunque sostare. E qui venne posto il campo, distante dalla rada circa due chilometri, essendo stato impossibile avvicinarvisi di più, a causa di altri costoni sabbiosi e paralleli che avvallano la spiaggia in modo che su di essa non si sarebbero potuto trainare nè i cannoni nè gli autocarri nè i carretti delle salmerie.

Un campo, nella notte

Il colonnello Latini disponeva dunque il campo in un vasto quadrato, ai piedi del primo costone di dune con il fronte verso sud.

L'accampamento in formazione di marcia era così composto: dal lato meridionale, cioè sul fronte di marcia, s'era disposto il nono battaglione eritreo, al comando del maggiore Guastone, dal lato ovest stava il terzo battaglione eritreo, comandato dal maggiore Stennio; al lato est era il battaglione del Benadir, agli ordini del maggiore Mailadra e al lato nord il secondo battaglione eritreo, comandato dal maggiore Sardi.

Il collegamento a sud-ovest fra il nono e terzo battaglione eritrei era fatto dallo squadrone cavalleggeri Piacenza, comandato dal capitano Cardassi che ci aveva raggiunto qui dopo aver compiuto con i « savari » e i meharisti una ardita e lunga ricognizione muovendo da Suani Diban e spingendosi con ampio arco sopra Sidi Sultan e Gargaria, dove aveva incontrato un gruppo di beduini armati. Egli li metteva in fuga, riuscendo a catturarne uno.

Questo prigioniero venne trovato in possesso di un fucile e di molte monete turche. Avendo raccontato al nostro comando una fantastica storia, ed essendo stato riconosciuto invece per una spia dei ribelli, veniva passato senz'altro per le armi.

Il collegamento a nord ovest fra il 2.o e il 3.o battaglione eritreo era fatto dai savari del capitano Protani; e nel quadrato erano il gruppo di artiglieria da campagna del tenente colonnello Pizzoni, la batteria eritrea Verdiani, lo squadrone meharisti del tenente Perricone, la compagnia zappatori del genio del capitano Ferroni, una stazione radio-telegrafica; la Sanità, la Sussistenza, autocarri, carriaggi, quadrupedi ecc. La compagnia del genio del capitano Poggio e del tenente Ercolani era incaricata di stendere una linea telefonica partendo da Ghemines e seguendo la colonna; e la compagnia che il giorno precedente, compiendo un vero mirabile record, era riuscita a porre 35 chilometri di filo telegrafico, in 13 ore di faticoso lavoro, non aveva potuto raggiungerci e si era accampata quindici chilometri indietro, con la scorta della compagnia del capitano Manzoni del 3.o eritreo.

Le truppe si erano appena accampate, la torpediniera Orsa ancorata a seicento metri dalla spiaggia, sbarcando il tenente principe Mario Colonna, ufficiale d'ordinanza del generale Ameglio, venuto a portare un messaggio al colonnello Latini, quando si udirono fra le dune alcune fucilate isolate. Nello stesso tempo accorrevano sulla spiaggia, dove i marinai stavano piantando i segnali di sbarco, due nostre guide arabe con un ragazzo beduino. I due beduini dissero:

— Questo ragazzo ci ha condotti presso un piccolo accampamento, dove i beduini ci hanno sparato contro delle fucilate.

L'occupazione di Zauia Msus da parte delle nostre truppe, il 3 marzo.

Vestigia turche

Immediatamente una compagnia del 2.o eritreo al comando del capitano Di Gennaro, coll'aiutante di campo del colonnello Latini, capitano Martorelli, parte seguendo le guide e perviene, dopo un'ora di marcia, nella zona dunosa, dove trovasi realmente un gruppo di tende: ma il campo è stato abbandonato con precipitazione, tanto che nulla i fuggiaschi hanno asportato. Qui avviene una curiosa scoperta. Fra le tende beduine ne sorge una conica, turca, assai comoda e vasta, rivestita internamente di tela rossa. Vicino alla tenda si vede, come perduta da persona che fugga, una valigia di cuoio, nella quale, fra altre cose senza importanza, è un dizionario turco-tedesco, cui fanno da segnalibro una cartolina illustrata e una fotografia di formato cartolina di un tenente della cavalleria turca in alta uniforme. Il ritratto appare eseguito a Costantinopoli e alcune frasi scritte in tedesco sopra la cartolina illustrata e il dizionario e il tipo della tenda dicono chiaramente che colà pochi momenti innanzi, trovavasi un ufficiale turco con un posto di guardia avanzato dei beduini, cosa che ci fa capire come, avanti di arrivare a Gedabia, incontreremo resistenza; giacchè da parecchi giorni i ribelli sapevano oramai della nostra avanzata.

IL COL. VACCARI
Segretario del Governatore

Stabilito dunque il campo nella formazione che vi ho detta, con posti di guardia avanzata, la notte è già discesa da parecchie ore e un solenne silenzio è disteso sopra l'accampamento immerso nella luce della luna, allorchè un fracasso improvviso squarcia la quiete del campo e interrompe il nostro sonno.

Non può esservi dubbio; si tratta di fuoco di fucileria, che diviene di secondo in secondo più intenso. Il crepitio dei Mauser è vicinissimo; i ribelli sono dunque venuti ad assalire il nostro campo; e debbono essere molti, perchè il fragore della loro fucileria copre quello della nostra fucileria avanzata che sollecitamente risponde.

Balziamo fuori dalla tenda in fretta. Nel chiarore lunare, un poco velato, le tende del comando e le nostre, addossate presso la duna, paiono tanti tetti di case sprofondate in un magico stagno di margherite gialle.

L'assalto notturno

Eccettuato il crescente crepitio delle fucilate, nessun grido, nessuna confusione sono nel campo. Vedo la compagnia del 2.o eritreo slanciarsi sopra la duna che sovrasta l'attendamento del comando, alla cui protezione, sopra un dorso sabbioso, si distende quindi un plotone di zaptiè comandati dal tenente Bondi.

Dapprima è difficile distinguere da quale parte provenga l'attacco del nemico; ma si direbbe che esso ci abbia circondati, poichè le fucilate fischiano da ogni direzione e le pallottole Mauser pare tessano sopra noi una terribile rete micidiale.

Salgo sopra una duna e riesco a capire dalle fiammelle dei Mauser che l'assalto si compie contemporaneamente sopra quasi tre nostri fronti; e precisamente sul fronte del battaglione del Benadir, su quello del 9.o eritreo e sul fronte occupato dai cavalleggeri di Piacenza e dal 3.o eritreo. Ma il fuoco nemico più intenso è rivolto contro la linea del 9.o eritreo e dei cavalleggeri Piacenza.

Essendo l'accampamento situato, per ragioni già dette, in una piccola piana conca, i beduini, nonostante la luna, hanno potuto, strisciando senza rumore dietro le piccole sopra elevature del terreno, arrivare fino ai nostri posti avanzati, poco distanti dalla linea delle tende e aprire all'improvviso un violento fuoco contro il nostro fronte.

Nè, date le condizioni del terreno, può stupire che alcuni più audaci siano pervenuti, non visti, fino alle tende delle grandi guardie. Infatti i ribelli appartengono nella maggior parte alla grande tribù dei Mogarba, che finoggi mai aveva combattuto contro gli italiani; e ciò spiega la loro audacia aggressiva e impetuosa. Evidentemente durante i giorni della avanzata della nostra colonna, i Mogarba debbonsi essere concentrati a Zuetina, preparando l'attacco notturno, nella speranza di sorprenderci stanchi nel sonno e distruggerci.

Difatti, la loro marcia si è effettuata a notte alta sopra un vasto arco, per aggredirci da più parti insieme; e se i Mogarba, sbucanti dai costoni lungo la spiaggia fossero arrivati sul nostro fronte nello stesso istante in cui giungevano sul fronte principale più forte nuclei di ribelli, e avessero aperto assieme il fuoco, certo le nostre perdite sui due lati avrebbero potuto essere rilevanti.

Appena, dunque, echeggiata verso l'una e quaranta, la prima scarica, il colonnello Latini, che da quindici giorni non si è mai spogliato si slancia fuori della tenda, e con la sua inalterabile fredda calma impartisce i primi concisi ordini.

Quindi, seguito dal capitano Martorelli e dai tenenti Re, Brucalassi e Montanari, sale sul costone delle dune, dove, dietro suo ordine, la batteria eritrea Verdiani si sposta dal centro dell'accampamento e prende posizione, iniziando il tiro a mille metri.

Mentre la batteria si arrampica sulle dune, si ode un beduino gridare: « Arriva l'artiglieria eritrea! ». E nello stesso tempo spara fucilate contro un nostro ascaro; ma questi più rapido, gli è sopra e lo fredda.

Frattanto, l'aiutante maggiore, capitano Martorelli, è inviato dal colonnello Latini a chiamare la compagnia del terzo eritreo per proteggere maggiormente le batterie da campagna dal lato est. Il capitano risale la duna e poichè il terzo eritreo è tutto passato agli avamposti, raduna una parte dei meharisti appiedati, i cammellieri del tenente Perricone e altri ascari presso la batteria Verdiani, dove è giunta anche la quarta compagnia del secondo eritreo del capitano Lupelli; e con un piccolo drappello, che s'accresce sempre durante il cammino, attraversa nel buio della notte l'intero accampamento e perviene al lato est.

Quivi con il tenente Schenone del battaglione del Benadir, assume il comando del nucleo di protezione ai pezzi da campagna e al parco autocarri, mentre le fiammelle dei mauser continuano ad accendersi sopra quasi tre lati del nostro accampamento.

A corpo a corpo!

La scena notturna va assumendo un fantastico ed impressionante aspetto. Ben presto, al tiro degli shrapnells fa eco il fragore delle batterie da campagna Marinelli e Corigliano, impostate alle spalle del nono eritreo. Gli ordini qui sono brevi e secchi: « alzo a mille e quattro, foc! » e un fragore infernale e una nube di fumo ci avvolgono per alcuni secondi, rotti soltanti dal sibilo dei proiettili nemici, che senza posa bersagliano questo fronte.

Gli artiglieri non vedono nella notte gli assalitori; ma la distanza è calcolata con esattezza dalle fiammelle dei fucili avversari.

La sinfonia fragorosa dei cannoni porta, come una parola fiduciosa, che rincuora i nostri bravi combattenti, infondendo nuovo ardire; e difatti la nostra fucileria si fa più viva: vedo nella opaca oscurità linee mute e cupe che si spostano, avanzano fra innumerevoli piccoli bagliori, respingendo verso sud la collana ostile. In questa prima fase, essendo parecchi beduini riusciti a pervenire dinanzi al piccolo posto del nono eritreo e quindi sul fianco della grande guardia comandata dal tenente Mori; e fra le tende di cavalleggeri Piacenza — poichè, trattandosi di accampamento provvisorio, non poteva esservi una difesa lineare ininterrotta — avvengono feroci corpo a corpo; e se gli assalitori lasciano molti cadaveri sopra il terreno, anche i nostri riportano sensibili perdite.

Rapsodia eroica

Fra i primi ad essere colpiti del nono eritreo, sul fronte della grande guardia, è il maggiore Guastone, valorosissimo ufficiale, unico superstite dell'eroico battaglione Turrico, nella giornata di Adua. Un proiettile gli attraversa il fianco; ma l'intrepido ufficiale non abbandona il comando; anzi avanza ancora, rifiutando risolutamente di recarsi al posto di medicazione.

Accanto a lui, sempre in prima linea, tutti gli ufficiali del battaglione sono semplicemente meravigliosi e il maggiore pare che continui a comandare i propri reparti, sebbene ferito. Così il tenente Lamagna della terza compagnia, colpito alla gamba sinistra, così il tenente Viano, aiutante maggiore del battaglione a cui una pallottola perfora il fianco destro, senza conseguenze, mentre riceve ordini dal maggiore Guastone, già ferito; così il tenente Guelpa sfiorato all'occhio da un proiettile.

Molto grave è invece la ferita del tenente Armando Siesto, romano, della 3.a compagnia, il quale, accorso con un rifornimento di proiettili presso la gran guardia costituita dalla 1.a compagnia che, comandata dal capitano Della Chiesa, sosteneva il maggiore urto dei beduini che avanzavano urlando e correndo in numero grandemente superiore, viene colpito all'addome e trasportato in condizioni disperate al posto di medicazione.

Anche il capitano Zavattaro, della 4.a compagnia, accorsa a sostenere la 1.a compagnia riceve un proiettile nella spalla sinistra e si deve recare al posto di medicazione, dove i medici e soldati della Sanità procedono pieni di fervore alla loro opera benefica, fra i proiettili che, come innumerevoli piccole spole, tessono la loro tela di morte sopra l'accampamento.

Difatti il direttore del servizio di sanità, capitano medico Cossu, riceve un proiettile, per fortuna lungo, nelle spalle: il proiettile gli procura una semplice scalfittura mentre è intento a medicare un ascaro ferito.

Proseguendo il mio giro attraverso il campo, mentre la fucileria è ancora vivace e l'aria è piena del rombo della artiglieria, mi trovo fra i cavalleggeri Piacenza, che stanotte hanno scritto una luminosa pagina di valore, recante pur troppo un nome scritto col sangue: quello del tenente Fabio Friozzi dei principi di Cariati.

Questo giovanissimo ufficiale, nato a Pekino, essendo figlio di un nostro diplomatico, appena udita la prima scarica della fucileria beduina, visti alcuni arabi fra le tende del suo squadrone, si slanciava con i cavalleggieri appiedati sopra il costone delle dune a fronteggiare i nemici che venivano dalle dune. « Ussari di Piacenza, alla baionetta! » gridava animoso Friozzi, allorchè è caduto, colpito in pieno petto.

Alcuni beduini si sono slanciati addosso al cadavere dell'ufficiale, ma esso è stato difeso col sangue dai cavalleggieri, dei quali è caduto anche valorosamente il bravo maresciallo Piragini, che, avendo compiuto nel mese scorso il periodo di servizio in Libia, aveva chiesto al Governatore di rimanervi per l'avanzata. Sono poi rimasti molto lievemente feriti i tenenti Ferrari e De Carolis.

Alle ore 3 e mezza, la fucileria continua; ma meno intensa. Il 9.o battaglione che stanotte ha arrossato del sangue dei suoi intrepidi ufficiali ed ascari anche la parte bianca del suo stendardo vermiglio e candido, ha respinto il grosso dei ribelli, coadiuvato dal battaglione del Benadir, dal 3.o eritreo e dal tiro delle artiglierie.

Il nemico fugge

I ribelli, che hanno seminato il fronte dei loro cadaveri, sparano ora dalle piccole alture che fanno arco a sud; ma ben presto sono costretti a ripiegare sotto il fuoco dei cannoni; e verso le quattro, quando l'alba si affaccia all'orizzonte, striata di sanguigni riflessi, essi sono già lontani, e in fuga coronano la linea delle altre dune che, come onde lontane, si stendono ad arco di cerchio da sud ovest a sud est.

Nel quadrato del campo passano frattanto ombre indefinite nel grigiore della prima alba. Sono ascari che trasportano presso l'improvvisato ospedale i loro feriti. La processione è lenta e silenziosa.

Attorno al carro di ambulanza, debolmente illuminato dalle fioche lampade da campo, si muovono alcune persone. Sono i dottori capitano Cossu e tenenti Angelillo e Cassitto, coadiuvati dai soldati della sanità e dal cappellano militare, padre Gerone, che infaticabili apprestano le prime cure ai feriti. In mezzo, una figura maestosa e ieratica, vestito alla foggia musulmana, porge i medicinali, solleva i feriti, adatta della garza sulle carni sanguinolenti. E' Said Safer, capo della zauia Medenita di Gedabia che da Bengasi segue la colonna Latini come un amico fedele e prezioso.

E' davvero commovente vedere questo sacerdote arabo mettere tanta amorosa cura nel prodigare aiuti ai nostri soldati. « Egli è venuto nella prima linea del fuoco — mi dice un ufficiale medico — ed ha aiutato a trasportare i caduti ».

Said Safer continua frattanto, con delicatezza di femminili mani, a fasciare una gamba a un ferito eritreo. E il sacerdote musulmano e il sacerdote cristiano appaiono uniti, affratellati nella stessa fede di carità umana.

In una tenda vicina, il tenente Siesto da poco giace rigido. Mi dice commosso padre Geroni: « E' morto da valoroso, sapendo di morire: ha atteso la fine stoicamente, senza un lamento, affidandomi lo estremo saluto per la sua buona mamma! »

Il giorno sorprende medici ed aiutanti ancora intenti a medicare i feriti.

Il fuoco, durato un'ora e mezza, è ormai cessato; ma l'accampamento reca la fisonomia della nottata di combattimento.

Qua e là giacciono molti cavalli e muli morti. Le povere bestie hanno offerto largo bersaglio alla prima fucileria nemica. Fra le tende del posto avanzato del 9.o battaglione si vedono cadaveri di beduini uccisi a colpi di baionetta.

« Questo — mi dice Salek el Medui, ex capitano della cavalleria turca che ci segue con Said Safer, indicandomi presso la batteria Corigliano un grosso arabo immerso in una pozza di sangue — è un capo Mogarba ».

Questo, come altri cadaveri — il fronte sud appare cosparso di corpi incomposti avvolti nel baraccano — reca legato al polso un nastrino verde che è il segno dei seguaci del Gran Senusso.

Nei primi cinquecento metri avanti le nostre posizioni, percorrendo il tratto fino alla duna, dove alle sei e trenta si è portata la batteria Verdiani con una compagnia del nono eritreo ed ha ripreso un breve fuoco contro nuclei di nemici avvicinantisi nuovamente al fronte sud, forse per recuperare i feriti e i morti, riesco a contare un centinaio di cadaveri beduini orrendamente colpiti; e dovunque scorgo grandi chiazze e strisce sanguinose. Segno, questo che gli assalitori hanno cercato di trasportar via il maggiore numero possibile dei loro morti e feriti. Pervenuto alla posizione occupata dalla batteria Verdiani, mi incontro nel maggiore Guastone al quale, nonostante la ferita al fianco destro, è stato impossibile fare abbandonare il comando del battaglione; ed ora, appoggiato ad un alpenstock; visita i suoi reparti avanzati.

Ameglio al campo
Le perdite

Alle otto, allorchè dalla Garibaldi, arrivata poco prima dinanzi a Marsa Vassili, assieme alla Bausan e alla torpediniera Orsa, sbarca Ameglio, rivedo ancora il maggiore Guastone farsi incontro al Governatore per ricevere ordini.

« Mi congratulo con lei e col nono battaglione gli dice Ameglio stringendogli la mano.

IL COL. DE GENNARO
Capo di Stato Maggiore del Corpo di occupazione.

Quindi il generale percorre il campo, acclamato dalle truppe, che poco prima avevano salutato con evviva il passaggio del colonnello Latini.

Ormai si conoscono le perdite nostre e quelle beduine.

In questo aspro combattimento notturno, per noi pienamente vittorioso, abbiamo riportato due ufficiali, il tenente Siesto e il tenente Friozzi, più il maresciallo Piragini, morti; sette ufficiali feriti. Quasi tutti molto leggermente, tantochè parecchi sono rimasti al comando dei loro reparti. Essi sono il maggiore Guastone, il capitano Zavattaro, i tenenti Lamagna, Guelpa e Viano del nono eritreo, i tenenti Ferrari e De Carolis dei Cavalleggeri Piacenza e il tenente De Guidi del battaglione del Benadir. Inoltre il maresciallo di artiglieria Silvi e diciassette soldati bianchi.

Gli ascari morti ascendono ad una sessantina, di cui cinquanta del nono eritreo; i feriti sono circa centotrenta, dei quali centododici del nono eritreo. Fra i feriti sono stati anche tre automobilisti, colpiti entro gli autocarri.

Le perdite nemiche sono invece enormemente superiori. Finora si sono accertati trecento sessantadue cadaveri beduini; e, certo, parecchi durante la notte furono dai ribelli portati via. Sui feriti nemici è impossibile precisar la cifra; ma certo il numero non può essere inferiore a quello dei morti; quindi i ribelli non possono avere avuto meno di 000 uomini fuori combattimento. Si calcola che all'attacco abbiano partecipato oltre mille e cinquecento beduini con qualche ufficiale turco e parecchi capi, tra cui Ali Labdia di Giarabub, già Gran Senusso ed ora divenuto a Gedabia capo banda dei regolarizzati negri, che sempre accompagnano Ahmed Scerif. Il suo nome, infatti, fu udito durante i primi momenti ripetersi più volte tra le scariche di fucileria, quasi che fosse caduto, oppure i suoi seguaci lo avessero smarrito.

Verso Gedabia

MARSA VASSILI, 14, mattina.

La giornata del dodici è trascorsa tranquilla, Ameglio e il colonnello Di Gennaro, il capitano Vairo e il senatore Prospero Colonna, venuto a trovare il suo figlio in Cirenaica, dopo avere visitato l'accampamento ed essersi reso conto esatto della situazione sono tornati a bordo della Garibaldi.

Dopo mezzogiorno i feriti sono stati con barelle trasportati a bordo della Bausan; e tra essi il maggiore Guastone, il capitano Zavattaro e i tenenti Lamagna e De Guidi.

Nel pomeriggio, poi, dai trasporti Minas, Angelina, Adele e Matilde, sbarcarono il colonnello Mezmartini e i reparti venuti per mare da Bengasi; cioè il battaglione del sedicesimo fanteria, al comando del maggiore Maier; l'undicesima e la dodicesima compagnia del battaglione Benadir, nonchè una grande quantità di materiale di rifornimento, viveri e munizioni.

La notte dal 12 al 13 è trascorsa senza fucilate; stanotte, invece, parecchie volte scariche di fucileria hanno destato il campo e i reparti trincerati hanno risposto; e anche l'artiglieria ha sparato alcuni colpi.

Oggi rimarremo ancora fermi a Marsa Vassili e domani marceremo risolutamente sopra Gedabia, distante da qui 25 chilometri. Quando saremo a Gedabia, la colonna Latini, in diciannove giorni, avrà percorso un superbo raid di circa 500 chilometri nel sud bengasino, sostenendo finora tre vittoriosi combattimenti.

A Gedabia Ameglio starà con noi.

Intanto, sulla spiaggia, sotto la direzione del comandante Bistrocchi i marinai sbarcano il materiale per una base marittima; e il lavoro procede con febbrile attività; inoltre una compagnia di marinai da sbarco protegge in piccole trincee le operazioni.

Mario Corsi.

La presa di Gedabia

BENGASI, 18.

Stamane la colonna Latini mosse su Gedabia disperdendo con viva azione di fuoco forti gruppi di ribelli che cercarono ostacolare la sua avanzata, e alle ore 14 inalberò sul Castello di Gedabia la bandiera nazionale. Nessuna perdita nostra.

La presa di Karruba

BENGASI, 18.

Il giorno 14 nella zona di Girana, il sesto eritrei, comandato dal maggiore Di Benedetto, raggiunse Marana a una quarantina di chilometri ad ovest di Slonta sbandando con vivo fuoco di artiglieria e attacchi alla baionetta il nemico che cercava di opporre resistenza. Il nemico ebbe gravi perdite e lasciò sul terreno 31 regolarizzati, numerose armi e munizioni. Perdite nostre: un ascaro morto e 8 feriti.

Il giorno 14 sulla zona di Margi il generale Cantore, mosso da Teonia su El Karruba incontrò a metà strada masse di ribelli valutate a oltre mille armati, le ricacciò e le inseguì per oltre cinque chilometri, incendiò alcuni accampamenti ostili, e il giorno successivo occupò Karruba, inalberando su quel castello la bandiera nazionale. Il nemico subì gravi perdite. Perdite nostre: un savaro e 3 ascari morti, 10 ascari bengasini feriti e un alpino leggermente ferito.

Il cap. medico Alberto Cossu
ferito nello scontro di Zuetina

ALGHERO, 16.

Al sindaco ieri venne inviato il seguente telegramma dal Ministero della Guerra:

« Il capitano medico Alberto Cossu venne assai lievemente ferito nel combattimento nell'oasi di Zuetina. Prego informare la famiglia, esprimendo anche a nome di Sua Eccellenza il ministro il fervido augurio per la pronta guarigione del valoroso ferito. — Per il ministro: *Tassoni* ».

Il dott. Cossu è il valoroso capitano di cui parlò così simpaticamente la *Tribuna* quando descrisse la visita che il generale Ameglio fece all'ospedale dove erano ricoverati parecchi feriti e malati della colonna Latini.

All'Ambasciata italiana a Parigi
L'on. Tittoni offre un pranzo a Poincaré

PARIGI, 17.

Ieri sera, nel Palazzo dell'Ambasciata d'Italia, l'Ambasciatore, on. Tittoni, ha offerto un pranzo in onore del Presidente della Repubblica, signor Raimondo Poincaré.

Gli splendidi saloni dell'Ambasciata erano ornati sfarzosamente con una grande profusione di fiori.

Al pranzo, che è stato sontuosamente servito, hanno preso parte: il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré, il senatore Doumergue, Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, il signor Isvolsky, Ambasciatore di Russia, l'Ambasciatore di Spagna e la marchesa di Villa Urutia, il senatore Pichon ex-ministro degli esteri e la signora Pichon, il signor Stuers, Ministro d'Olanda, il signor Stancioff, Ministro di Bulgaria, il generale Michel, governatore militare di Parigi e la signora Michel, il Prefetto della Senna e la signora Delanney, il generale Beaudemoulin, segretario generale della Presidenza della Repubblica e la signora Beaudemoulin, il Ministro plenipotenziario Martin, introduttore degli Ambasciatori, il signor Francis Charmes dell'Accademia Francese, direttore della *Revue des Deux Mondes*, il deputato Albin Rozet, presidente della Commissione permanente degli Affari esteri, il signor Dervillé, presidente della Compagnia della P. L. M., il signor Henri Robert, Bâtonnier dell'Ordine degli avvocati, l'ing. Della Riccia, presidente della Camera di commercio italiana, il Principe di Poggio Suasa, consigliere dell'Ambasciata e la Principessa, il conte Lucchesi Palli, console generale e il cav. Aloisi, primo segretario dell'Ambasciata.

Dopo il pranzo i saloni dell'Ambasciata si sono aperti ad un sontuoso ricevimento.

Sono intervenuti i membri del corpo diplomatico al completo, alcuni Ministri e sotto-segretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, molti ex-ministri, moltissimi senatori e deputati, molti membri dell'*Academie Française*, i più noti scienziati, artisti e letterati di Parigi, tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti dei principali giornali francesi, italiani e stranieri, le notabilità della colonia italiana e i presidenti di tutte le Associazioni italiane di Parigi.

Agli invitati è stato servito il *buffet* nella sala superiori dell'Ambasciata. Durante il brillantissimo ricevimento la signora Bianca Bellucioni ed il baritono Sarmiento hanno cantato, applauditissimi, parecchi pezzi di musica italiana. Quando il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré hanno lasciato il palazzo dell'Ambasciata sono stati rispettosamente salutati dagli invitati, con molti dei quali si erano cordialmente intrattenuti durante la magnifica serata.

CRONACA DI ROMA

Verso le elezioni amministrative

Un articolo di E. Nathan inasprisce la situazione

L'ex sindaco di Roma Ernesto Nathan ha pubblicato — come accennammo — nella *Nuova Antologia* un articolo illustrativo dei suoi anni di potere. L'articolo ha fatto chiasso ed è discusso anche vivacemente negli ambienti che si agitano attorno alle prossime elezioni generali amministrative perchè contiene argomenti gravi non solo riguardanti gli ex sindaci che prima di lui furono a capo del Comune di Roma, ma anche tutti gli amministratori che impressero all'Amministrazione di Roma direttive differenti dalle sue.

Abbiamo voluto sentire, dalla viva voce di coloro che con competenza possono opporre all'articolo di Ernesto Nathan non sterili polemiche, ma argomento ad argomento.

Abbiamo trovato ovunque molta asprezza contro i giudizi dell'ultimo sindaco, anche per la forma da lui usata nel suo articolo, asprezza che per quanto corretta, non può certo sottrarsi all'esatto riferimento di quanto ci è stato detto da più persone e che abbiamo cercato di riassumere e di riunire in una unica esposizione.

I predecessori

Partiamo dall'idea principale dell'articolo: quella in cui si fa comprendere che gli amministratori, prima di lui, si occuparono soltanto della rappresentanza, lasciando le beghe dell'Amministrazione nelle mani dei funzionari.

Egli *nella semplicità della sua coscienza popolare* (riproduciamo la sua prosa...) *opinò dovere imperativo del mandato assunto accudire per intero agli uffici assegnatigli per legge e posti sotto la sua responsabilità; occuparsi del fatto amministrativo come del rappresentativo riservarsene l'iniziativa, la direzione ed il controllo affidandone ai funzionari permanenti l'esecuzione.* E, convinto il Nathan di dovere rifare il mondo da capo a fondo, esclama: *era certo un primo passo non del tutto privo di ardimento, un accrescimento di pensieri e di preoccupazioni: era un caricarsi sulle spalle una maggiore somma di lavoro; non è quindi a meravigliarsi se alcuni ostacoli che l'unanime accordo avrebbe agevolmente superato, si frapposero alla soluzione di determinate questioni.*

« Non si accorse, lo scrittore, — ci è stato detto — che con queste poche parole egli offende gratuitamente i passati amministratori e i funzionari, ai primi dicendo che non hanno fatto il loro dovere per non aver compreso l'ufficio di cui erano investiti, i secondi incolpando o di avere ecceduto le proprie competenze o di avere opposto un dannoso ostruzionismo a lui che aveva — lui solo s'intende — ben compreso la necessità di assumere tutte le funzioni dell'ufficio.

« Sembra di sognare! eppure abbiamo avanti agli occhi la *Nuova Antologia* e, rileggendola, ci accorgiamo che dice proprio così!

« Ma che cosa dicono i sindaci che furono?

« Lasciamo stare i morti: il signor Nathan ha reso un servizio anche ad essi; ma lasciamoli là; non togliamoli dalla loro quiete solenne. Ma i vivi? I Torlonia, i Caetani, i Colonna, i Cruciani-Alibrandi debbono sentirsi molto lusingati dalle parole del loro gentile collega. Debbono sopratutto constatare con quanta grazia l'ex sindaco Ernesto Nathan ispiri il suo scritto a verità! Il Caetani che, coadiuvato — per tacere di altri valorosissimi — da quell'incompetente che si chiama Vittorio Scialoja, tutta l'opera sua ha dedicato a ripristinare le finanze del Comune, a costringere le spese nei limiti della massima economia, a fronteggiare una situazione difficilissima, durante la quale le crescenti esigenze dei servizi non si potevano soddisfare con aiuti da parte dello Stato. Il Colonna che nel 1902 si affaccenda — com'è suo costume — fino a garentire speciali risorse al piano regolatore, che nel 1904 assicura una nuova legge per Roma, la quale, prima, impone la tassa sulle aree fabbricabili, che spinge con rinnovata lena i lavori pubblici, che prepara l'ambiente, il quale rende poi possibile al suo successore, on. Cruciani-Alibrandi, le iniziative dirette a migliorare i pubblici servizi, che nel 1903 pone, in una relazione che è diventata famosa, negli esatti termini i rapporti finanziari fra Stato e Comune, affermando il principio dell'esonero da parte dello Stato dei pesi gravanti il bilancio del Comune pel prestito dei 150 milioni.

Gli incompetenti...

« Crede l'ex-sindaco Nathan — si oppone poi — d'essere stato il solo ed il primo ad escogitare tale sistemazione, che trova la sua applicazione nella legge del 1911?

« Ebbene! sbaglia anche questa volta! E, infine, il Cruciani-Alibrandi che, coadiuvato da due altri incompetenti, il Benucci ed il Giovenale, provoca la legge del 1907 che, riconferma, dettando norme di più sicura applicazione, la tassa sulle aree, quella tassa che Ernesto Nathan dichiara *tracciare un nuovo solco nel campo della legislazione sociale*, quella legislazione sociale che è stata curata, a quanto pare, dall'abborrito moderatume! E questa povera gente, che non pensa che a divertirsi, trova pure il tempo di preparare progetti di municipalizzazione dei trams e della luce (scavezzacolli quei moderati), trova il tempo di eseguire l'allargamento del Tritone, predisposto dall'Amministrazione Colonna, il risanamento di Via Tomacelli, e scuole ed altro ed altro ancora. E, pare impossibile, anche i Caetani, anche i Colonna, anche i Cruciani, presiedevano la Giunta due volte la settimana e due volte la settimana presiedevano il Consiglio!

« E nella Giunta e nel Consiglio forse si occupavano anche dell'ordinaria amministrazione, nella quale erano coadiuvati da quei neghittosi loro colleghi, che indegnamente hanno coperto l'ufficio di assessori. E siccome gli amministratori, come abbiamo visto, non facevano nulla, facevano tutto, i funzionari!

« Fermiamoci un momento! Prima del Nathan, i funzionari (lo ha detto lui!) lavoravano oltre le loro competenze; con il Nathan (lo ha detto lui!) *frapposero ostacoli alla soluzione di determinate questioni*. E' vero? Vediamolo, attraverso alle maggiori manifestazioni dell'Amministrazione, questo ostruzionismo: caro viveri, caro alloggi, capisaldi del programma bloccardo; niente di fatto! ostruzionismo degli impiegati? Tassa sulle aree: 20 milioni di riscossione... di là da venire! numerosissimi ricorsi, numerose cause in gestazione; ostruzionismo degli impiegati?

« Legge per Roma del 1911, preparata da una Commissione di cui facevano parte per il Comune il segretario generale, il direttore dell'Ufficio legale e il ragioniere-capo. La legge c'è! — Municipalizzazioni, preparate da una Commissione, di cui ha fatto parte il segretario generale del Comune; e le municipalizzazioni ci sono! Scuole; sono pronti tutti i progetti, predisposti dall'ufficio tecnico; maestri, avvelenati per le ingiurie subite! anche questo si deve all'ostruzionismo degli impiegati? Beni patrimoniali: acquisto di aree contro ogni criterio di opportunità e di legalità; — mancata vendita delle aree: ostruzionismo degli impiegati, o caparbietà speculatrice del sindaco? Tutela efficace della città durante il periodo del colera: ostruzionismo o benemerenza del primo sanitario del Comune?

Povera burocrazia!

« Questa delle difficoltà create dalla burocrazia è degna di fare il paio con l'altra della rinuncia da parte dei sindaci alle loro competenze.

« I funzionari hanno lavorato, ma è un fatto indiscutibile che i rapporti loro col sindaco Nathan sono stati tesi; si può dire, anzi, che sono stati rapporti di ostilità. Questo non è accaduto con le Amministrazioni Torlonia, Caetani, Colonna, Cruciani. Ma qui soccorre la dottrina costituzionale di Ernesto Nathan, che, competente anche nel campo del diritto, ha inteso di distinguere le funzioni di iniziativa dalle funzioni di esecuzione, le prime riservate agli amministratori, le seconde agli impiegati. Osserviamo: questa differenziazione è sempre esistita, è sempre stata applicata, non è che una pura invenzione dire che il primo passo su questa via è stato fatto dal Nathan; si è sempre camminato così con tutte le Amministrazioni che si sono succedute dal 1870 in poi. Ma occorre intendersi; c'è modo e modo di delineare le demarcazioni; è ridicolo supporre che una idea, perchè venuta ad un impiegato, debba senz'altro respingersi dall'Amministrazione; l'amministratore accorto, se l'idea è buona, la asseconda, nulla togliendo alle sue prerogative. Ed è appunto da questa comunione di opera che nascono i buoni rapporti tra elemento elettivo ed elemento permanente, pago il primo di trovare un legittimo e ragionevole aiuto, pago il secondo di contribuire al bene comune.

« Ma quando si assumono atteggiamenti di esclusivismo, di autorità meramente estrinseca (la intrinseca soltanto si impone), quando si adottano provvedimenti o rabbiosi ed insolenti, non può nascere quell'accordo che è necessario a deviare risentimenti che conducono al danno della pubblica cosa. Ecco la differenza: con le altre Amministrazioni si erano venuti a costituire tra i due elementi rapporti della prima maniera; Nathan, abituato ad escludere, a respingere, anzi, qualsiasi collaborazione, anche la più modesta e ragionevole, non potevano nascere che rapporti di ostilità; ed ora egli è costretto a dichiarare che si *frapposero ostacoli alla soluzione di determinate questioni*. Rallegramenti allora per l'avvedutezza, di cui dimostra aver dato prova durante il lungo periodo del suo sindacato!

Lasciando le fiabe

« Ma via tutte queste son fiabe — ci ha detto un alto personaggio ora molto lontano dalla politica capitolina. — Anche gli altri sindaci hanno fatto il debito loro nell'ufficio di rappresentanza; ma sono stati certamente più temperati del Nathan; così ad un Torlonia, ad un Caetani, ad un Ruspoli ed un Colonna ad un Cruciani, se avessero dovuto rappresentare Roma alla Sorbonne a Parigi, non sarebbe venuto in mente di spingersi fino a Londra senza necessità.

« Così quei poveri sindaci — a scartamento ridotto — hanno ricevuto Imperatori, Re... Capi di repubbliche; hanno dato serate di gala, si sono anche spinti fino ad offrire banchetti nei grandi alberghi della capitale, imputando in appositi fondi le spese, di cui molto modestamente rendevano conto fino all'ultimo centesimo...

« Quei poveri Ruspoli, Caetani, Colonna, Cruciani, nella rappresentanza politica, affermarono tutti gli anni a Porta Pia, l'italianità di Roma, divulgavano il concetto patrio di un imperio sulla eterna città che non sarebbe più tramontato col volger del tempo e col succedersi di vicende; lo divulgavano senza acrimonie vane, con temperanza imposta dallo stesso ufficio che ricoprivano, lo divulgavano, in una parola, anche con sentimento di educazione. Il grande sindaco no! Egli, più vero e maggiore, varcava quei limiti per gettare alle turbe l'esca di una nuova coscienza patriottica, perchè, se, prima del suo avvento, Roma era italiana fino ad un certo punto, soltanto dopo si è moralmente unita all'Italia! E sa, come cittadino ha speso i suoi non pochi lustri a fare l'anticlericale, come sindaco doveva salire fino ad attingere le vette di antipapa.

« Ed ecco l'ultimo sindaco di Roma diventare grande, smisuratamente grande, mentre gli altri sindaci rimasero dei poveri diavoli che, per fare male una rappresentanza qualsiasi hanno lasciato in mani mercenarie i vitali interessi di Roma.

« Egli, invece, che faceva la grande rappresentanza, provvedeva ad un tempo a codesti interessi! E si capisce la ragione; lo dice il Nathan stesso nell'articolo, così indovinato, della *Nuova Antologia*: *le sole nature privilegiate hanno il dono d'intuire, decidere, agire e provvedere, avendo ancora larga possibilità di rivolgere l'attenzione altrove.* Dio benedica sempre la *natura privilegiata*, quella natura che nella misteriosa fecondità prepara dei sindaci tanto benemeriti.

Uno che ricorda

« Nell'articolo di Ernesto Nathan — ci ha detto un funzionario dello Stato — risulta che egli, con la sua natura, ha provveduto a tutto; al caro viveri mediante un'agenzia annonaria che è cara... alle finanze del Comune; al caro degli alloggi con l'esperimentare in Campidoglio la speculazione delle aree, rendendole inaccessibili alle modeste fortune e con una saggia applicazione della tassa sulle aree, così che non è assicurato al bilancio del Comune ed a quello dell'Istituto delle Case Popolari neanche un centesimo, mentre la seconda legge sulla tassa stessa rimonta all'anno di grazia 1907.

« Ha anche provveduto alle scuole con gli edifici di altre Amministrazioni ed a tutti i servizi in generale suscitando l'entusiastico affetto di quelli che avrebbero dovuto essere i suoi naturali cooperatori, i funzionari del Comune.

« Ha infine assicurato per l'avvenire i mezzi occorrenti a fronteggiare le ingenti spese di Piano Regolatore. Basta, infatti, leggere i lavori della Commissione per l'ultima legge di Roma per convincersene. Dai rappresentanti del Governo si affermava che la questione finanziaria del Piano Regolatore era stata dalla Giunta (leggi sindaco Nathan) *impostata in termini tali da non potersi dire affrontata se non in modo incompleto ed impreciso e tanto meno risoluta.*

« Ed ecco i rappresentanti del Comune correre ai ripari, e per tentare di ovviare l'errore sindacale, sostengono che le richieste del sindaco riguardavano *il piano di ampliamento* e non *il piano regolatore*, propriamente detto, da compiersi nell'ambito della città antica. Sottile accortezza che ha incontrato gravi contrasti a giudicare dalla seguente dichiarazione del comm. Pironti:

« *Pironti insiste nell'osservare che la relazione della Giunta* (leggi sindaco Nathan), *non distingue fra Piano Regolatore e Piano di ampliamento, nè tale distinzione può esservi quando invece è evidente che la Giunta* (leggi sindaco Nathan) *con la richiesta di fabbisogno intendeva di ottenere la sistemazione definitiva del bilancio, in guisa da far rientrare Roma per ogni altra successiva esplicazione della sua attività sotto l'impero del diritto comune.* A pagina LIII, infatti, della relazione della Giunta (leggi sindaco Nathan) tale concetto è espresso *nella maniera più esplicita ed ivi, dopo ritrate le somme delle lacune attuali del bilancio comunale, è detto che « nella cifra « di 5 milioni e mezzo si circoscrive il fabbisogno per indicare in qual modo si « possa sistemare e sistemare definitivamente il bilancio dei servizi senza nuovi ricorsi all'aiuto altrui. Ivi pure si aggiunge che, dopo avere con i 5 milioni e mezzo richiesti, ottenuta la definitiva sistemazione, Roma avrà forze e risorse, con cui, essa adulta, affronterà indipendentemente la vita quotidiana dinanzi all'Italia e al mondo ». Come dunque si può oggi affermare che la Giunta* (leggi sindaco Nathan) *non siasi occupata anche di ciò che occorre per provvedere al Piano Regolatore?*

L'errore colossale

« Dopo molti dibattiti fu approvato un ordine del giorno mediante il quale si lasciò impregiudicata la questione del Piano Regolatore, che sarebbe stata irremissibilmente compromessa da quella che si chiama la relazione della Giunta, ma che effettivamente non è che la relazione del sindaco Nathan.

« Ed in quell'ordine del giorno, su proposta di un membro governativo, il comm. Grasselli, fu inserito l'inciso — *dopo i chiarimenti forniti dai rappresentanti del Comune, allo scopo*, precisò il comm. Grasselli, *di far risultare dall'ordine del giorno che senza quei chiarimenti, la questione, così com'era stata progettata dalla Giunta*, (leggi sindaco Nathan) *poteva ritenersi risoluta col richiesto fabbisogno di 500.000 lire.*

« Non si può immaginare errore più grave, più colossale di questo — ha concluso uno dei nostri interlocutori —: limitare il fabbisogno del piano regolatore a L. 500.000 significa non avere neppure la più lontana idea della espansione di una città, e tanto meno delle esigenze svariate e complesse di una capitale in genere e di Roma in ispecie.

E' probabile che questa *gaffe* piramidale si debba ad un capriccio della *natura privilegiata!* Mettiamoci per sopra un sasso, come direbbe l'amico Oronzo. Ma lo stesso Oronzo, che appartiene alla burocrazia, alza il dito e osserva che è stata proprio la medesima a prevenire le perniciose conseguenze di uno sproposito sesquipedale sì, ma del tutto sindacale, che è stata proprio la burocrazia comunale che ha sconfessato una relazione che doveva difendere; che è stata proprio infine la burocrazia governativa che con illuminato criterio ha intuito i bisogni di Roma assai meglio del suo legittimo rappresentante...

Giunti a questo punto, possiamo anche finire lasciando al lettore sereno ed imparziale di portare il suo giudizio sull'articolo di Ernesto Nathan, articolo che ha certamente turbato quella calma che lentamente si andava formando attorno alla clamorosa discesa dal Campidoglio dell'Amministrazione bloccarda, calma certo necessaria per affrontare con sincerità i prossimi comizi elettorali che dovranno pur dare al Comune di Roma degli amministratori e non degli agitatori politici.

**

Grande Esposizione di Modelli di Parigi

Ci viene annunciato dalla Direzione del riparto confezioni della nota Casa « Old England » in via del Tritone che è pronta l'Esposizione dei modelli di Parigi per la nuova stagione.

L'estesa collezione, oltre al *tailleur*, che rimane sempre l'abito elegante e pratico per eccellenza della signora che sa vestirsi, comprende anche una scelta di modelli inediti in costumi d'*après-midi*.

Siamo informati che i prezzi saranno una gradita sorpresa.

La macchina per scrivere « Smith Bros »

è la più recente del mercato americano ed ha riunito tutti i vantaggi delle altre marche: scrittura visibile, tasto di ritorno, tabulatore. Garanzia illimitata. La vendita si fa anche a rate mensili di L. 25. Per le richieste dei cataloghi occorre rivolgersi all'Agente Generale A. Salvadori (Roma, via Mercede, 34).

Gran Caffè Faraglia (Ristorante - lato nuovo)

Si ricorda, specialmente per la comodità dei frequentatori di Teatri, Saloni ed altri ritrovi, che il Gran Caffè Faraglia (Ristorante-lato nuovo) tutte le sere rimane aperto fino a tarda ora con perfetto servizio di ristorante e caffetteria.

Oblazioni alla "Croce Rossa,,

In questi ultimi tempi son pervenuti alla associazione della «Croce Rossa Italiana» dei legati in danaro, da parte di persone facoltose, che vollero dare, anche nelle loro disposizioni testamentarie, una prova di attaccamento e di fiducia alla Istituzione; oppure furono gli eredi, che per onorare la memoria dei loro congiunti largirono somme alla «Croce Rossa».

Ecco le principali: Famiglia Balduino di Genova, in memoria del compianto suo capo comm. Giuseppe Balduino, lire 25.000 — Lascito del dott. comm. Venanzio Muratore, procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo, morto a Torino, lire 5.000 — Oblazione del comm. Marco Besso, in memoria della sua compianta consorte, lire 1000.

Straordinario successo di "Marcantonio e Cleopatra,,

Continua la grande affluenza del pubblico all'elegantissimo *Teatro Quattro Fontane* per assistere alla rappresentazione della colossale e insuperabile *film* in 5 parti « *Marcantonio e Cleopatra* ». Venne notato allo spettacolo delle dieci l'illustre poeta Sem Benelli che, come è noto, si appresta a tradurre in cinematografia il suo capolavoro drammatico: *La cena delle beffe*. Giovedì alle ore diciotto grande serata in onore della signora I. Terribili Gonzales, prima attrice della compagnia Cines e interprete della parte di Cleopatra nel « *Marcantonio e Cleopatra* ». La meravigliosa, suggestivissima artista assisterà allo spettacolo. I biglietti per questa speciale rappresentazione si vendono da oggi al botteghino del teatro.

IL PALAZZO DELLA MODA

Anche Roma possiede dei grandiosi magazzini dove voi potete fornirvi di tutto quanto occorra per il vostro abbigliamento. Ne fa fede, fra tutti, il Palazzo della Moda, in via Nazionale presso piazza Venezia, dove voi troverete sempre: abiti, sottane, blouses, spolverini per signora; biancheria, maglieria, calze, guanti, per signora e per uomo; vestitini, cappellini e berretti per bambini e bambine; articoli da viaggio e per sport; tutto l'equipaggiamento per auto; sciarpe, veli, accappatoi, berretti e cuffie per bagno; e troverete pure sartorie per signora e per uomo.

L'Ispettorato Edilizio

Si avverte il pubblico che col giorno 16 corrente gli Uffici dell'ispettorato edilizio sanitario municipale vengono trasferiti da Piazza dell'Ara Coeli alla nuova sede in via della Scrofa, angolo Piazza Nicosia.

Inseguimento e arresto di ladri presso il ponte Palatino

Alle 4 e mezza di stamane gli agenti di P. S. del Commissariato di Trastevere, Lo Sardo, Armando e Cervelli, i quali stavano compiendo un giro d'ispezione, sorprendevano nei pressi del Ponte Palatino due individui che trasportavano rispettivamente un bariletto e un cesto di bottiglie piene d'olio e nei quali essi non hanno stentato a riconoscere dei furfanti.

Non appena gli agenti hanno loro intimato il « fermo », colui che trasportava il barile s'è sbarazzato del carico e s'è messo a scappare mentre l'altro, più docile, si lasciava arrestare. Il fuggiasco è stato immediatamente inseguito. Dopo molti giri e « cavallette » è riuscito alla guardia Cervelli di acciuffarlo; ma il furfante non s'è dato per vinto e, scagliando ingiurie e pugni, ha ingaggiata una ribellione... in piena regola. Se non che, di fronte al contegno risoluto degli agenti, ha dovuto finire col rassegnarsi alla propria sorte.

Al Commissariato gli arrestati, identificati per l'ex-vigilato speciale Remo Righi — quello del barile — e per Ottavio D'Ambrogi, hanno confessato di avere, una mezz'ora prima, perpetrato un furto ai danni di Cesare Montenovo che ha negozio di vino ed olio in via Monte Savello n. 24. I due amici sono stati presentati stamane al Procuratore del Re e quindi internati a Regina Coeli.

Arresto degli autori del furto agli uffici munic. al Testaccio

— *Ah! si ce veniva bene er trucco a la Delegazione....*

— *Eh! Erimo du' sign'oretti!...*

Questa interessante battuta di un dialogo che si svolgeva fra due giovinotti in via Bodoni, ieri sera, fu udita dalla guardia municipale Vincenzo Centi che, vivamente sorpresa, domandò a se stesso se quei messeri per caso fossero gli autori del furto verificatosi alcune sere or sono negli uffici della Delegazione municipale del Testaccio.

La perplessità del bravo agente non durò che pochi secondi, in capo ai quali egli corse a cercare aiuto; tornò sui propri passi insieme al brigadiere di P. S. Sciani e alla guardia Fera, raggiunse i due giovinotti e li dichiarò in arresto.

I due non opposero resistenza; alla Delegazione furono identificati per il vigilato speciale Roberto Balzanetti di anni 21, caffettiere e Giulio Pozzonelli di anni 21.

Balzanetti e Pozzonelli naturalmente negarono non solo di essere autori del furto, ma di avere poco prima parlato di *trucco* e di *delegazione*. Senonchè subito dopo, quando furono rinchiusi in due cellette separate, si tradirono subito; perchè scambievolmente si chiamarono e si raccomandarono — attraverso il muro — di non parlare se non per dire che non s'erano mai visti nè conosciuti.

Una donna si getta a fiume perchè maltrattata dal marito

Anna Pasi è una povera creatura disgraziata che merita profonda pietà. A soli 30 anni ella è una donna sfiorita, distrutta. Tale l'hanno ridotta insieme la tisi ed i cattivi trattamenti del marito, certo Achille Ranieri, di 35 anni, manovale, che, unito a lei da cinque anni col vincolo religioso, non ha fatto mai altro che ingiuriarla e percuoterla.

Stanca di soffrire, la povera creatura abbandonò ieri sera le sue due piccole bambine, Guglielmina ed Adalgisa, in un portone di via de' Gigli d'Oro, e quindi si avviò piangendo verso il fiume con il fermo proponimento di chiedere ad esso la morte e la pace.

Alcuni passanti la videro infatti, verso le ore 21, discendere rapidamente la scaletta del muraglione a Tordinona: immaginarono ch'ella volesse commettere una pazzia e si slanciarono alle spalle di lei per impedirglielo. Primo a raggiungerla fu un soldato il quale con dolce persuasione indusse la disgraziata a risalire la scaletta del muraglione, verso... la vita; e la affidò poi ad una guardia che la condusse al Commissariato di pubblica sicurezza di Ponte. Il delegato Verdiani, udite dalla donna le tristi vicende che l'avevano condotta nella riva del fiume, dispose immediatamente per l'arresto del cattivo marito.

Un morto... vivo

Se è vero che certe... disavventure non hanno altro effetto che quello di render più lunga e felice la esistenza di coloro che ne furon le vittime, l'ottimo Pietro Tirabassi camperà allegramente altri... cent'anni! E ciò che gli auguriamo. Ed ecco, ora, il caso veramente singolare che gli è toccato.

Nei giorni scorsi venne trasportato alla *Morgue* per il riconoscimen il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni, dai capelli grigi, dei baffi rossicci, dalla statura bassa, dal naso rivolto a sinistra; il quale era stato ucciso per istrada da una paralisi cardiaca.

Fra le molte persone che si recarono alla *Morgue* per il riconoscimento il cadavere del cadavere, furono il barcaiuolo Giovanni Tirabassi e sua figlia Angelina, i quali, non appena lo videro, esclamarono rispettivamente ad una voce:

— E' mio fratello Pietro!

— E' lo zio Pietro!

E piansero.

Se non che, mentre tornavano a casa sconsolati e mesti, si trovarono all'improvviso davanti il loro congiunto, vivo e verde, allegro come non era mai stato... La sorpresa fu grande, l'emozione fu forte. Ma infine come il barcaiuolo e sua figlia furon persuasi di non aver sognato, tornarono, col parente... risuscitato, alla *Morgue* per chiarire l'equivoco in cui eran caduti.

Così il povero morto di paralisi cardiaca è sempre un ignoto.

Un'operazione al prof. Adolfo Venturi

Adolfo Venturi, il professore di storia dell'arte nella Università di Roma, è stato operato di cataratta dall'illustre oculista prof. G. Cirincione, anch'egli della nostra Università.

L'operazione è riuscita ottimamente, e il prof. Venturi ha subito ricuperato la vista. Ci congratuliamo vivissimamente con lo storico dell'arte e con il prof. Cirincione.

Guglielmina Ronconi ad Orvieto

Abbiamo da Orvieto:

Avanti ad un pubblico affollatissimo, Guglielmina Ronconi tenne la sua seconda conferenza popolare, parlando dell'« Armonia in famiglia ».

Riferire tutte le belle cose che seppe dire la egregia professoressa su questo tema, è impossibile, in sintesi. Noteremo solo che la parola affascinante della Ronconi era raccolta tutta dall'uditorio con religiosa attenzione e con commozione profonda.

Chiuse lasciando a ricordo della serata la descrizione di un bassorilievo di soggetto famigliare conservato nel Museo Vaticano, in cui è un uomo sopra il capo del quale è inscritto: *Homo*; una donna che ha sopra la testa l'epigrafe: *Veritas*; e un putto sopra il cui capo si legge: *Amor*; dicendo che le caratteristiche dell'armonia in famiglia sono precisamente quelle scritte in queste marmo: *Senno, Sincerità, Amore*.

Un formidabile applauso coprì le ultime parole dell'oratrice festeggiatissima dalle signore e da tutti i presenti.

PER GELOSIA DI MESTIERE

Padre e figlio uccisi da una guardia notturna

Al n. 26 di via Merulana, angolo via Alfieri, è un negozio di generi alimentari e di generi di drogheria di proprietà della famiglia Songino abitante in via Genova 24.

Verso le 20 di ieri sera il signor Pietro Songino e i figli Felice di 22 anni e Giovanni di 23, stavano al banco intenti a servire alcuni clienti, quando, improvvisamente risuonavano nella strada — proprio davanti la porta del negozio — alcuni colpi di rivoltella e contemporaneamente alcuni barattoli di conserva di pomodoro che si trovavano su una scansia caddero rumorosamente.

Lo spavento dei Songino fu grande: i due figli si rifugiarono tremanti nel dietrobottega, e solo dopo qualche minuto ne uscirono per rendersi conto di quanto era avvenuto.

Davanti una delle porte del negozio giacevano due uomini, uno di età avanzata, l'altro giovanetto. Non davano più segno di vita. Poco lontano due guardie di finanza avevano afferrato un individuo che teneva ancora in mano una rivoltella e che gridava:

— Non fuggo, no, sono io che li ho uccisi, guardate come mi avevano conciato.

L'uomo difatti aveva tutti i capelli insanguinati: una bastonata gli aveva spaccato il cuoio capelluto. Le guardie lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Pochi minuti dopo avvenuto il duplice omicidio, passò per via Merulana il commissario del rione Monti, cav. Di Tarsia, il quale non appena giunto dinanzi ai cadaveri non tardò ad identificarli per quelli delle guardie notturne private: Liborio Ferrara, di 44 anni, da Vallelunga (Caltanissetta), abitante in via Aleardo Aleardi 12 e del figlio di lui Ignazio, di 16 anni.

Il commissario si recò subito in ufficio e chiese notizie dell'assassino. Questi venne subito tradotto al commissariato e identificato per Pasquale Di Matteo, di Antonio, di 38 anni, da Berardi, provincia di Aquila.

Ecco come si è svolto il triste fatto.

Via Merulana con le vie adiacenti era stata divisa in due zone, l'una affidata alla sorveglianza di Liborio Ferrara, e l'altra a quella di Pasquale Di Matteo.

Il Ferrara, nell'esercizio del suo còmpito si faceva coadiuvare dal figlio Ignazio, di anni 16, abitante con il padre e con altri otto fratelli. Il Di Matteo era uomo alquanto chiuso, solitario, amante del lavoro, dal quale, unicamente, ricavava il guadagno per vivere. Egli pertanto se la faceva poco con i suoi compagni, e specialmente con i Ferrara padre e figlio, con i quali nelle ronde notturne aveva continue occasioni di trovarsi a contatto. Quando i Ferrara e il Di Matteo si incontravano, si salutavano semplicemente e via.

Liborio Ferrara, al contrario del Di Matteo, era un uomo conosciuto per i suoi istinti prepotenti, per la sua indole impetuosa, per il suo passato non troppo edificante. Egli aveva al suo attivo la bellezza di diciotto condanne riportate per truffe, appropriazioni indebite, lesioni, ingiurie e altre simili cose.

Il Ferrara si era messo in testa il pensiero di levare i clienti al Di Matteo, il quale per un po' di tempo ignorò la guerra sorda che gli facevano i suoi avversari, e spesso si chiedeva il perchè i negozianti l'abbandonassero. Ma un giorno un amico lo mise sull'avviso, e allora il Di Matteo, comprendendo tutto il male che gli era stato fatto, sporse querela contro Liborio Ferrara, querela che venne presentata al commissario dell'Esquilino.

Ignazio Ferrara non venne querelato; ma d'altronde, malgrado la sua età, non sarebbe stata questa la prima volta che avrebbe avuto a che fare con la giustizia, poichè egli era stato già arrestato come autore di un furto accaduto la notte dell'11 novembre nella scuderia del Circo equestre Belley in piazza S. Croce in Gerusalemme, ove vennero rubati oggetti di vestiario in danno del garzone Francesco Bruscali. Aggiungiamo che l'arresto del giovane Ferrara avvenne in condizioni alquanto eccezionali, epichè il ladro cercava nascondersi, mentre il padre ingiuriava gli agenti.

Ma c'era di più. I Ferrara per convincere i negozianti che il Di Matteo non faceva il suo dovere levavano i cartellini che questi appiccava la notte sulla parte dei negozi.

Dopo queste fatto il Di Matteo, si mise in vedetta; e una notte potè sorprendere il giovane Ignazio mentre era intento a togliere i cartellini. Naturalmente tra i due si accese una violenta rissa che per poco non ebbe conseguenze gravissime. Il Di Matteo aizzò i due cani dai quali è sempre accompagnato e Ignazio fu addentato dai mastini riportando anche un lungo strappo al mantello.

I litigi continuarono e l'odio si accese più violento. Spesso il Di Matteo doveva accorgersi di qualche mala azione compiuta a suo danno dai Ferrara, ai quali ogni volta che li incontrava ripeteva:

— Smettetela. Così non può andare avanti.

I due sorridevano canzonandolo.

Ieri il Di Matteo, uscì di casa dopo mezzogiorno, e dalle 15 alle 19 si fermò a bere e a mangiare nell'osteria del *Marchegiano*, in via Merulana, 26. La lunga permanenza all'osteria e le frequenti e copiose libazioni misero il Di Matteo in condizioni anormali. Disgrazia volle che egli appena uscito dall'osteria si incontrasse con i due Ferrara. Avvicinatosi piano piano il Di Matteo sentì che Liborio diceva a Ignazio:

— Hai visto che bella sorveglianza sta facendo il Di Matteo? Poche sere fa hanno cercato di rubare al calzolaio Urio, in via Labicana, 126. Questo serve molto a noi. Vedrai che dopo questo fatto tutti i negozianti disdiranno l'abbonamento e si rivolgeranno a noi...

Il Di Matteo seguì i due Ferrara che si allontanavano verso Piazza Dante. A un certo punto i Ferrara si accorsero di essere seguiti dal loro rivale, che appariva alticcio; allora Liborio raccolse un sasso dandolo al figlio; e si fermò ad attendere il Di Matteo.

Questi non appena fu vicino ai Ferrara li apostrofò:

— Voglio sapere quando la smetterete di diffamarmi.

— Ma tu che vuoi?

— Voglio che mi avete seccato! Voglio che dovete finirla!

Così discorrendo il gruppo era arrivato all'angolo di via Alfieri. Quivi il Ferrara padre dette una bastonata al Di Matteo, mentre Ignazio lo colpiva con il sasso. Il Di Matteo cadde, ma presto si rialzò; e allora i due fuggirono, inseguiti dal loro avversario. Giunti dinanzi al negozio di drogheria di Giovanni Songino il Di Matteo li raggiunse con la rivoltella in pugno e sparò cinque colpi contro i suoi avversari.

Il resto è noto. I due Ferrara caddero morti; le guardie di finanza Cesare Peri, Giuseppe Pepe, Luigi Damiani, Matteo Tavini e la guardia municipale Raffaele Molinari accorsero e arrestarono il Di Matteo.

Il Di Matteo venne subito interrogato dal cav. Di Tarsia al quale fece la storia dei precedenti quale la abbiamo narrata.

L'assassino era impregiudicato.

Alle 22 si recò sul posto il Procuratore del Re avv. Calderini per le constatazioni di legge. Venne sequestrato un barattolo di conserva che venne trovato perforato da un proiettile: un altro proiettile era conficcato al banco della drogheria Songino.

I cadaveri sono rimasti sul luogo fino a mezzanotte, dando spettacolo indegno della capitale d'Italia.

Non fu possibile avere un carro mortuario.

Il macabro spettacolo ebbe termine, quando il prof. Postempsky, direttore dell'ospedale di S. Giovanni, venuto a conoscenza del fatto, alle 23.45 mandò una barella con il portiere capo Puccini Claudio e due portantini: Trombini Enrico e Ferrara Alberto. Accompagnavano la barella la guardia giurata di S. Giovanni Zattoni Antonio, il direttore delle pompe funebri in via Giovanni Lanza, Sala Vittorio, le guardie di città Cabbi Salvatore, Antiochia Salvatore, Sitani Clemente.

Il Di Matteo stamane è passato a Regina Coeli.

I prossimi spettacoli del Teatro dei Piccoli

Mentre si danno le ultimissime rappresentazioni del *Campanello* di Donizetti e della *Serva Padrona* di Pergolese, si allestiscono nuovi assai interessanti spettacoli.

« *Napoli* », una gioconda sintesi comico-musicale della vita partenopea, eseguita dalle marionette: « *Guerino il Meschino, con Fasolino suo scudiero* » per burattini; ed inoltre, sempre per burattini, tra le novità scritte appositamente pel *Teatro dei Piccoli*: « *Fata Fiore* » di Luigi Capuana; « *Carlomagno nell'imbarazzo* » di Gian Bistolfi. Si daranno anche due graziosi e curiosi spettacoli d'arte, con speciale messa in scena: « *Il cittadino generale* » di Wolfango Goethe, e « *Sganarello marito per forza* » di Molière. Il tutto alternato con farse allegrissime, nelle quali non mancheranno *Sandrone*, nè *Sganappino*, e con una geniale serie di pezzetti orchestrali adatti a questo delizioso ritrovo.

Banchetto in onore di Manissero

Ieri sera al Circolo degli Scacchi è stato dato un banchetto in onore di Manissero, presenti l'on. Ruspoli, presidente dell'A. C. di Roma, il comm. Leonino Da Zara, vice-presidente dell'A. C. d'Italia e di Roma, il generale Bompiani, il conte Della Torre, segretario dell'A. C. R. il gen. Ettorre, il commendator Bondi, il conte Cantoni, il cav. Manissero, il comm. Cimino della Sit, ecc.

Al brindisi, l'on. Ruspoli annunzia al Manissero che il Consiglio direttivo gli ha decretata una grande medaglia d'oro, e plaude all'ardimento del Manissero, constatando quale meravigliosa propaganda abbiano fatto i suoi voli, e termina augurando nuove e più brillanti vittorie all'industria ed agli aviatori italiani.

Il comm. Leonino Da Zara constata come Roma sia stata testimone di tutte le vittorie della nostra aviazione, fermandosi a rilevare le glorie dell'aviazione militare per dire che la nuova flotta aerea preparata dal comune entusiasmo è il migliore omaggio fattole. E per la sottoscrizione ricorda con quanta ammirazione e devota riconoscenza bisogna pensare a S. M. il Re che sostenne subito l'iniziativa, offrendo anche cinque aeroplani, a S. M. la Regina Madre che pure uno ne offerse, e all'opera entusiastica di aiuto e di organizzazione di S. E. Giolitti, Facta, Scalea, Pavia.

L'arresto di Giulio Quaglia sotto l'imputazione di truffa

Da Giulio Quaglia non c'era da aspettarsi di meglio...

L'ambiguo uomo, del quale tanto si parlò all'epoca delle indagini relative al delitto di Piazza di Pietra, e si tornò a parlare recentemente quando comparve, nella veste di accusatore, dinanzi ai magistrati e in confronto con Elia, con Quondamcarlo, con Di Salvo, Bergantini e compagni — ch'egli additava come gli organizzatori e gli esecutori del crimine orrendo ch'è tuttor avvolto nelle tenebre — è stato arrestato ieri sera dal maresciallo Ametta e dagli agenti della squadra investigativa, sotto l'imputazione di truffa e di appropriazione indebita, in seguito ad un mandato di cattura che contro di lui ha spiccato il giudice istruttore.

Poichè l'autorità giudiziaria mantiene in proposito il riserbo, si ignora a quali fatti specifici debbano attribuirsi e il mandato di cattura e l'arresto.

Questo fu effettuato ieri sera, verso le ore 21. Un'ora e mezza più tardi la moglie e la sorella di Quaglia, le quali avevano atteso invano il ritorno di lui al suo domicilio di via Giubbonari n. 37, si recarono, in preda alla più viva angoscia, a chiederne notizie alla Questura Centrale. Le due povere donne appresero così, dal delegato di notturna, cav. Annibaldi, la cruda verità.

Arresto d'un evaso

Alla Stazione di Termini venne arrestato, alcuni giorni or sono, quel supposto autore del furto di un *paletot*, un tale che si qualificò per Lorenzo Corte, meccanico, residente a Biella. Il giovinotto stava per essere rilasciato in libertà provvisoria dietro ordine dell'autorità giudiziaria, quando il commissario di P. S. dell'Ufficio investigativo, cav. Rostagno, che aveva sospettato avesse il Corte mentito le proprie generalità e che nel frattempo aveva iniziate le indagini del caso, si oppose al rilascio.

Infatti il sedicente Corte non era altri che un coatto evaso dalla Favignana: certo Umberto Lo Menzio, da Villa San Secondo, il quale era stato a lungo ed inutilmente ricercato.

La signora Caillaux uccide Gastone Calmette

per vendicare il Ministro delle Finanze di Francia dagli attacchi del "Figaro„

Il Gabinetto Doumergue-Caillaux sarà costretto a dimettersi?

PARIGI, 17.

La signora Giuseppe Caillaux ha ucciso a colpi di rivoltella Gastone Calmette, il direttore del *Figaro*. Questa la notizia che ieri dopo le sei del pomeriggio, corse fulminea attraverso Parigi, rievocando il ricordo della signora Palmier, che uccise Turet, direttore della «Lanterne».

La feroce campagna che il Calmette aveva aperta contro Caillaux si chiude in una tragedia della quale il Calmette stesso è la vittima.

Può esservi dramma più complesso, più impressionante, più grandioso di questo? Il direttore di un grande giornale è assassinato a colpi di rivoltella dalla moglie di un ministro; il ministro, che è alla vigilia di una delle maggiori battaglie politiche della sua vita, è costretto a dimettersi. I membri del Gabinetto di cui esso ha fatto parte si riuniscono d'urgenza, discutono fino a notte inoltrata il gravissimo avvenimento e non sembra riescano a mettersi d'accordo su chi potrà essere il successore del ministro, se questi, come pare, non recede dalla determinazione presa. Egli infatti ha resistito alle preghiere di Malvy e di Doumergue, e nella notte è corsa la voce che nel prossimo mese egli non ripresenterà la sua candidatura a deputato. I suoi amici dicono che per alcuni anni egli dovrà appartarsi dalla vita politica.

E i retroscena del dramma non sono meno sensazionali. La signora ha compiuto il misfatto per vendicare il marito oltraggiato, calunniato, perseguitato dal giornalista; ella ha voluto mettere fine ad una campagna velenosa la quale aveva tra l'altro lo scopo di impedire che il ministro capo di una delle maggiori organizzazioni politiche riuscisse a trionfare ed a fare trionfare i propri amici in una imminente lotta elettorale. Ella ha sperato che con questo colpo di scena non vengano più pubblicati documenti che finirebbero forse per compromettere irrimediabilmente l'uomo di cui è fiera di portare il nome; non basta: questa signora prima di essere moglie del ministro fu la moglie di Leo Claretie, uno dei redattori del giornale diretto da colui sul quale ella ha puntato l'arma, e quest'uomo che è caduto sotto i suoi colpi la corteggiò senza successo. Di più il giornalista ed il ministro si detestavano non soltanto perchè l'uno si era creduto portar via dall'altro la donna desiderata ma perchè i progetti di legge di questi, le riforme fiscali da esso studiate perfino le grandi combinazioni finanziarie che egli patrocinava danneggiavano, rovinavano gli interessi che il giornalista difendeva. Il dramma è complesso, impressionante, grandioso, ma assume un'importanza anche maggiore, un aspetto anche più sconcertante quando siano noti i nomi dei suoi personaggi. L'ucciso è Gastone Calmette, colei che lo ha assassinato è la signora Caillaux, il membro del gabinetto che si è dovuto dimettere è il ministro delle finanze Giuseppe Caillaux, l'uomo che riempie del suo nome, da alcuni lodato da altri biasimato, tutta la Francia.

Chi avrebbe potuto prevedere un epilogo così terribile tre mesi or sono quando il direttor del *Figaro* intraprese contro il Caillaux i suoi violenti, astiosi, infaticabili attacchi cominciando da quel disgraziato affare Prieu che dimostrò con quanta leggerezza il Calmette si valesse di documenti apocrifi per accusare il ministro e continuando con l'affare del *Comptoi d'Escompte* e con molti altri dello stesso genere che il Caillaux non si curava nemmeno più di rilevare con smentite recise come aveva fatto in principio, fino alla riproduzione della lettera in cui il Caillaux confidava ad una persona che fu costui in intimità di avere alla Camera «fiaccata l'imposta sul reddito pur avendo l'aria di difenderla» ed alla minacciata pubblicazione di documenti comprovanti la imposizione fatta dall'attuale ministro delle finanze al magistrato di rinviare il processo a carico del Rochette fino all'epoca in cui sarebbe caduto in prescrizione?

L'affare Rochette, è stato certamente la più grave delle rivelazioni di Calmette contro Caillaux, prima che venisse la lettera che ne ha provocata la uccisione.

Infatti otto giorni fa Calmette raccontò che Rochette, il quale aveva già razziato 72 milioni, riuscì, dopo aver ottenuto la libertà provvisoria, a succhiarne altri 62 al pubblico. Doveva finalmente essere giudicato; ma, Caillaux, tornato al Ministero delle finanze con Monis, presidente del Consiglio, si occupava, dopo pochi giorni dall'insediamento, del suo protetto, il quale gli aveva reso segnalati servizi, sovvenzionando specialmente i giornali amici. Il presidente del Consiglio — pubblicò il Calmette — fece chiamare il procuratore generale, il quale si sentì dire: «Avvertite il presidente del Tribunale che vi ho dato l'ordine di ottenere da lui il rinvio del processo Rochette».

Il presidente del Tribunale da prima e durante parecchi giorni si rifiutò indignato; poi capitolò ed accordò il rinvio, il quale fu così lungo che fu raggiunta la prescrizione e Rochette fu salvo. Non aveva più che da attendere la dichiarazione di decadenza da ogni azione, ciò che venne formalmente fatto. Quando il nuovo Ministero, presieduto da Poincaré, volle ricominciare un nuovo processo, Rochette aveva preso il largo. Il direttore del *Figaro* conclude dicendo: «Giuro di aver detto l'orribile verità».

Eppure l'epilogo imprevisto, il drammaticissimo epilogo è avvenuto ieri nello spazio di pochi minuti.

Chi era Gastone Calmette

Quando la notizia dell'atroce scena svoltasi negli uffici del *Figaro* si sparse per Parigi fu uno stupore generale. Gastone Calmette era una di quelle figure aristocratiche e popolari ad un tempo che tutti conoscevano ed alle cui vicende tutti si interessavano. Direttore di un grande quotidiano, uomo d'affari e finanziere di primo ordine, appassionatissimo delle cose d'arte, molto amante del teatro, amico di numerosi uomini illustri, in dimestichezza coi letterati più famosi, intimo con le più spiccate personalità del mondo politico, anche con quelle che occupano i posti più eminenti, era considerato il più parigino dei parigini. Certuni all'annunzio dell'attentato rimasero addirittura atterriti. Uno di questi fu Raimondo Poincaré che era legato a Calmette da un sincero affetto. Il Presidente della Repubblica rimase per qualche istante senza poter proferire parola, poi gli occhi gli si riempirono di lacrime. Egli pensava certamente che col Direttore del *Figaro* stava scomparendo non solo uno dei suoi più devoti amici, ma anche uno dei suoi più caldi sostenitori.

All'Ambasciata d'Italia

La notizia del dramma produsse poi una vivissima sensazione alla nostra Ambasciata: ivi ieri sera fu dato un pranzo in onore del Presidente della Repubblica. Tutti i ministri con le loro signore erano perciò attesi e con gli altri era pure atteso Caillaux con la signora ed aveva sorpreso il fatto che la signora Caillaux verso le 6 del pomeriggio avesse telefonato scusandosi di non potere intervenire alla riunione. Alle 7 anche il Ministro delle Finanze avvertì per telefono dal Ministero che non avrebbe potuto prendere parte al pranzo. Fra l'uno e l'altro di quei due colpi di telefono si era svolto il dramma fulmineo premeditato dalla signora, ed annunziato al marito da un funzionario di polizia. Pochi istanti dopo che il Caillaux ebbe telefonato al nostro Ambasciatore, questi seppe della sorte toccata al Calmette. Il Presidente della Repubblica non mancò al pranzo ufficiale, ma egli apparve rattristatissimo e poco dopo che il pranzo fu terminato prese congedo da S. E. Tittoni e da Donna Bice per recarsi al Consiglio che i ministri avevano deciso di tenere d'urgenza. I ministri se ne erano andati prima ancora del Presidente.

In tutte le riunioni del gran mondo parigino, come pure in tutti i piccoli ritrovi, il nome del Calmette fu ieri sera su tutte le labbra ed il dramma di cui il giornalista era rimasto vittima venne commentato e sviscerato nei suoi più minuti particolari.

GASTONE CALMETTE

Calmette colpito a morte

Erano appena le sei del pomeriggio e nella redazione e negli uffici del *Figaro* il lavoro ferveva attivissimo. I redattori erano tutti ai loro posti e stavano preparando il giornale.

Gastone Calmette nel suo gabinetto stava parlando con Paul Bourget, e forse discuteva di un nuovo attacco da muovere al detestato ministro delle Finanze.

Nella sala d'aspetto una signora attendeva da quasi tre quarti d'ora. Era alta, elegante, dai modi distinti. Agli uscieri aveva chiesto di essere introdotta presso Calmette, ma non aveva voluto dare il proprio nome, dicendo semplicemente: «Ho bisogno di parlargli solo per qualche minuto».

Finalmente la signora parve stanca di attendere. Chiuse un biglietto da visita in una busta e consegnandolo ad un fattorino disse: «Vedrete che il Direttore mi riceverà subito».

In quel momento Gastone Calmette lasciava la sua stanza e si avviava per uscire sempre in compagnia di Bourget. Il fattorino gli presentò la busta, e Calmette letto il biglietto e mostratolo all'amico disse: «Scusatemi, non posso non riceverla» e rientrò nell'ufficio dando ordine che la signora fosse introdotta. Bourget allontanandosi si incontrò con la signora ma non la riconobbe. Intanto Calmette aveva aperta la porta della propria stanza ed aveva lasciato che la signora gli passasse innanzi, poi richiusa la porta s'era avviato al suo scrittoio.

Passarono alcuni secondi e dalla stanza di Calmette si udirono rimbombare uno dopo l'altro cinque colpi di rivoltella.

Fattorini e redattori accorsero. Calmette giaceva per terra fra lo scrittoio e la parete, vicino ad una poltrona, e rantolava; la donna era immobile all'angolo opposto della stanza e stringeva ancora in pugno la rivoltella con la quale aveva ucciso.

Ad un usciere che le si gettò davanti essa tese con molta calma la rivoltella e disse: «Sono una donna, e non fuggirò». Il fattorino prese la rivoltella.

Essa attraversò altiera il gruppo dei redattori, pallidi di orrore per l'accaduto. Essa li guardò con alterigia e disse con voce che non aveva nessun fremito: «Poichè non v'è giustizia in Francia, me la faccio da me».

«Tacete! — le gridò uno di essi — Dopo ciò che avete fatto dovreste tacere.

«Non parlo a voi — rispose la signora — e rimase quindi per circa venti minuti in piedi, rigida, perchè gli agenti accorsi non osavano impadronirsi di lei. Finalmente, qualcuno supplicò gli agenti di condurre via la signora per non prolungare il supplizio di vedere quella donna lì a due passi da colui che agonizzava. Essa approvò con un segno della testa chi aveva espresso questo desiderio e partì, sempre calma, camminando innanzi agli agenti.

Da tutte le parti intanto si mandava a cercare dei medici e ben presto giunsero al *Figaro* il dott. senatore Raymond e il dott. Dartmann.

Mentre essi esaminavano il ferito e facevano una medicatura sommaria, i *gardiens de la paix* mettevano in stato di arresto la feritrice, la quale non era altri, come si vide allora, che la signora Joseph Caillaux, moglie del Ministro delle Finanze.

La signora Caillaux fu condotta al Commissariato mentre Calmette veniva trasportato nella via, collocato in un'automobile e portato alla casa di salute del dottor Dartmann a Neuilly.

La morte di Calmette

Mentre Calmette veniva deposto nella vettura che doveva trasportarlo a Neuilly disse con voce fioca... ho fatto il mio dovere... amici miei... casa mia... poi perdette conoscenza, nè, si può dire, la riacquistò più.

All'arrivo alla casa di salute lo stato del ferito era tale che i medici giudicarono impossibile ogni tentativo di operazione, e fu pubblicato subito il seguente bollettino:

«Calmette è stato colpito da tre proiettili: uno nella cavità toracica, il secondo nella parte superiore della coscia sinistra e il terzo nel piccolo bacino. Prognosi e cura riservata».

Il bollettino fu firmato dai tre medici curanti.

Poco dopo però le condizioni del ferito peggiorarono.

Tuttavia i medici vollero tentare un atto operatorio per la estrazione della palla nel bacino, e si apprestarono a somministrargli il cloroformio; ma una violenta emorragia interna si manifestò in quel momento, e tutti i mezzi della scienza furono impotenti a salvare il ferito. Alle 1.40 Calmette rendeva l'ultimo respiro.

Intanto la signora Caillaux, dopo essere stata interrogata dal commissario di polizia, veniva internata direttamente nella prigione di Saint Lazare.

Essa al commissariato ha dichiarato di chiamarsi Enrichetta Rainouard, nata a Parigi il 6 dicembre 1874, moglie divorziata di Leo Claretie, maritata in seconde nozze a Giuseppe Caillaux, ministro delle finanze.

L'interrogatorio della signora Caillaux

Dopo queste formalità il commissario la invitò ad esporre le ragioni che l'avevano spinta a far fuoco sul direttore del «Figaro». Con voce franca e sicura la signora cominciò il suo racconto. Anzi tutto fece a grandi tratti la storia della campagna che il Calmette conduceva sul giornale contro suo marito. Arrivò così alla pubblicazione della lettera che il Caillaux aveva scritta ad «un'amica», lettera nella quale il Caillaux confessava di avere schiacciata l'imposta sul reddito pure avendo avuto l'aria di difenderla. «La pubblicità data alla lettera intima, continuò la signora, mi ha ferito nel più profondo dell'animo, e voi stesso lo comprenderete quando saprete che l'amica alla quale il ministro delle finanze confessava allora i suoi più segreti pensieri, è l'attuale sua moglie. E' a me che egli scriveva. Ero già molto turbata ed addolorata per il chiasso che la stampa faceva intorno a mio marito, ed ecco ora che il giornale cominciava a pubblicare corrispondenze vecchie ed intime. Volli far cessare questa campagna che non accennava a finire; ma come? Domandai consiglio ad un amico fidato sui mezzi da adottare per porre fine a queste polemiche. Le risposte ottenute mi scoraggiarono ancora di più. Mi si disse che tutti gli uomini politici, tutti i funzionari pubblici erano esposti a critiche e che dovevano rassegnarsi a subire gli attacchi degli avversari. «Ci sarebbe — mi si è detto — la Corte d'Assise, ma in tali argomenti tutti i processi finiscono generalmente col far trionfare l'accusato». Mi si fece capire che non potevo fare nulla per arrestare la campagna del «Figaro».

— Ma a chi avete chiesto consiglio? — chiese il commissario.

L'interrogata parò rapidamente il colpo senza turbarsi, ed esclamò: «Permettetemi di tenere questo segreto per me — e continuò:

— Ero contrariata da tutte queste difficoltà, quando appresi che altre lettere ancora più intime di quella pubblicata erano già in mano di Calmette e che questi aveva l'intenzione di pubblicarle.

— Ma chi — interruppe nuovamente il commissario — chi vi dava queste informazioni?

— Mi sono informata ed ho saputo la verità; ecco tutto quello che posso dirvi in proposito — rispose freddamente la signora. — Fu allora che decisi di far giustizia da me.

E dopo una breve interruzione continuò:

— Fu oggi nel pomeriggio che decisi di finirla una buona volta. Uscii anzi appositamente per comperare la rivoltella che doveva servirmi. Fatto l'acquisto tornai a casa e caricai l'arma. Verso le 17 feci preparare l'automobile ed andai al «Figaro» per avere dal Calmette una spiegazione. Mi dissero che era assente e dovetti attendere lungo tempo. Intanto mi impazientivo ed insistevo invano presso il fattorino perchè facesse passare il mio biglietto da visita al direttore. Finalmente il Calmette mi ricevette. Appena entrata nel suo gabinetto egli mi pregò con grande cortesia di sedermi. Io non mi mossi. Allora mi richiese quale fosse lo scopo della mia visita. «Dovete saperlo — gli risposi —; capirete bene che se sono venuta qui non è per darvi il buon giorno». E in questo momento, non potendo più oltre dominarmi, soffrendo delle umiliazioni inflitte da quest'uomo a mio marito, estrassi l'arma dissimulata sino allora nel mio mantello, la puntai su di lui e feci fuoco, scaricando tutti i colpi.

«Calmette era in piedi fra lo scrittoio e la finestra del suo ufficio. Appena si accorse del mio atto tentò di curvarsi per schivare i colpi, ma i proiettili lo raggiunsero: lo vidi allora fare atto di precipitarsi verso la porta, ma barcollava già e cadde su una poltrona scivolando a terra. Intanto si accorreva da ogni parte e qualcuno mi disarmava. Non ho fatto resistenza».

Il Commissario le osservò subito che aveva scaricato già tutti i colpi dell'arma. A questa osservazione la signora rispose freddamente: «Non ho avuto l'intenzione di uccidere il Calmette; ho voluto soltanto dargli una lezione. Deploro ora il mio atto e vorrei anzi avere notizie rassicuranti sulla sua salute».

Frattanto una folla straordinaria si era radunata nella via sottostante. Alle 19 e 20 giungeva improvvisamente in vettura innanzi al commissariato il ministro Caillaux in persona, che era stato avvertito del dramma dal Prefetto di polizia. Era accompagnato da un deputato. Nervoso e turbato, si presentò sotto il portone e con un gesto brusco trasse in disparte il brigadiere di polizia: «Sono il ministro delle finanze — esclamò — potreste ben farmi il saluto». Il brigadiere si mise sull'attenti e Caillaux si slanciò per le scale per salire al primo piano. Il commissariato era ingombro di giornalisti che furono fatti uscire. Mentre il giudice istruttore continuava il suo interrogatorio, Caillaux rimase ad attendere nell'anticamera con alcuni deputati amici intimi accorsi a confortarlo. Quando la signora ebbe firmato il suo interrogatorio, Caillaux si avvicinò al commissario e lo pregò di lasciarle parlare un istante con la moglie. L'incontro fu commovente, ma brevissimo. Durò pochi secondi.

La giornata della signora Caillaux

Si è così ricostruita la giornata della signora Caillaux. A mezzogiorno la signora si recò a trovare suo marito al ministero delle finanze e, davanti a parecchi testimoni, si era espresa in termini assai vivi contro la campagna intrapresa dal «Figaro» ai danni di Caillaux; quindi la signora faceva colazione nel suo appartamento e alle due il ministro lasciava sua moglie per fare alcune visite. Subito dopo, la signora Caillaux dava ordine di chiamare l'automobile nella quale salì senza agitazione. Essa vestiva un abito da passeggio assai semplice. In seguito a indicazioni dategli, lo «chauffeur» la condusse prima da una sua amica; e neppure là mostrò nessuna agitazione; l'atteggiamento della signora non faceva per nulla supporre che ella si trovasse sotto l'incubo dell'emozione. Lungi dal tradire la sua preoccupazione criminosa, la signora Caillaux invitò l'amica ad una prossima rappresentazione teatrale, poi sorridendo la lasciò.

Qualche minuto dopo la vettura la deponeva davanti al palazzo del «Figaro», e, poco tempo dopo, il capo gabinetto del prefetto di polizia riferiva al ministro delle finanze l'avvenuta tragedia.

Caillaux, quando apprese la notizia, disse: «E' terribile!». E si lasciò cadere su di una poltrona.

Come Caillaux fu informato

Il ministro Caillaux, che aveva trascorsa la maggior parte del pomeriggio al Senato dove si era svolta una agitata discussione su due articoli del progetto per la imposta del reddito, era tornato da pochi minuti al Ministero delle Finanze e si disponeva a firmare alcuni documenti insieme col suo capo di Gabinetto, allorchè apprese verso le 19 da una telefonata di Paoli, capo di Gabinetto del prefetto di polizia, che la sua signora aveva ferito a morte il Calmette. E' facile immaginare la commozione del ministro. E' con un dolore ben comprensibile che egli ha conosciuto i primi particolari del dramma. Ben presto gli amici personali del ministro prevenuti da diverse parti per telefono sono accorsi al ministero: i deputati Ceccaldi, Francklin-Bouillon, il ministro del commercio Malvy, il ministro dell'interno Réné Renoult ed altri. Caillaux si è intrattenuto brevemente con essi ed ha lasciato alle 19,30 il ministero delle finanze per recarsi al commissariato di polizia dove era stata condotta la signora. Nulla nel contegno e nelle parole precedenti della signora Caillaux poteva far prevedere un simile atto. Anche ieri, pur dichiarandosi indignata per la campagna del *Figaro*, la signora non aveva manifestata alcuna intenzione di abbandonarsi a violenze. «Mio marito, aveva detto, intenterà un processo a Gastone Calmette e gli chiederà forti danni ed interessi per la pubblicazione di una lettera privata fatta senza consenso del firmatario e del destinatario».

Tuttavia la indignazione della signora Caillaux prendeva talvolta una forma vivace, ma senza che si potesse però crederla capace dell'atto che ha compiuto. Appena gli fu comunicata la notizia del dramma, Caillaux scrisse immediatamente una lettera di dimissioni per il Presidente del Consiglio il quale gli rispose subito che non intendeva accettarle. Caillaux nella serata ha però riconfermate le sue dimissioni in modo irrevocabile.

Finora non si conosce quale decisione abbia presa il Consiglio.

Il contegno dei Ministri e le dimissioni di Caillaux

Appena fu comunicata la notizia delle dimissioni date dal ministro vi fu chi sparse subito la voce che tutto il ministero sarebbe stato dimissionario, voce che si accreditò allorquando si seppe che i ministri erano usciti dall'Ambasciata d'Italia, ove erano stati al pranzo dato in onore del Presidente della Repubblica, per recarsi al Quai d'Orsay a tenere Consiglio.

Questo durò fino a mezzanotte e mezzo. Appena terminato i ministri furono circondati dai *reporters* e uno dei membri del Gabinetto fece ad un giornalista la seguente dichiarazione.

«Come sapete il Caillaux ha annunciato per telefono al presidente del Consiglio verso le 19,30 ch'egli si dimetteva da ministro delle Finanze. Il Caillaux ripetè poi le sue dimissioni per iscritto. Il Malvy andò a casa sua per dirgli che i suoi colleghi riuniti al ministero degli affari esteri non appoggiavano le sue dimissioni, ma egli le ha mantenute.

«Il Presidente del Consiglio ha egli pure insistito presso il Caillaux senza però riuscire a far ritornare questi sulla sua deliberazione. Ma noi dopo lunga discussione abbiamo deciso di attendere fino a domani per dar tempo a Caillaux di riflettere.

«Caillaux dice che la sua vita politica è finita per sempre e che egli non cederà alle preghiere di nessuno per rimanere al posto che egli ha occupato fino a ieri. Noi abbiamo l'impressione, ha continuato il ministro, che Caillaux sia sincero, ma di fronte alla disgrazia che lo ha colpito non abbiamo voluto esercitare su di lui alcuna pressione ed ecco perchè ci siamo decisi di attendere fino a domani. Noi non vorremmo che il ministro delle finanze mantenesse le dimissioni perchè egli non è colpevole. Inoltre l'avvenimento di ieri non è un avvenimento politico e per conseguenza non porta con sè le dimissioni di un ministro».

I ministri tennero stanotte con altri *reporters* dei discorsi presso a poco identici. Nessuno di essi ha parlato però di dimissioni del ministero. Esse sarebbero infatti non solo poco logiche ma farebbero supporre che il Ministero tema la campagna che i suoi nemici hanno intrapresa e sopratutto che non voglia essere esposto insieme al Caillaux ad attacchi come quelli che fece al Caillaux il defunto direttore del *Figaro*. Per il ministero Doumergue che da qualche settimana sostiene una lotta intransigente contro la reazione, questa ora è la più difficile, la più drammatica e la più terribile, ma esso che già dimostrò come fece il Caillaux di essere deciso a tutto pur di non lasciarsi atterrare continuerà probabilmente a tenersi abbrancato a qualsiasi sostegno per riuscire a realizzare il suo piano, per riuscire cioè a fare le elezioni.

Chi sarà il successore del Caillaux se questi manterrà le sue dimissioni? Si è parlato di un rimpasto. Noulens passerebbe dalla guerra alle finanze, ma si dice anche che il posto di Caillaux potrebbe essere preso dal Malvy. Altro nome di successore sarebbe quello del senatore Peytral.

Il *Figaro* è uscito stamane con molto ritardo. Esso porta in prima pagina questo trafiletto firmato dalla redazione:

«Il nostro direttore Gastone Calmette è morto stanotte assassinato. Questo delitto solleverà la collera e l'indignazione di tutto il paese.

«Quanto a noi suoi collaboratori, suoi amici di ogni giorno, dopo le ore di atroce angoscia che abbiamo trascorsa ci sentiamo affranti dal dolore. Noi abbiamo perduto il direttore più nobile e più affezionato, il maestro e il compagno di tutti i nostri sforzi. Egli è caduto valorosamente nella lotta più leale ed ardita alla quale uno scrittore patriota abbia mai dedicato la propria bravura e la propria intelligenza».

L'affare Calmette-Caillaux

Perchè la signora Caillaux ha compiuto il delitto? La voce più comune è quella che la signora Caillaux avesse da ieri mattina premeditato il suo atto in seguito alla minaccia del Calmette di continuare la pubblicazione di documenti che avrebbero messo il ministro in sempre maggiori difficoltà di fronte alla opinione pubblica per conservare alla vigilia delle elezioni la sua carica. Tale annunzio aveva assai preoccupato a quanto pare il ministro Caillaux il quale in questi giorni era nervosissimo non soltanto per gli attacchi continui, spietati ed eseguiti con mezzi sempre meno corretti del direttore del *Figaro*, ma anche per la suprema battaglia che avrebbe dovuto sostenere tanto alla Camera quanto al Senato.

IL MINISTRO CAILLAUX

D'altra parte riassumere anche la parte notoria di questo affare occorrerebbe un volume.

La campagna intrapresa nei primi giorni di quest'anno dal direttore del *Figaro* contro il ministro delle finanze è stata una delle più implacabili che mai si siano lette su un giornale francese. Il *Figaro* stesso fa così una sintesi delle accuse che il Calmette lanciò contro il Caillaux: «Il Direttore del *Figaro* aveva accusato il ministro di accumulare le sue funzioni di membro del Governo con quelle di consigliere di amministrazione di una banca straniera; di avere facilitato da alcuni amici un giuoco di borsa fatto sulla rendita francese, di aver sospesa la azione della giustizia, a beneficio di un truffatore; di aver dichiarato nel 1901 che egli aveva schiacciata l'imposta sul reddito avendo l'aria di difenderla. E il *Figaro* continua: Alla requisitoria del nostro direttore, il Caillaux non rispose mai dalla tribuna della Camera; egli non rispose nemmeno per mezzo di citazioni nè mandò mai testimoni al Calmette, ma ieri sera la moglie del ministro delle finanze si recò al *Figaro* e assassinò Gastone Calmette».

Il pubblico rimprovera il *Figaro* d'avere attaccato il ministro con mezzi poco leciti, come lo dimostrò venerdì scorso pubblicando nel *Figaro* una lettera che egli si era procurata non si sa come e che molti anni or sono il Caillaux aveva indirizzata ad una persona con la quale era legata in intimità.
gata in intimità. (*Vedi lettera più sotto*).

Il Calmette comprese di compiere opera poco corretta riproducendo quel documento, poichè egli stesso si scusava coi suoi lettori di dovere «dopo trenta anni di giornalismo», pubblicare una lettera privata, una lettera intima, malgrado la volontà del suo detentore e del suo autore».

Si dice che Calmette stesse per pubblicare un documento ancora più sensazionale: la relazione che il magistrato faceva al Guardasigilli, da cui trasparirebbe che il Caillaux aveva fatto pressioni presso il Presidente del Consiglio dell'epoca, che era il Monis, affinchè il processo contro il banchiere Rochette venisse rimandato di sei mesi e potesse così cadere in prescrizione.

L'impressione a Parigi

La notizia della uccisione di Calmette diffusasi subito dopo il fatto in città ha provocata una impressione grandissima. Sui *boulevards* i supplementi dei giornali andavano questa notte a ruba e la folla si addensava nella stretta via Drouot innanzi agli uffici del *Figaro* e nel Faubourg Montmartre innanzi al Commissariato.

Verso le 23 un gruppo di giovani percorse i grandi *boulevards* dirigendosi verso l'*Opéra* e gridando: «Caillaux assassino, Caillaux assassino!» Giungendo sulla piazza dell'*Opéra* i dimostranti si urtarono contro un plotone di agenti e ne avvenne un tafferuglio. Alcuni furono arrestati, ma i dimostranti si riunirono di nuovo e per l'*Avenue de l'Opéra* si diressero al palazzo del Louvre ove ha sede il Ministero delle Finanze e colà avvenne un tafferuglio, ed oltre 30 dimostranti furono tratti in arresto.

Il *Gaulois* narra che quando Caillaux uscì dal Commissariato di polizia la folla lo circondò ed uno sconosciuto lo colpì due volte con un frustino e con un bastone alla faccia.

Il "documento schiacciante„ origine della tragedia

E' impressionante rileggere oggi la prima pagina del numero del *Figaro* di Venerdì 13 marzo 1914, recante il *fac-simile* della lettera di Caillaux firmata: «Ton Jo», il *clichè* d'un suo ritratto, nonchè quello di un documento da lui vergato e sottoscritto, che il Calmette volle pubblicare accanto alla lettera accusatrice per provare che la calligrafia di questa lettera era proprio quella del Ministro delle Finanze.

Nella stessa pagina Gastone Calmette pubblicava un lungo articolo firmato, intitolato: «*La prova delle macchinazioni segrete di M. Caillaux — il suo pensiero rivelato dalla sua scrittura — Il documento schiacciante*».

Dopo aver riassunto la sua campagna precedente contro Caillaux, reo d'aver fatto finta di sostenere in Parlamento l'imposta sul reddito, mentre informava i suoi amici di Borsa che non ne avrebbe fatto nulla, Gastone Calmette scriveva:

«La prova, la prova indiscutibile, terribile, vergognosa, malsana, io la pubblico con un profondo rammarico — lo confesso, ahimè! — e lo affermo sul mio cuore. Nei miei 30 anni di giornalismo, è questa la prima volta in cui pubblico una lettera privata, una lettera intima, malgrado la volontà del suo detentore, del suo possessore o del suo autore. La mia dignità ne prova una vera sofferenza e io me ne accuso presso coloro a cui quest'atto dispiacerà. Ma come avrei potuto tener tuttavia più a lungo nascosta — per il trionfo di questa campagna di salubrità nazionale — la testimonianza destinata ad abbacinare tutti gli occhi! Non dimentichiamo che io lotto contro un uomo che sopprime le leggi quando il suo interesse è in giuoco. Debbo dunque considerarmi come costretto, per la liberazione del mio paese, a far uscire da qualunque parte la verità corrotta. Questa verità, io la raccolgo dove si trova, dove posso; anche nei mucchi orribili delle cose miserabili: ma è per epurarla, per nobilitarla, per metterla al servizio d'una nobilissima causa; e la elevo all'altezza d'una fiamma, in cima all'asta della bandiera.

Mi si giudicherà più tardi.

E' dunque una lettera privata, molto intima che prova la fellonia di M. Caillaux. Essa dimostra che il Ministro delle Finanze sostiene l'imposta sul reddito per farla respingere, «che egli la soffoca avendo l'aria di difenderla» e ch'egli ha così la convinzione di rendere al suo paese un segnalato servizio. Sono i termini precisi del documento schiacciante che ora leggerete e di cui do, per eccesso di dimostrazione (soprattutto per Jaurès!) la riproduzione fotografica. Non sopprimo che la fine della lettera, perchè è consacrata ad un argomento troppo estraneo alla dichiarazione fiscale. Sopprimo anche il nome della persona alla quale questa lettera è diretta.

Ecco il documento singolarmente esplicito:

«Senato. — *Malgrado tutta la mia buona volontà m'è stato impossibile di scriverti ieri. Ho dovuto, in realtà, subire due sedute spossanti alla Camera, una la mattina alle nove, che è finita a mezzogiorno, l'altra alle due, da cui non esco che ora alle otto stanchissimo.*

Ho avuto del resto un bellissimo successo: ho sgominato l'imposta sul reddito avendo l'aria di difenderla, mi son fatto acclamare dal centro e dalla destra e non ho troppo scontentato la sinistra. Sono giunto a dare un colpo di barra a destra, che era indispensabile.

Oggi ho avuto ancora una seduta al mattino alla Camera che non è terminata che all'una meno un quarto. Eccomi al Senato dove sto per far votare la legge sui tributi diretti; e stasera senza dubbio, si chiuderà la sessione. Sarò stanco, abbrutito, quasi ammalato, ma avrò reso un vero servizio al mio paese.

Il tuo JO».

«La confessione è esplicita. La calligrafia è indiscutibile. Basta del resto chiedere a M. Caillaux ciò ch'egli pensa di questa lettera, s'egli la nega o se l'ha dimenticata: in questo caso, potremmo precisare facilmente la sua memoria infedele. Quanto alla firma, è incontestabile anch'essa, nella sua abbreviazione tutta intima. Basta del resto confrontarla con la calligrafia del Ministro delle Finanze.

Rileggiamo questa lettera che viene per pesare, oramai, su tutta la vita politica dell'uomo: è datata dal Palazzo del Senato, 5 luglio 1901: essa è stata scritta, per conseguenza, in piena difesa repubblicana, in piena lotta, quando Caillaux era Ministro delle Finanze nel Gabinetto Waldeck-Rousseau; e ci rivela in sincera confidenza, la sua vera opinione sulla famosa imposta di cui si vanta oggi d'essere l'autore ed il difensore agli occhi dei folli! La sua rivoluzione fiscale del 1901, eccola là. Il suo programma è lo stesso: la duplicità.

E G. Calmette, dopo aver tessuto sottili ironie sul recente discorso di Caillaux ai suoi elettori di Mamers — discorso in cui ricordava la sua partecipazione al Ministero Waldeck Rousseau come prova della sua costante logica di repubblicano riformatore — conclude dicendo che Caillaux ha mentito orribilmente alla Francia e al mondo. L'uomo è giudicato. Briand lo chiamò meritamente il *plutocrate* demagogico.

«Caillaux è smascherato. Questa sventura pubblica è denunciata. E, qualunque cosa accada, le combinazioni misteriose di M. Caillaux, portate in piena luce, sono svelate e abbattute: esse non potevano resistere a questo disinfettante energico: la verità.

Il mio compito è terminato. Spazzate via!

Qualunque cosa accada: sono le ultime parole che Calmette ha scritto. Si direbbe che in lui vi fosse come un oscuro presentimento di gravi conseguenze che la sua pubblicazione potesse avere. E sono notevoli anche le frasi che precedono la rivelazione del «documento schiacciante», là dove dice: *Mi si giudicherà più tardi*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nessuna nota italiana presentata alla Turchia sulla questione delle isole

LONDRA, 17.

Una Nota ufficiosa pubblicata oggi dichiara che la Turchia, non ammettendo la proposta italiana tendente a che funzionari italiani restino nelle isole del Mare Egeo, ha determinato il Gabinetto di Roma a chiedere per sgombrare le isole, nuove concessioni economiche in Asia Minore. La Turchia ha accolto queste domande, riservandosi di vigilare perchè altri interessi non siano offesi in Asia Minore.

L'« Agenzia Stefani » dirama la seguente smentita al telegramma londinese:

« La notizia pubblicata a Londra, come se fosse di fonte ufficiosa, probabilmente ottomana, relativa alle richieste italiane per lo sgombero del Dodecaneso, è infondata.

« Finora difatti il Governo italiano non ha presentato alla Sublime Porta alcuna delle domande ivi indicate ».

Gli Imperiali di Germania a Venezia

Abbiamo da Venezia, 17, ore 14:

La Direzione delle Ferrovie ha ricevuto la notizia ufficiale dell'arrivo degli Imperiali di Germania.

L'arrivo avverrà la mattina di martedì 24 corrente, alle 9.40.

Ispettori ferroviari e delegati si sono recati a ispezionare la linea. Si annunciano dei festeggiamenti in onore degli Ospiti e degli ufficiali che li accompagneranno.

L'arciduchessa Augusta d'Austria a Palermo

PALERMO, 17.

Stamattina l'arciduchessa Augusta d'Austria, figlia dell'Imperatore, accompagnata dall'illustre prof. Liborio Giuffrè, come già fece altre volte, si è recata alla clinica chirurgica della nostra Università per assistere ad alcune operazioni eseguite con un nuovo metodi di anestesi, senza cloroformio. Dall'illustre direttore della clinica, prof. Tricomi, l'arciduchessa ebbe schiarimenti sulle operazioni. Ella si è fermata per circa un'ora con la sua dama d'onore nella Università, vestita del bianco camice operatorio; e nell'andarsene, ha espresso al direttore della Clinica le sue congratulazioni.

Affettuose dimostrazioni ai marinai della "Quarto"

VENEZIA, 17.

Si ricorda come all'epoca della partenza del Principe di Wied per l'Albania, partenza che avvenne da Trieste, la nave *Quarto* fosse destinata a scortare nel suo viaggio il primo Re d'Albania.

Per ragioni facili a comprendersi, la nave italiana, che era allora a Venezia, andò ad incontrare al largo le altre navi, attendendole presso Pirano.

Da una lettera di un marinaio imbarcato sulla Quarto, si apprendono ora le entusiastiche accoglienze a cui in quelle acque fu fatta segno la nave italiana. A salutarla erano accorse numerosissime imbarcazioni a vela ed autoscafi; si gridava da tutti: *Viva la Quarto! Viva l'Italia!* I marinai di bordo risposero al festoso saluto, emettendo — schierati sulla tolda — il triplice *urrah!* ed agitando il berretto in segno di gioia. Le imbarcazioni si avvicinarono alla nave, ed allora, continuando la festosissima e simpatica dimostrazione, i marinai tolsero dal berretto il nastro e lo diedero quale segno di affettuoso ricordo ai triestini; a questi ultimi ancora fu fatto omaggio della medaglia della *Quarto*.

Il marinaio nella sua lettera dice che era in tutti un entusiasmo indescrivibile e che la manifestazione fu così solenne e spontanea, che moltissimi avevano gli occhi velati di lagrime. Le grida di *evviva* continuarono ancora fino a che la *Quarto* non fu lontana sul mare.

« L'accoglienza festosissima ed inattesa — poichè per venire ad incontrare la *Quarto* le imbarcazioni dovettero percorrere parecchio mare — conclude la lettera — rimase e rimarrà sempre scolpita nei nostri mari, come il miglior ricordo del nostro viaggio di scorta ».

Il premio d'Amsterdam per la poesia latina

AMSTERDAM, 16.

Nell'adunanza della R. Accademia letteraria olandese si è discusso dei 26 carmi poetici latini partecipanti all'annuale concorso per la medaglia d'oro. Ottimo è stato giudicato il poemetto: *Dies Neptuni Festus* e non molto inferiore ad esso quello intitolato: *Inquilinus urbis*. Ma la giuria non ha reputato di dover dare la medaglia d'oro nè all'uno nè all'altro di essi. Di quei due è stata deliberata la stampa, ed, insieme ad essi saranno pubblicati, a cura dell'Accademia, i seguenti sette carmi, il merito dei quali è stato giudicato in quest'ordine:

Canterius lacus; Divinum rus; Divi Titi Arcus; Cyme; Vitus; Rus Urbs; Gabriel.

Si pregano perciò gli autori perchè diano il permesso di aprire le schede prima del 1° giugno.

Contro l'occupazione di operai forestieri nel trentino

TRENTO, 17.

L'on. Tonelli, insieme a vari deputati del Club popolare italiano, ha presentata una interpellanza al Ministero onde protestare contro l'occupazione di mano d'opera croata e slava da parte delle *Ferrovie Meridionali* nel Trentino.

Appunto operai slavi e croati sono adibiti ai lavori per la costruzione del secondo binario sulla Ala-Trento-Innsbruck. Contro ciò venne elevata protesta osservando il grave danno che ne deriva alla economia generale del paese.

Ora i deputati hanno concretato in una interpellanza queste proteste.

Regine popolari a Parigi La sovrana di Torino

PARIGI, 17.

Ieri sera ha avuto luogo una festa in onore della regina delle regine di Parigi, e della regina del mercato di Torino e della delegazione italiana. Alla serata assistevano oltre la regina delle regine e le sue damigelle d'onore, il Comitato delle feste di Parigi e i deputati Chassaigne, Goyon e Fournade. Quindi ha avuto luogo l'incoronazione della regina delle regine da parte di giovani danzatrici. La serata è riuscita assai animata e piena di brio.

L'on. Campanozzi al IV collegio di Torino? Una lotta anti-nazionalista

TORINO, 16.

Come già vi ho telefonato, la lotta per la successione all'on. Pilade Gay, nel quarto collegio, si annuncia vivacissima. L'intervento dei nazionalisti, affermantisi sul nome del valoroso giornalista avvocato Giuseppe Bevione e la scesa in campo contro l'on. Pantè, dell'ex deputato di Crescentino ing. Montù, mettono il campo costituzionale in agitazione. La battaglia, benchè sia lontanissima, dovendo ancora la Camera dichiarare vacante il collegio, è tema di tutte le conversazioni.

Nel campo socialista finora silenzio ufficiale assoluto. Tra i candidati possibili si fanno i nomi del segretario della Federazione metallurgica Buozzi, noto per il recente disgraziato sciopero degli automobilisti; quello dell'intagliatore in legno Bonetto, candidato al primo collegio nelle ultime elezioni, e quello infine dell'on. Campanozzi, del ferroviere Vela e dell'avv. Gherardini. L'assemblea che deve decidere non è stata ancora convocata, ma si annuncia che sarà battagliera, dato il calore che mettono i diversi gruppi nel sostenere questo o quel candidato. La battaglia si accentuerà particolarmente sul nome dell'on. Campanozzi.

A questo proposito, uno dei capi del socialismo ufficiale torinese, notissimo per la posizione che occupa e per la influenza che ha nel quarto collegio, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Sosterrò con tutto l'entusiasmo la candidatura dell'on. Campanozzi, perchè credo che in questa lotta il nome dell'ex deputato di Roma, possa dare alla battaglia un più preciso ed alto significato. La lotta nel IV collegio di Torino, avrà un carattere eccezionale per la partecipazione dei nazionalisti e più ancora per la candidatura di Giuseppe Bevione — come bene ha osservato l'*Avanti!* — che noi consideriamo come uno dei più notevoli rappresentanti della tendenza espansionista che ci ha spinto in Libia. Quale elemento migliore da opporre al Bevione che il Campanozzi, rimasto soccombente a Roma per la coalizione delle consorterie clerico-nazionaliste? I socialisti devono offrire all'on. Campanozzi il mezzo di avere una rivincita e poichè il IV collegio di Torino è terreno propizio, è la sua candidatura che si deve presentare.

Crediamo che l'Assemblea dei socialisti sarà di questo parere.

I socialisti milanesi e il Congresso di Ancona

MILANO, 17, ore 12.

Ieri sera si riunirono per la quinta volta in assemblea i socialisti milanesi per ultimare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno. L'avv. Ferrari, a nome del Comitato, riferisce sulla nomina dei rappresentanti al Congresso di Ancona e presenta in proposito un ordine del giorno nel quale i delegati al Congresso sono impegnati a sostenervi i criteri fondamentali sanciti sugli ordini del giorno approvati sui vari argomenti dalle assemblee delle sezioni.

Si impegna una lunga discussione perchè fra i presenti vi è chi vuole che i delegati siano scelti con carattere di tendenza. Se la maggioranza sarà rivoluzionaria anche delegati rappresenteranno questa frazione viceversa se la maggioranza sarà riformista.

Il dott. Marchetti polemizza con D'Aragona e vorrebbe una lista di concentrazione perchè anche il Comitato direttivo è composto di uomini che appartengono a diverse tendenze. Si presentano varii ordini del giorno in proposito ma viene approvato quello del Comitato. D'Aragona presenta pure un altro ordine del giorno col quale si invita l'assemblea a scegliere i delegati tanto nella frazione rivoluzionaria che nella altra, ma viene respinto.

La maestra Malnati vuole che ai delegati sia chiesto individualmente se appartengono o no alla Massoneria. Si accende un vivace dibattito che presto degenera in tumulto con scambio di ingiurie e di minaccie. Due gruppi vengono alle mani. Intervengono alcuni soci a dividere i contendenti. Ritornata la calma, è approvata anche la pregiudiziale Malnati; così anche i delegati al Congresso dovranno apertamente dichiarare se appartengono o meno alla Massoneria.

Ecco la lista dei delegati presentata dal Comitato: Carlo Azzimonti, Giselda Brebbia, Francesco Brambilla, Emilio Caldara, Franco Ciarlantini, Ettore Ercoli, Nino Levi, Marchetti, Mussolini e Ferrari.

Per l'educazione popolare nel Mezzogiorno d'Italia

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nel Mezzogiorno d'Italia ed isole si è adunata il 16 corr. — presenti l'on. senatore Falconi, l'on. Venzi, l'on. Pietravalle, il comm. Corradini.

La Commissione ha approvati gli elenchi delle indennità di residenza disagiata per le provincie di Bari, Cagliari e Macerata; ha conferito premi per insegnamenti facoltativi; ha concessi sussidi agli Asili infantili di Castel del Monte, Leonessa, Baiano, Sulmona, Orsara di Puglia e Assisi.

La Commissione continua le proprie sedute.

Il Direttore delle Poste di Venezia morto improvvisamente

VENEZIA, 17.

Il conte Vincenzo Barbaro di anni 58, direttore del reparto amministrativo delle RR. Poste si era recato ieri mattina per il disbrigo di alcune pratiche all'ufficio centrale a San Bartolomeo. Ad un certo momento il Barbaro venne colto da un grave malessere, cadde pesantemente su una sedia, la faccia divenne di un colore paonazzo e respirava a stento.

L'infelice venne raccolto dai presenti, mentre alcuni andavano in cerca di un medico ed altri chiamavano d'urgenza la *Croce Azzurra*. Lo stato del Barbaro era gravissimo e dal sanitario accorso fu giudicato in condizioni disperate. Sopraggiunsero quindi gli infermieri e con una barella l'infermo venne condotto alla sua abitazione, ove pochi minuti dopo cessava di vivere per assalto cardiaco.

La notizia conosciuta negli uffici delle Poste suscitò vivissimo rimpianto, poichè l'estinto per le sue buone qualità godeva le generali simpatie.

Una italiana assassinata a Tunisi

PALERMO, 16.

A Tunisi, nei pressi della città, è stato scoperto il cadavere di una donna assassinata. In seguito alle pubblicazioni dei giornali, si venne a scoprire che la assassinata era certa Antonina Biciotta, moglie di un tal Ciafolo, di anni 39, nata a Partanna, presso Palermo.

L'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto di una famiglia siciliana: la famiglia Politi, presso la quale ha operato una perquisizione che ha portato alla scoperta di filo di ferro eguale ad altro trovato sul cadavere della assassinata, di uno stivalino della morte e di un grosso bastone che sarebbe servito ad uccidere la donna.

La squadra inglese a Napoli

NAPOLI, 17.

Ieri il comm. Merzinger nella qualità di rappresentante la cittadinanza napoletana, essendo commissario al Comune, si recò a far visita al grand'ammiraglio della squadra inglese sir Berkeley Milne nella nave ammiraglia *Inflexible*.

Al rappresentante della città l'ammiraglio fece rendere tutti gli onori spettantigli e il suo arrivo fu preavvisato dallo sparo delle artiglierie salutanti.

A bordo dell'ammiraglia, ornata di bandiere e di fiori, il comm. Merzinger fu ricevuto dal grande ammiraglio e dal suo stato maggiore, e gli fu offerto uno champagne d'onore. La musica di bordo, mentre il Commissario Regio brindava alla salute e alla gloria della potentissima marina inglese, e il grande ammiraglio a quella della marina italiana, suonò l'inno nazionale britannico. La visita durò oltre mezz'ora, e fu cordialissima.

Alle ore 15 la medesima visita fu fatta dal generale Piacentini, in rappresentanza dell'esercito.

Ebbe accoglienze entusiastiche.

Il Duca d'Aosta

Alle ore 11 e mezzo S. A. il Duca d'Aosta ricevette nel suo gabinetto al Palazzo del Comando del Corpo d'Armata il grand'ammiraglio della squadra inglese sir Berkeley con gli ufficiali Connauder Richard F. Prilimore, Henhaw Russel e gli aiutanti di bandiera Robert M. Graves, Philippi Neville e Paul Heathier, segretario dello Stato maggiore dell'Ammiragliato della squadra, i comandanti dell'*Inflexible*, della *Indefatigable*, e dei tre incrociatori corazzati *Dublino*, *Glocester*, *Weimouth*, della cannoniera *Hussar*, ed il capo delle squadriglie di torpediniere ancorate a Santa Lucia, *Gonnauder*, Y. Prentis col suo stato maggiore; quest'ultimo giunse in ritardo perchè interpretato erroneamente l'invito di S. A. si era recato in automobile alla Reggia di Capodimonte, anzichè a Palazzo Salerno.

Il Duca d'Aosta s'intrattenne cordialmente e conversò con grande animazione per oltre un'ora con gli ufficiali inglesi e con l'ammiraglio sir Berkeley Milne.

Alle dodici, in tre automobili, ammiragli ed ufficiali lasciarono Palazzo Salerno e dalla banchina di Santa Lucia in lance a vapore ritornarono a bordo delle rispettive navi.

Per l'inaugurazione della facciata del Duomo di Arezzo.

AREZZO, 16.

Col prossimo maggio si inaugurerà la facciata del Duomo di Arezzo, magnifico monumento architettonico del secolo tredicesimo, a cui collaborarono i più illustri artisti di quell'epoca, come Margaritone, Niccolò e Giovanni Pisano, Giotto, e Pier della Francesca. La facciata però non fu compiuta che in questi ultimi anni, su disegno e sotto la direzione artistica del nostro concittadino Dante Viviani e per l'opera di un Comitato composto, naturalmente, dalle persone più in vista del partito cattolico della nostra città.

Dati tali precedenti; e considerato la natura medesima dell'opera di arte, si è da tutti creduto che i festeggiamenti e la inaugurazione dovessero essere di natura eminentemente ecclesiastica e religiosa, quando, alcuni giorni or sono, il nostro Sindaco, anche a nome della civica amministrazione radico-socialista, inviava ai più cospicui cittadini di Arezzo, una circolare per invitarli ad una adunanza per addivenire alla costituzione di un Comitato che rendesse omaggio al Comitato cattolico che aveva presieduto ai lavori della facciata, e che prendesse la iniziativa di una inaugurazione civile di questa. Questa mossa del sindaco, non ha trovato consenziente nè la parte clericale della cittadinanza nè la parte veramente liberale la quale comprende che — trattandosi di un monumento religioso — non può per esso avvenire nessuna manifestazione strettamente laica o civile. Il malcontento fu violentemente espresso, ieri, 15 e, in una tumultuosa adunanza che ebbe luogo al Municipio, in cui più di un oratore trovò nè opportuna e nè eseguibile la idea del sindaco. Questo fatto porterà certamente una ripercussione sulle associazioni politiche cittadine, tenuto conto anche della attuale precaria situazione, della amministrazione comunale.

Francamente, noi non vediamo la opportunità di questo nuovo e nascituro Comitato festaiolo che — in nome dell'arte — dovrebbe inaugurare la facciata di un tempio e festeggiare un nostro concittadino, contemporaneamente alle feste cattoliche che per il Duomo si faranno. Comprendiamo che, dopo qualche mese, da che gli echi di ogni religiosa manifestazione fossero scomparsi, si potesse festeggiare, in apposito loco, la opera d'arte di per sè e l'artefice nostro che la compì; con una conferenza di un illustre artista, ma non ora, quando avranno luogo le immancabili e giuste manifestazioni religiose a cui non tutti possono o debbono incondizionatamente aderire.

Tafferugli studenteschi a Palermo

PALERMO, 17, ore 14.

Gli studenti secondarii hanno fatto una vivace manifestazione di protesta pei maltrattamenti cui in Austria sono fatti segno gli studenti italiani. I dimostranti convennero in massa all'Università ove, appena entrati, vennero arringati dallo studente in ingegneria Cavallaro, il quale fra gli unanimi applausi mandò un deferente saluto di simpatia ai deputati italiani che, alla Camera austriaca strenuamente sostengono la necessità dell'istituzione dell'Università italiana a Trieste e un caldo saluto di fraterna solidarietà ai fratelli di oltr'Alpe che chiedono il rispetto di un loro sacrosanto diritto. Parlò poscia il prof. Cucca, fragorosamente applaudito. Egli pronunziò un elevato discorso suscitando vivo entusiasmo. Chiuse l'improvvisato comizio lo studente in legge Francesco Tirrone che, a nome del Comitato universitario permanente, si associò agli oratori e invitò i convenuti a sciogliersi. Però pochi studenti dell'Istituto Tecnico « Filippo Parlatore » improvvisarono una dimostrazione.

L'iniziativa incontrò il consenso di molti che disertarono le scuole e si diedero a gridare per le vie. All'ora dell'entrata in scuola vi fu in via Gelso e in via Montevergini un po' di tafferuglio.

Moltissimi studenti si presentarono allo appello, mentre altri, circa duecento, rimasero nella via a fischiare e a gridare, invitando alla dimostrazione i giovani che sopraggiungevano.

Il commissario di polizia con molte guardie cercò con tutti i modi di impedire disordini. Dopo i rituali squilli di tromba i dimostranti furono sbandati per le vie vicine, ma prima fecero contro la polizia una viva sassaiuola. Avvennero brevi colluttazioni con relativo lancio di sassi. Qualche guardia rimase lievemente contusa. Durante la dimostrazione furono arrestati e tradotti in questura una diecina di giovani che però in questo momento vengono rilasciati.

Una signora suicida a Verghereto

FIRENZE, 17.

Telefonano da Bagno di Romagna:

Nel limitrofo comune di Verghereto si è suicidata, ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo, la moglie del medico condotto signora Pia Bellaielli Naldoni. Era affetta da mania di persecuzione. Lascia nel lutto il marito e due fanciulli in tenera età.

Una crociera di piacere nelle regioni artiche

LONDRA, 17.

I viaggi polari, sia artici che antartici, hanno perduto grande parte dell'antico terrore se, come appare da un invito pervenuto a me pure, c'è della gente che pensa di organizzare delle gite di piacere a quelle lontane regioni.

Un sindacato di esploratori e di ricercatori di metalli preziosi si è formato in Londra per noleggiare una nave colla quale compiere un lungo giro nei mari artici visitando regioni che o non sono mai state esplorate o sulle quali l'uomo bianco ha fatto soltanto brevi apparizioni a lunghi intervalli.

La nave noleggiata dal sindacato è una grande baleniera provveduta di macchina a vapore e capace di fare i suoi buoni dieci nodi all'ora in tutti i tempi. L'interno è stato arredato con grande cura ed anche con lusso, in modo da fornire tutto il possibile *comfort* ai viaggiatori. Questi avranno cabine separate, bagni con acqua calda e fredda a piacimento, sale di scherma e di esercizi ginnastici, onde possano mantenersi in eccellenti condizioni fisiche durante le lunghe settimane che dovranno passare a bordo.

Il cuoco di un grande Hôtel londinese è stato impegnato per esercitare l'arte sua a bordo della nave per tutto il tempo della crociera e col cuoco sono stati arruolati camerieri e sguatteri in quantità. Sebbene la spedizione non debba durare che sei mesi, la nave porterà a bordo provvigioni per oltre un anno. Quindi i viaggiatori non hanno a temere di morir di fame!

E nemmeno di sete.... poichè la circolare unita al biglietto d'invito dice che nelle dispense della nave si potranno trovare in larga quantità i vini migliori che si vedono nelle cantine di un grande ristorante, dallo Champagne al Medoc, dal Whisky al Cognac, per discendere giù alla più ampia varietà di acque minerali. Ai viaggiatori vengono inoltre garantiti quattro pasti al giorno, accada quel che si vuole.

In compenso di tutto ciò, e del piacere che ritrarranno nel visitare lontane ed ignote regioni, i passeggeri a bordo della nave noleggiata dal sindacato non dovranno pagare che 200 sterline, salvo a sborsare un contributo maggiore se intendono partecipare ai profitti eventuali della spedizione.

Poichè questa ha uno scopo commerciale ben determinato e cioè di ricercare le miniere d'oro che si dice esistano nella terra di Baffin, un'isola quasi grande come la Francia.

Indubbiamente nell'isola in questione l'oro esiste, poichè esso è stato rinvenuto in notevoli quantità nelle sabbie alluvionali, si vorrebbe ora visitare le montagne dell'interno da cui queste provengono.

Non è questa la prima volta che delle spedizioni partano per le regioni polari in cerca di miniere e si può anche aggiungere che gli sforzi degli esploratori sono stati spesso coronati da successo.

Il ferro, il manganese, il rame, il piombo argentifero, il cobalto, abbondano nelle regioni polari. Soltanto l'incertezza delle comunicazioni e l'enorme costo dei trasporti impediscono per ora lo sfruttamento di queste ricchezze; ma se si potesse scoprire una miniera d'oro, redditiva, la questione cambierebbe presto di aspetto.

Creato un primo centro minerario nelle regioni, attivate regolari comunicazioni, tutte le altre difficoltà finirebbero per essere superate, compresa quella della residenza invernale dei lavoratori in quelle lontane e desolate regioni.

Un particolare degno di nota dal punto di vista sportivo è la promessa che i promotori della crociera polare fanno ai viaggiatori e cioè che ognuno di essi potrà uccidere un orso bianco e non meno di tre trichechi, ossia elefanti marini.

La riforma elettorale in Inghilterra

LONDRA, 17, ore 10,30.

Il *Labour Party* ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto di legge per la riforma elettorale, il quale compendia tutti i desiderati del labourismo, sotto questo rapporto, nel momento presente.

Il primo articolo della legge progettata stabilisce che tutte le persone, senza distinzione di sesso, che hanno superato il ventunesimo anno di età, abbiano diritto al voto politico, alla sola condizione che siano cittadini inglesi, e che non siano squalificati per condanne ricevute o per pazzia certificata da due dottori.

Perdono il diritto di voto tutti coloro che si rendono responsabili di atti o tentativi di corruzione elettorale.

Le liste elettorali debbono essere rinnovate ogni tre mesi, e una residenza di quattro settimane in una data località dà diritto al voto in quella stessa località, mentre ora occorre una residenza di almeno sei mesi.

Comitati speciali debbono essere creati per sorvegliare la formazione delle liste, e tutte le questioni che dalla ammissione o dalla rifiutata iscrizione di un elettore possono derivare, dovranno essere discusse innanzi ai tribunali senza aggravio di spese per i contendenti.

Un altro articolo abolisce la deputazione delle Università, e che ora forniscono ventiquattro membri alla Camera dei Comuni.

Tutti gli elettori possono essere candidati, all'infuori di coloro che hanno subito una condanna criminale o che sono stati dichiarati in fallimento; anche un Lord può essere eletto alla Camera dei Comuni, ma durante il periodo in cui siede nella Camera popolare non potrà intervenire nelle discussioni e nelle votazioni della Camera Alta.

Le urne debbono restare aperte dodici ore consecutive in tutte le città di provincia cioè dalle otto del mattino, alle otto di sera, in Londra dovranno rimanere aperte quattordici ore; e cioè dalle otto del mattino fino alle dieci di sera.

Invece del sistema attuale che permette ai candidati di scegliere il giorno che ad essi meglio conviene per le elezioni (di modo che queste quando sono generali durano più di un mese) il *Labour Party* propone che si scelgano due giorni soltanto: uno per le elezioni nelle città e l'altro per le elezioni nei collegi rurali. Fra le due date dovrebbe intercorrere una settimana, e le elezioni dovrebbero sempre cadere in sabato; in caso di elezioni generali i giorni di votazione saranno dichiarati festivi.

Per evitare di adottare il ballottaggio i labouristi propongono il voto optionale, di modo che la scheda porti il nome del candidato preferito dall'elettore, e quello del candidato a cui il voto potrà essere subordinatamente attribuito se il primo non riceve una maggioranza sufficiente per essere eletto a primo scrutinio.

I delitti delle suffragette

BIRMINGHAM, 17.

La scorsa notte si è manifestato il fuoco in parecchi vagoni della ferrovia del Midland che si trovavano nel tronco laterale di Kingenorton.

Sei vagoni sono rimasti completamente distrutti ed altri tre sono parzialmente incendiati. I danni superano le mille lire sterline. Presso il luogo dell'incendio sono state trovate pubblicazioni suffragiste.

Il tragico epilogo di un dramma d'amore

TRENTO, 16 (sera).

La tragedia svoltasi, come vi ho annunciato, l'altro giorno sul Garda, era rimasta avvolta in un velo di mistero, il quale ora soltanto va diradandosi.

I due suicidi vennero identificati e si potè stabilire che il gesto fatale è l'epilogo di un angoscioso drammar di amore.

L'uomo, che si riteneva un ufficiale germanico è, invece, un capo cameriere dell'*Hotel du Lac*, a Riva, tale Oscar Messmer e la donna è una signora nativa di Bolzano: Anna Brining, una bellissima creatura trentenne, maritata ad un distinto penalista e che ha appunto abbandonato marito e famiglia per fuggire col cameriere di cui era innamorata pazzamente.

La suicida è di una ottima famiglia: suo fratello è appunto un capitano bavarese; e la circostanza che la fotografia di questi era stata trovata fra gli indumenti della signora, si era creduto che il suicida fosse un ufficiale.

Pare che i due temessero di essere stati inseguiti dal marito e che il loro rifugio potesse venire scoperto ed in un momento di disperazione decisero il gesto supremo.

Alcuni contadini che dalla spiaggia furono spettatori involontari del dramma terrificante, narrano che prima di gettarsi nel lago, i due si baciarono ripetutamente; poi si slanciarono nell'acqua stretti in un ultimo abbraccio; nè le onde del lago hanno ancora restituita la loro preda!

La versione del suicidio è ormai assolutamente accertata ed anche le cause dello stesso che è la pagina finale di un dramma passionale dell'amore.

L'impressione del fatto perdura e vivissimi ne sono sempre i commenti.

Le corse ai Parioli La settima giornata

Il mal tempo ha in parte sciupato la settima giornata di corse al galoppo tenutesi oggi ai Parioli. Pubblico non troppo numeroso. Terreno pesante.

Ecco i risultati:

PREMIO GERANO (Hunters. G. R. Per cavalli di 3 anni ed oltre, L. 1.500; M. 2.100): 1. *Thera*, kg. 71 1/2, conte della Gherardesca; 2. *Niagara*, kg. 79, Scuderia Nomentana (Coccia); 3. *Giacomo*, kg. 69 1/2, Giovinazzi (Massel). N. P. *Samega*, kg. 74 1/2 (Philipson). Tre lunghezze; 1 testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 15, 6, 6; prato L. 14, 8, 7. Al 1. L. 1000, al 2. L. 350, al 3. L. 150. Tempo 2'33".

PREMIO TREVI. (Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, L. 3.000; M. 2.200): 1. *Anfione*, kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2. *Toce*, kg. 56 1/2, Philipson (Benson); 3. *Shikari*, kg. 49 1/2, Sir Rholand (Bona). N. P. *L'Emigré*, kg. 55 1/2 (Kennedy). Una lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 9, 7, 9; prato L. 8, 7, 7. Al 1. L. 2500, al 2. L. 300, al 3. L. 100. Tempo 2'31".

PREMIO CASSINO (Per cavalli di 3 anni nati in Italia che non abbiano vinto dal 1. ottobre 1913. L. 2000; M. 1.000): 1. *Paride*, kg. 54, Razza di Besnate (Davis); 2. Firenzuola, kg. 62, march. Corsini (Nagy); 3. *Gita*, kg. 50, Sir Rholand (Bona). Due lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pesage* L. 9; prato L. 9. Al 1. L. 1775, al 2. L. 250. Tempo 1'47".

PREMIO ANAGNI (Allievi Fantini. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, L. 2000; M. 1.400): 1. *Regdaline*, kg. 40, E. Gallina (Cordani); 2. *Maria Cara*, kg. 40, Sir Rholand (Guilo); 3. *Seven Oak*, kg. 49, Fratelli Zanetti (Del Mazza). N. P. *Sylvanire*, kg. 50 (Smith), *Centonaro*, kg. 47 (Benetti) e *Palma*, kg. 41 (Ferucci). Due lunghezze; 2 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 16, 10, 17; prato L. 16, 10, 22. Al 1. L. 1750, al 2. L. 250, al 3. L. 100. Tempo 1'34".

PREMIO ARSOLI (Hand. asc. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese a vendere per L. 8000, L. 2500; M. 2100): 1. *Moretto*, kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Courmayeur*, kg. 61, comm. Modigliani (Benson); 3. *Picciola*, kg. 53 1/2, Razza Besnate (Davis). N. P. *Vulture*, kg. 56 (Bini) e *Barbiana*, kg. 45 (Del Mazza). Tre quarti di lunghezza; 3 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 15, 9, 14; prato L. 19, 10, 13. Al 1. L. 2000, al 2. L. 350, al 3. L. 100. Tempo 2'25". Vincitore invenduto.

Infortunio sul lavoro a Piperno

Abbiamo da Piperno:

Verso le ore 11 di ieri mattina, mentre lo operaio Arduini Antonio fu Giuseppe, di anni 60, da Giuliano di Roma, insieme con l'operaio Galantoni Angelo, da Sonnino, di anni 26, stava rimuovendo della terra, nei lavori della direttissima Roma-Napoli, appaltati alla Ditta Di Gennaro Pietro e F.lli è stato investito da una frana, riportando frattura di una costola e sub-lussazione di una spalla.

Il Galantoni pure ha riportato una contusione ad una coscia.

I due feriti sono stati medicati dal dottor cav. Venere e l'Arduini è stato ricoverato nell'ospedale di Piperno.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 771 sul Portogallo minima di 734 sul Baltico.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro, è abbassato ovunque, fino a dodici millimetri, sulle regioni centrali; la temperatura è aumentata, pioggie sul versante tirrenico, jonico, Emilia e Marche; cielo vario sulle regioni settentrionali e Sicilia, quasi coperto il rimanente.

Stamane: cielo sereno sulla Liguria, Piemonte e Lombardia, vario sulla Sicilia, coperto altrove con pioggie sulla Calabria e Marche; venti forti intorno a ponente; mare Tirreno molto agitato.

Barometro: 762 su Malta, 750 sull'Istria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, molto forti sulle coste puglies, cielo nuvoloso, pioggie, mare molto agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, mare grosso. Sul versante jonico: venti forti intorno a sud, cielo nuvoloso, pioggie, mare molto agitato. Sulle coste Libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 752,1 — Termometro centigrado: massima 15.4; minima 11.0 — Umidità: relativa 71; assoluta 8.48 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 18 *Marzo*. — S. Gabriele Arcangelo. Levata del sole ore 6.20. Tramonto ore 18,17. Nasce la luna ore 1,20. Tramonta ore 9,50. (Ogg. 18, ultimo quarto — Il 26, luna nuova). Ave Maria: Ore 18,30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA 17 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo 16 marzo	Quotazione fine marzo 17 marzo
100	1 76	—	Ren. 3 1/2 % cons.	97 15	97 15
100	1 75	97 25	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 20	97 20
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cont.	64 75	64 75
500	8 79	392 —	Obbl. ferroviarie	391 —	391 1/2
800	46 —	1447 —	Az. Banca Italia	1446 —	1445 —
500	24 —	580 —	» Ist. it. Cred. Fon.	580 —	580 —
500	45 —	836 —	» Banca Comm.	834 1/2	834 —
500	30 —	575 —	» Credito Ital.	555 —	555 —
100	7 —	103 —	» Banco di Roma	102 1/2	102 1/2
100	4 —	98 —	» Bancaria Ital.	97 —	97 —
100	13 —	106 —	» Probank	107 —	107 —
500	29 —	521 —	» Meridionali	522 —	518 —
500	14 —	248 —	» Mediterranee	225 —	224 1/2
500	30 —	405 —	» Rubattino	399 —	398 —
175	12 50	176 —	» Tram. Roma	175 —	175 —
500	90 —	1865 —	» Acqua Marcia	1858 —	1858 —
500	30 —	868 —	» Gas di Roma	866 —	865 —
250	30 —	308 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
250	14 —	280 —	» Condotte	273 —	274 —
500	80 —	1588 —	» Terni	1535 —	1530 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	196 —	» Elba	194 —	194 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	274 1/2	274 1/2
100	—	114 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	100 —	100 —
90	5 —	88 —	» Piombino	87 —	87 —
130	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	130 1/2	130 —
250	15 —	256 —	» Immobiliari	256 —	256 —
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	288 —	288 —
100	3 —	98 —	» Impr. fond.	100 1/2	100 1/2
100	6 —	92 —	» Rendbar	92 —	91 —
250	20 —	610 —	» Carburo	592 —	591 —
250	21 —	485 —	» Kerbs	480 —	480 —
100	6 —	131 —	» Azoto	125 —	125 —
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	155 —	» Concimi chimici	153 1/2	153 1/2
130	—	48 —	» Forni Elettr.	48 —	48 —
80	6 —	71 —	» Zucch. Sem.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
150	22 —	269 —	» Zuccherer.	260 —	250 —
100	27 50	606 —	» Eridania	594 —	587 —
200	—	180 —	» Fondi Rust.	121 —	121 1/2
25	1 80	97 —	» Marconi	92 —	92 —
50	10 —	256 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	90 —	» Risanament.	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 30	100 30
			Londra	25 30	25 29
			Berlino	123 72 1/2	123 77 1/2

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 17, ore 15.

Rendita 97,15-97,22 — Bankitalia 1444,50 — Comit 834,25 — Banco Roma 101,75 — Credito 555 — Bancaria 97,5 — Meridionali 519,50 — Mittel 224,50 - Venete 110 — Navigazione 396,50 — Tessiti stampati 118 — Terni 1530 — Elba 94 — Savona 167 — Ferriere 108,50 — Gani-Silvestri 93 — Breda 328 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 182 — Metalli 99 — Trezza 96,50 — Edison 567 — Vizzola 860 — Officine genovesi 438 — Molini 06 — Raffineria 316 — Eridania 590 — Distilleria 64,50 — Carburo 590 — Soda 74 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 254 — Italo-Americana 124 — Beni Stabili 288 — Cambio Parigi 100,30.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 17, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,11 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,21 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale Italiana 834,75 — Banco Roma 102,62 — Credito Italiano 556 — Società Bancaria Italiana 97,37 — Beni Stabili (Roma) 286 — Aedes 37 — Meridionali 517,0 — Mediterranee 224,50 — Rubattino 397 — Eridania 591 — Raffineria L. L. 314,0 — Zuccheri Indigeni 256,25 — Monterotondo 70,50 — Terni 1530 — Ansaldo 274,5 — Elba 194,50 — Savona 166,50 — Ferriere Italiane 108,75 — Ferriere di Voltri 22 — Molini Alta Italia 206 — Itala 46,50 — Officine Elettriche Genovesi 435 — Unione Italiana Tramways 750,50 — Marconi 91 — Acquedotto Pugliese 450 — Cambio Parigi 100,35 — Cambio Londra 25,287 — Cambio Germania 123,77.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 17, ore 14,55

Incerti.

Rendita 97,20 — Bankitalia 1445 — Comit 834,50 — Banco Roma 102 — Credito 555 — Bancaria 97,50 — Meridionali 518 — Mittel 224,50 — Rubattino 115,50 — Cambio Parigi 100,31.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Hanouille eseguendo il "loopin„ precipita in mare ed annega

SAN SEBASTIANO, 17.

L'aviatore Hanouille, ben conosciuto anche in Italia, eseguiva qui ieri arditi voli alla presenza di un pubblico numerosissimo ed entusiasta. Ad un tratto, al momento di eseguire il *looping*, a cento metri di altezza al disopra del mare, mentre l'aviatore volava a grandissima velocità, è precipitato in mare. La causa è stata la rottura del timone di profondità. Il motore non ha esploso. Hanouille tentava di discendere in *vol plané*, ma non vi è potuto riuscire.

Uno spagnuolo si è gettato allora in acqua e si è portato a nuoto fino all'aeroplano sotto il quale ha trovato il corpo dell'aviatore; ma quando ha tentato di afferrarlo, la corrente lo ha portato via. Il fratello dell'aviatore si è gettato in mare anche lui per tentare di salvare Hanouille, ma ha corso pericolo di annegare ed è stato tratto dalle acque mezzo asfissiato.

Il disgraziato Hanouille veniva poco dopo estratto dall'acqua cadavere.

CICLISMO

La Berlino-Kottbus-Berlino vinta da Frantz

BERLINO, 17.

Si è inaugurata la stagione delle corse su strada con la corsa Berlino-Kottbus e ritorno: chilometri 236.200. Vi partecipavano tutti i più noti *routiers* di Germania. Il lotto dei favoriti è stato compatto sino al traguardo di arrivo. Qui Aberger, che aveva condotto brillantemente la corsa, è stato rimontato in volata da Frantz che lo ha battuto di tre lunghezze.

Una ottima *performance* è stata compiuta da Huskhe, un *outsider* che aveva già sorpreso per la sua condotta nella prima parte della Corsa dei Sei Giorni in coppia con Weise. L'Huskhe si è piazzato terzo ad una ruota da Aberger; Frantz ha compiuto i chilometri 236.200 in 8.47.48, ad una media oraria di chilometri 26.869.

L'arrivo è avvenuto in questo ordine: 1. Frantz; 2. Aberger; 3. Huskhe; 4. Bauer; 5. Richter; 6. Böhn; 7. Schultze.

Weise, il *recordman* delle 24 ore, non è partito; Roselen, militare, non ha potuto concorrere.

Doms vince la 1.a corsa belga

CHARLEROI, 17.

Oggi è stata disputata sotto una pioggia dirottissima, la corsa dell'Etoile Caroloregienne. Trentotto corridori vi hanno partecipato fra i quali uno solo francese: il Menager, che ha condotto la maggior parte della corsa, terminata con la vittoria di Doms.

Eccovi la classifica generale: 1. Doms; 2. Masson; 3. Scieur; 4. Menager; 5. Noel; 6. Desantheine.

La Parigi-Rouen per indipendenti

PARIGI, 17.

Si è svolta oggi sul percorso Parigi-Rouen — km. 150 — una corsa per indipendenti che ha avuto questo risultato: 1. Juseret in 5.24; 2. Daum ad una lunghezza; 3. Parisot in 5.31; 4. Philippe in 5.35; 5. Bezan; 6. Gauthier; 7. Vandehove; 8. Cleret; 9. Huret; 10. Michiels.

Il favorito Enri Funk ha abbandonato in seguito a diverse forature.

Il cross country ciclistico di Torino vinto da Bosco

TORINO, 17.

L'annunziato Cross-Country ciclistico dell'Atlanta ha ottenuto un risultato brillante. Numerosi sono stati i corridori partecipanti.

I continui strappi di forza da parte dei vari concorrenti per disgregare il gruppo, poco hanno fruttato, perchè il gruppo è arrivato al traguardo finale ancora numeroso.

Eccovi l'ordine di arrivo:

1. Natale Bosco che ha coperto i dieci chilometri in 28'; 2. Mario Pollano ad una macchina; 3. Valeri Riva a mezza macchina; 4. Candere a mezza macchina; 5. Chiusano; 6. Almo. Seguono molti altri in tempo massimo. La Coppa Atlanta per l'Industria è stata assegnata alla Casa Bosco di Torino.

PODISMO

Il campionato piemontese di cross-country vinto da Bausola

TORINO, 17.

Il Cross Country indetto dall'U. S. La Piemonte non ha ottenuto l'esito che i suoi organizzatori si ripromettevano, data la importanza dei premi ed il titolo di campione messo in palio. Infatti, soltanto 15 inscritti avevano raccolti la gara e 12 tra questi risposero all'appello dello starter.

Dato il via, Nicolello dell'U. S. M. prende risolutamente il comando seguito da vicino da Bausola, Ari e Garola i quali procedono di conserva a fortissima andatura, sgretolando il minuscolo lotto.

La gara presenta poco interesse poichè Bausola gradatamente accelera l'andatura e con questa aumenta anche il proprio vantaggio su Nicolello e Mascrotto, essendosi Arri e Garola staccati a causa di un lieve sbaglio di percorso. Il traguardo finale viene passato nel seguente ordine:

1. Bausola, dell'U. S. La Piemonte che percorse i nove chilometri circa del percorso in 33'; 2. Nicolello dell'U. S. M. in 33'30"; 3. Mascrotto dell'Juventus Nova in 35'10"; 4. Garola del Club S. Audace in 36'; 5. Perino; 6. Castagneri; 7. Paglieri; 8. Orselli; 9. Bechis, tutti dell'U. S. La Piemonte; 10. Criterri della Forza e Speranza di Torino.

La targa per la squadra prima classificata venne vinta dall'U. S. La Piemonte, unica iscritta al Campionato.

Il campionato di Francia di cross professionistico vinto da Snouck

PARIGI, 17.

Il Campionato di Francia di Cross-Country indetto dalla Federazione delle Società atletiche professioniste di Francia è stato corso oggi nel Bosco di Clamart, su una distanza di chilometri 14.500.47: corridori di prima categoria vi hanno partecipato, dei quali 38 hanno finito il percorso. Ecco la classifica:

1. Snouck in 46'5" e un quinto; 2. Waltispurger; 3. Pilon; 4. Anneau; 5. Blechner; 6. Dormoy; 7. Gally; 8. Vadenne; 9. Bergen, ecc.

Seguono altri in tempo massimo.

ATLETICA

La premiazione del Decatlon Nazionale

Domenica prossima 22 corr., alle ore 20.30 nella sala Taglioni (p. Venezia) avrà luogo la premiazione del Decatlon Atletico Nazionale la quale sarà preceduta da una Accademia di canto e musica, con il concorso delle signorine Zacchia, De Marchi, Quintini ed i signori Ricciardi, Belloni ed altri, che gentilmente si prestano. La festa verrà chiusa con un the danzante e da una ricchissima lotteria.

I soci e gli amici dei soci che fino ad oggi non avessero ricevuti i biglietti d'invito possono ritirarli oltre che alla sede sociale del «Club Enotria» presso la sala Taglioni e i soci signori Verdina, piazza Foro Traiano, 41, e signor Valentini, via S. Quattro, 6.

TIRO

Alla Tiro a volo "Lazio„

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 15 corrente allo Stand di Via Casilina n. 165, della Tiro a Volo Lazio:

Tiro n. 142 (Campionato sociale 1913-14; 12 piccioni a metri 25; 28 tiratori): 1.o premio e grande medaglia d'oro con diploma di Campione signor Perini Patenio, con 12 su 12; 2.o premio medaglia d'oro media signor Di Cola Luigi con 19 su 21; 3.o premio e grande medaglia d'argento signor De Santis Giovanni con 18 su 21; 4.o premio e medaglia di argento media signor Domeneghetti Giorgio con 12 su 14; 5.o e 6.o premio fra i signori Arioli Carlo e Graziani Vincenzo con 11 su 13.

Poule num. 1 s. p.: divisa fra i signori Arioli, Dalla Casapiccola e Graziani.

Poule num. 2.: divisa fra i signori Domeneghetti e Pediconi I.

Poule num. 3.: (al terzetto); divisa fra i signori Dalla Casapiccola e Becattini.

Poule num. 4.: (al doppietto): signor Clucker.

Poule num. 5.: (al terzetto): divisa fra i signori Becattini e Domeneghetti.

Provincia Romana

Grave ribellione a Castel S. Elia

I carabinieri feriti fanno fuoco

CIVITA CASTELLANA, 17, ore 10.

Ieri sera nel vicino comune di Castel S. Elia sono avvenuti gravissimi fatti. Mentre il Consiglio Comunale era adunato nella sala municipale, una folla di oltre 300 persone tentò con la violenza di penetrare nella residenza municipale per impedire il proseguimento della seduta.

Accorsi prontamente i carabinieri, invitarono i dimostranti a ritirarsi e si opposero a che essi penetrassero nel palazzo municipale.

Allora la folla incominciò a lanciare sassi contro il palazzo municipale rompendo tutti i vetri, e contro i carabinieri, ferendo il maresciallo e quattro militi.

I carabinieri, vistisi in pericolo, esplosero alcuni colpi di moschetto, sembra però senza conseguenze, poichè non si sa vi siano altri feriti oltre i carabinieri.

Il sottoprefetto di Viterbo, cav. Orestano, ha subito disposto la partenza per Castel S. Elia del capitano Ribotti con rinforzi di carabinieri, e del delegato di P. S. e della truppa che si trovava a Nepi.

Nella notte, giunti i rinforzi, sono state arrestate 16 persone, responsabili dei disordini e tradotte nelle carceri di Civita Castellana.

Tivoli

DUE SUICIDI

Giacomo Giovannangeli, nostro concittadino, un giovanotto d'anni 20, ieri mattina nella sua abitazione in via del Riseraglio, ha diluito tre pastiglie di sublimato corrosivo nel vino, e dopo averle ingoiate, si è posto in letto attendendo la morte. Invece sono sopraggiunti i dolori viscerali ed essendo alle grida di dolore del disgraziato accorsi i parenti fu trasportato all'ospedale civico ove fu messo fuori pericolo.

— Poco dopo è stato condotto all'ospedale un altro suicida: il quattordicenne Aristide Arualdini che aveva ingoiate, anche lui, delle pasticche di sublimato.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi od intestazioni, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 400 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	0,20 %
C/C con vincolo a tre mesi . .	0,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . . .	2 %
C/C con vincolo a nove mesi . .	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno . . .	0,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del 3.25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Lavori autorizzati:

— Impianto stadera a ponte (Milano p. S., Morravalle S. Giusto).

— Costruzione fabbricato per ricovero merci. (Fermata di Nerano, Fermata di Ascinno, Falano Terranova Sicilia).

— Ampliamento e sistemazione servizio merci (Velletri).

— Ampliamento (Pontecagnano, Arci Bisignano, Travi, Marcianico).

— Impianto latrine (Pontecurone).

— Gare di appalto a licitazione privata:

— Deviazione di un tratto della strada del Comune di Fiorenzuola d'Adda pel cimitero e per Busseto, costruzione di un sottopassaggio pedonale della luce di m. 2 al km. 125.312, di un sottovia di luce m. 6,10 al km. 125.656 della linea Bologna-Piacenza di un ponticello di luce m. 2 sottopassante la strada deviata ed opere accessorie. Importo L. 54.000. Seduta di aggiudicazione 24-3-914.

— Costruzione di due edifici ad uso case economiche per i ferrovieri in località Villa Piana a Savona (linea Sampierdarena-Ventimiglia). Importo L. 177.000. Seduta di aggiudicazione 25-3-914.

— Trasformazione in stazione della fermata di S. Oliva sulla linea Canicattì-Licata. Importo L. 73.000. Seduta di aggiudicazione 26.3-914.

— Costruzione di 4 fabbricati alloggi, di cui 2 presso la stazione di Alcantara, uno presso Calatabiano ed uno presso Fiumefreddo, sulla linea Messina-Bicocca. Importo L. 76.800. Seduta di aggiudicazione 26-3-914.

— Trasformazione in stazione della fermata di Gesso al km. e 216.083,32 sulla linea Messina-Termini. Importo del lavoro L. 28.000. Seduta di aggiudicazione 26-3-914.

— Costruzione di un fabbricato isolato a struttura mista in stazione di Ponte S. Pietro sulla linea Bergamo-Lecco. Importo L. 3.080. Seduta di aggiudicazione 26-3-914.

— Ricostruzione di parte della platea della derivazione del Torrente Lacinola e pel consolidamento del ponticello al km. 40.002,94 della linea Avellino-Rocchetta-S. Antonio. Importo L. 12.300. Seduta di aggiudicazione 28-3-914.

— Ampliamento del deposito locomotive della stazione di Treviso sulla linea Mestre-Cormons. Importo L. 422.000. Seduta giorno 30-3-914.

— Raddoppio del binario fra le stazioni di S. Vito al Tagliamento e di Casarsa sulla linea Mestre-Portogruaro-Casarsa. Importo L. 93.000. Seduta di aggiudicazione 30-3-914.

— Ampliamento del servizio merci P. V. e prolungamento del binario d'incrocio nella stazione di Calusco sulla linea Ponte S. Pietro Seregno. Importo L. 9.800. Seduta di aggiudicazione 30-3-914.

— Sistemazione del F. V. e costruzione di un nuovo fabbricato per i servizi secondari in stazione di Catania Centrale sulla linea Messina-Porto-Siracusa. Importo L. 102.000. Seduta di aggiudicazione 31-3-914.

— Fornitura e posa in opera di due nuove travate metalliche in sostituzione di quelle esistenti sui ponti Molinetto e S. Biagio al km. 267.082 e 268.737,14; sulla linea Ancona-Castellammare A. Importo L. 66.900. Seduta 31-3-914.

— Fornitura e carico sui vagoni di mc. 1900 di pietrisco occorrente pel risanamento della massicciata dal km. 49.130 al km. 50.300 fra le stazioni di Bussoleno e di Meana sulla linea Torino-Modane. Importo L. 9.300. Seduta di aggiudicazione 21-3-914.

— Consolidamento e sistemazione del Casello 18 al km. 11.412,88 della linea Sampierdarena-Ronco. Importo L. 4.300. Seduta di aggiudicazione 18-3-914.

— Impianto del 2.o binario fra le stazioni di Montevarchi e S. Giovanni linea Firenze-Chiusi. Importo L. 247.000. Seduta di aggiudicazione 18-3-914.

— Costruzione di un fabbricato ad uso dormitorio del personale di macchina e di movimento nella stazione di Castelnuovo Valle sulla linea Battipaglia-Reggio C. Importo L. 37.000. Seduta di aggiudicazione 20-3-914.

Roma, 15 marzo 1914.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI BARI. Il r. commissario di Bari ha bandito un concorso pubblico al posto di comandante del Corpo delle Guardie municipali, cui sono assegnati lo stipendio annuo di L. 3200, un assegno annuo di servizio di L. 400, un assegno di primo corredo di L. 300 e una indennità annua di vestiario di L. 200. Lo stipendio sarà aumentato di un cinquantesimo alla fine di ogni anno di servizio e per quindici anni consecutivi. Termine per la presentazione delle domande fino alle ore 12 del 31 marzo corrente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune di Bari. 08-1383-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sem Tumo unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95, Adriani. R-13-54754-R

VINI SICILIANI genuini, prezzi economici servizio domicilio. Pierluigi Palestrina 20. R-11-54622

5 LIRE giornaliere guadagnansi lavorando ottimo, domicilio, conto ditta, articolo decoroso, adatto signore, signori. Nuovissimo facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. Scrivere «Fabbriche Cosmos» Madrid (Spagna). 27-7254

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI buona famiglia per affidare come figlia bambina. Annita 10, posta Roma. 12-54945-R

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete, francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 109. R-10-7162

Matrimoniali

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTOTTENNE, protestante, colto, bell'aspetto, rendita perpetua netta mensile lire mille, sposerebbe correligionaria. Biglietto cinquanta. 3450, posta, Roma. 16-25474

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato 16 vani Sabina; automobile Stazione: acqua potabile; acetilene. Girardi, Bertetti, Principe Amedeo 47. R-16-26515

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni. Vendo, baghero, Brecchetti, Treggia, Vigharola, carioletto, carrozzini con cappotta, senza. R-16-54744-R

A. A. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati di occasione. Colosseo 23. R-10-54669

BUONA occasione vendesi camera matrimoniale S. Quintino 10 presso via Emanuele Filiberto. R-12-25479

CERCO piccolo tornio parallelo con accessori. Scrivere: Quintili, palazzo Santacroce. R-10-25500

GRANDE, nuovissimo grammofono, costato 650, vendo 350; venti dischi. Viale Manzoni 27. R-12-54789

MOTOCICLETTA 2 1/4 magneto, bello, quasi nuova. Zoccoletti 58 piano 2. R-10-25508

PIANOFORTE berlin costa 1300 vendo 700 camera completa noce macchina Singer. Filiberto 20. R-12-2505

PIANOFORTE verticale nuovissimo maestoso vendesi urgentissimamente prezzo mite circostanza imprevista. Zanardelli, 24. R-12-54768

STIFFELIUS, smoking cilindro ottimo stato comprerei misura media. Tessera 90170, Roma. R-11-25512

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

AFFITTO, vendo anche separatamente villa, palazzina, villino, piccoli fabbricati, tutto rende 1500 mensili. Ottimo rinvestimento. Esclusi mediatori. Marzioni. Via Appia Nuova 120-B, Roma. R-22-25443

MONTE-MARIO vicino tram 14, vendesi terreno per Villino, Casa di salute, Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-21-24776-R

VENDESI Casa, esposizione mezzogiorno, rione Esquilino 160.000. Rivolgersi ore 12-15. Leone, Merulana 110. Esclusi mediatori. R-17-54796

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI persona disponga 15 mila per sviluppare azienda avviatissima avvocato Bettanini, via Gracchi 31 ore 1415. R-16-25520

NEGOZIETTO attuale merceria adatto qualsiasi uso cedesi pigione 25 Ostia 6. R-11-25503

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 800 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-15-54419

AFFITTASI locale pianterreno per ufficio. Deposito. Agenzia ecc. Margherita 35. R-10-54530

AFFITTASI 1.o piano 8 camere, terrazza, giardino. S. Agata dei Goti, 28. Visibile dalle 11 alle 12. R-17-54793

AFFITTANSI locali adatti salsamenteria, con stigli. Trattoria sopra stante châlet abitazione giardino terrazza. Via Appia Nuova angolo Monesiglio, Rom. Marzioni. R-19-25444

APPARTAMENTO sei camere cucina, piano secondo. Via Selci 40 (presso via Cavour). Dirigersi Bianchi, terzo piano. 16-54777-R

QUARTIERINO ammobilato gas luce elettrica Augusto Valenziani 5 interno 4 dalle 10 alle 12. R-14-25513

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera per signora presso distinta famiglia. Quartieri alti. Scrivere: D. 102 Haasenstein e Vogler. R-15-25530

BELLISSIMA stanza mobiliata esposizione mezzogiorno affittasi subito mite prezzo. Recapito: Merulana 35. R-13-25498

USO ufficio ovvero abitazione signore solo affittansi due camere elegantemente mobiliate comfort moderno. Portoghesi 18. R-54736

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia camera elegante mobiliata conforto moderno. R-10-54552

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Conversazione. Esami, Letteratura. Cinque mensile. Sparrow (Londinese). Rasella, 10. R10-54605

ITALIANO, Latino, Greco, Storia, Geografia, Ginnasio, Liceo, Tecniche. Lezioni separate per signorine. Concorsi ferrovie poste, militari. Borgo Santangelo 144. R-20-54603

LINGUE moderne: Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. R-11-24038-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRUUUM!!! Cercansi corrispondenti, collaboratori pagati. Amministrazione Calendimaggio. Pannavanti, 38 Firenze. 10-7457

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRONOMO Veneto provetto orticoltore frutticoltore pratico campagna romana offresi. Massime referenze, mitissime pretese. Scrivere: Esibitore porto d'armi 8135. R-10-54516

AU PAIR. Allemande distinguée parlant français et anglais cherche occupation comme dame de compagnie, institutrice ou Hausdame. Ecrire D. 100 Haasenstein e Vogler. R-23-25467

CUOCA cerca occupazione dalla mattina alla sera. Buone referenze. Scrivere: D. 822, posta, Roma. R-20-25517

CHAUFFEUR. Pratico patente Macchine, Mercedes, Fiat, Spà, ecc. avendo viaggiato molti anni cerca posto famiglia, anche all'estero. Alberto 15, posta Torino. 1408

DATTILOGRAFA velocissima pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria Ditta o ufficio legale. Scrivere: Giorgina Galvani, posta restante. R-20-25510

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro in casa, ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-23-7274

L. 100 Regalo procura posto decoroso guardiano Villa, Magazziniere, Portiere trentatreenne ammogliato senza prole. Scrivere: porto armi 1014, fermo posta. R-20-25585-R

LAUREANDO farmacia, lunghissima pratica primarie farmacie Roma, ottime referenze occuperebbesi farmacia Roma fuori miti pretese. Porto rivoltella 3089 posta, Roma. R-20-25492

PUBBLICISTA ex-direttore settimanale occuperebbesi giornale riviste, segretario aziende, banche, esattore, tipografia. Zaire 878, posta.

SIGNORA giovanissima, affettuosa, educata, occuperebbesi governante segretaria presso ricca, distinta signora sola. A. 6P. 4718, posta, Roma.

SIGNORA abile lavori biancheria, stiratura, accomodare abiti signora bambini recasi giornata miti pretese. Scrivere a Rina Riccardi. fermo posta, Roma. R-20-54791

SIGNORINA straniera eseguisce ricami in seta fantasia rammendi celli a giorno merletti. Prezzi mitissimi. Rivolgersi via Urbana 150 int. 1. R-20-54811

SIGNORINA Torinese (parla francese) abile direttrice sarta cerca posto referenze. Scrivere: Isola Giacinta. Via S. Massimo N. 11, Torino.

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto onde migliorare. Scrivere: C. 13630 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1037

42ENNE civile moralità, onestà, indiscutibili, con garanzie, buoni servizi conoscenza francese, desideroso migliorare accetterebbe qualunque posto fiducia. Zainini Zenobio, posta. R-20-25262-B

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AMMIRATA via B, pregata dar modo corrispondere scrivendo fermo posta lettera C. seguito numero portone. Spero esaudirà preghiera di chi adorala da tanto tempo. 24-25441

BRUNO. Povera cara quanta pena ebbi leggendoti dolorante per lunga malattia dopo cartolina scrissi solito nome fermo lettera rimasta posta b... 21-7458

GRECA. Spero non siati sfuggita mia precedente. Auguromi ricevere presto tue buone notizie ansioso riabbracciarti. 15-25440

FIORDALISO. Parlarvi? mai partirò sacrificandomi... sorvegliatissimo... dall'autorità, tigri feroci, rovinato, cessate scritti conosciutissimi dannosi, colpa vostra mio tribolazioni gioite?... maledetti... 21-7455

MARTEDI'. Ieri indisposto, impossibilitato rispondere: grazie per il tuo profondo affetto che io ricambio con tutta l'anima, malgrado i tuoi dubbi incessanti. Il mio amore è fatto di sconforto, ma non per questo è meno ardente, esclusivo e sincero. Le tue lettere sono sempre state lacerate. Un b... solo, ma lungo, infinito... 53-25597

SOSPIRO. Nulla di quanto temi. Altri dispiaceri rattristanmi. Venerdì ventisette corrente spero consegnarti lettera chiesa indicata. Sempre. 7467

ULTRA. Incapace scrivere ti manderò essa marzo. Giorno undici. 10-7469

VENERE. Ho pianto! troppi incontri, troppi nomi, coincidono tuo cambiamento. Smetti ipocrisia riversandomi colpe immaginarie soltanto per giustificare tuo ritorno passato. Sangui... no...! Divertiti. 23-7456

191212. Trovavomi Napoli convalescente; ricevo rispondendo: Anonima!... dimenticansa?... — «Mi ami ancora?» tableau!... — Caduto! pensavi malissimo!... — Bambino: stipresso... B... affettuosamente. 19-25500

AVVISO.

Non si accettano francobolli in pagamento gli importi debbono essere rimessi soltanto con Cartolina Vaglia o denaro.

Non si tengono conti correnti: l'importo preciso deve accompagnare ogni pubblicazione.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— Ah, — disse lei — temo invece di non averci mai pensato abbastanza!... Intorno a me non vedevo che sorrisi, non udivo che benedizioni... Gli uomini mi sono sempre apparsi così nobili, la terra così splendida, i cieli così puri! Anche nei giorni della mia infanzia, quando non ero altro che una piccola creatura innocente, i campi fecondi, i fiori, le acque, gli animali dalle forme snelle, il mare coi suoi sorrisi di schiuma, tutte queste cose magnifiche mi empivano di tenerezza e di gioia... O caro Floris, amor mio, perdonami, sii indulgente verso la tua Isabella: fino ad oggi la mia vita è stata tanto serena, che la sciagura, se mi colpisse, mi spezzerebbe il cuore!

— Oh, anima cara! — egli disse — Possa io morire il giorno in cui ti cagionassi un qualunque dolore!

Isabella e Floris s'incamminarono per ritorno lungo la riva del mare. La strada era bianca e solitaria. Passava di tanto in tanto qualche carretto, o qualche allevatore d'api che portava in equilibrio [illegible] panieri di paglia intrecciata, o qualche vecchio cieco coperto d'un mantello rosso lacero, coi piedi polverosi e una *gusla* in mano: uno di quei rapsodi erranti che vanno di villaggio in villaggio mendicando.

Ma apparvero dei lumi: in fondo ad una piccola insenatura nella quale una volta eran tenute le gondole e il caicco del Granduca Fedoro scorgevasi una grossa barca che stavan terminando di accomodare ed adornare. Dei domestici disponevano sul ponte tappeti e vasi di fiori. Tre Morlacchi, sospesi fuor del bordo per mezzo di corde, coprivano di foglioline d'oro le statue offuscate e i rilievi ornamentali del castello di poppa. Altri sulle coffe spiegavano fiamme e banderuole.

— Come sei stato buono a voler contentare il mio capriccio, Floris! — disse Isabella a mezza voce — Che sorpresa, domani per Josina vederci andare ad incontrarla a bordo di quella galera che le è tanto cara! Era un regalo di nostro cugino, il duca da Sesto, il [illegible] ne, come un balocco di dimensioni colossali... L'aveva fatta fare a Chioggia, sopra non so qual modello famoso...

A questo punto un cane di razza inglese si precipitò verso la Granduchessa con mugolii d'allegrezza. Saltava, strofinava la testa coperta di un lungo pelo contro la mano d'Isabella, fuggiva di nuovo a rotolarsi nella sabbia.

— Qua, *Barocco!* — gridò ser Pistolese — Giù, *Barocco*, giù subito!

E venendo a terra dalla galera per un ponticello di legno corse ad ossequiare le Loro Altezze.

— Stavo sorvegliando gli ultimi addobbi — spiegò con la grossa voce gioconda — perchè io sono come il podestà di Sinigallia, che comanda e fa da sè!

Poi, volgendosi ai Morlacchi che erano sulla galera:

— Olà! Una fiaccola per la Granduchessa!

— No, grazie, ser Pistolese, — disse Isabella — è inutile: c'è la luna, e la fiaccola non farebbe luce.

Camminavano tutti e tre sulla spiaggia a passi lenti, sotto la muraglia merlata che ricingeva i giardini. Il mare scintillava tranquillo.

— A proposito — disse il maggiordomo — Vostra Grazia ha saputo che siamo stati sul punto di rivedere quel pazzo di Giano?

— Chi? — chiese Floris volgendosi vivamente.

— Giano... Gianettino... — rispose ser Pistolese senza spiegarsi meglio, perchè la persona da lui nominata passava a Sabioncira pel figlio bastardo del Granduca Fedoro. — Che briccone! Che bel matto! Non ce ne fu mai uno eguale, salvo il rispetto dovuto alle Loro Altezze. Si rammenta Vostra Grazia quando, per chiasso, lasciò libero uno degli orsi che sono rinchiusi nella grotta delle Mura Antiche? Era ubbriaco a tal punto, che prese l'orso per la criniera e voleva ad ogni costo montargli in groppa.

— Ma come ha fatto a tornare? — chiese Isabella — Mi pareva che il Granduca Fedoro, dopo la morte di quel povero Cirillo, lo avesse relegato a Venezia.

Messer Pistolese scosse la testa:

— Hum... Storia vecchia, Madonna... Il duello era stato leale: questo è stato riconosciuto da tutti... E quand'anche sia vero che egli abbia dato a Cirillo quella maledetta coltellata in un momento di vivacità, cosa che ognuno di noi può commettere se il demonio lo riscalda, l'ha già scontata, poveretto! A Venezia non mangiava mica capponi grassi o cosciotti di vitello tutti i giorni, pare, modellando medaglie in cera e facendo copie di quadri per i forestieri!... Tanto che Maria Pia, messa a compassione della sua miseria, gli aveva promesso di far cessare l'esilio... Poi, egli ebbe altre idee... Ma... eccoci giunti alla Porta Dipinta. Con permesso.

L'indomani, sin dal levar del sole, ser Pistolese mise un Morlacco in vedetta in cima al campanile, con l'ordine di sonar la campana non appena scoprisse all'orizzonte il bastimento d'Ancona sul quale sarebbe giunta Maria Pia: e subito la galera doveva portare quelli di Sabioncira incontro a coloro che giungevano, sino all'isoletta dell'Eremita. L'intera mattinata passò nell'attesa.

Tutti tendevano l'orecchio. Floris, impaziente, salì due volte i centosei scalini del campanile, sino alle campane. Finalmente, poco dopo le due, lo stormo di bronzo si librò nell'aria: e subito Isabella e Floris, seguiti da messer Pistolese, da Stepany, dall'abate Lancelot, corsero al Belvedere, costruito dal Granduca Fedoro all'estrema punta dei giardini e dominante, dall'alto di una roccia a picco, largo tratto di mare.

— Eccoli laggiù! — gridò messer Pistolese non appena ebbe aperto le persiane di legno che chiudevano le finestre del chiosco.

Infatti si scorgeva all'orizzonte la forma oscura d'un grosso bastimento. Il mare senza rughe scintillava al sole. A destra protendevasi una spiaggia cosparsa di rocce rossastre. Qua e là, quattro o cinque procellarie divoravano i pesci morti che il riflusso vi aveva gettati.

— Presto, alla Vecchia Batteria! — gridò Floris — Messer Pistolese, fate tirare tre colpi di cannone per far loro capire che li abbiamo visti!

E scendendo dall'angolo dei giardini per la scaletta di S. Teodoro, Isabella e Floris giunsero in fretta al minuscolo porto dove la galera, pronta a partire, dondolava dolcemente sulle acque.

Nell'interno della barca, sui palchi dei rematori, eran seduti trenta Morlacchi col berretto rosso in testa, i pantaloni bianchi, i nastri colorati alla cintura. Le loro acclamazioni furono interrotte da un colpo di cannone che l'eco fece rimbalzare di rupe in rupe lungo il golfo. Alitava una brezza leggera. La barca pesante si scosse. Bandiere, banderuole, fiamme, garrivano nel vento: splendidi tappeti di Persia pendevano dal bordo fin dentro l'acqua. La prora interamente dorata, col suo grande leone alato, destava nelle onde riflessi maravigliosi: il cielo vermiglio pareva allargarsi come una immensa rosa. Alcuni pescatori dell'isola di Kosor, che avevano allora allora preso un delfino e lo trascinavano nell'acqua dietro la loro barca, vogarono un poco a fianco della galera gridando mille benedizioni.

Eran già passate quattro ore e la galera non era ancora tornata. Meravigliato di questo ritardo, messer Pistolese scese fino alla spiaggia di Sabioncira Bassa. I Morlacchi dei villaggi vicini cominciavano a giungervi in folla. S'udivano d'ogni parte i campanelli dei venditori di sorbetti, di pignolata, di latte accagliato, i timpani degli astrologhi all'aria aperta, le canzoni dei *guslari* ciechi, ivi raccolti in quantità perchè Maria Pia, dalla nascita di Tatiana, accordava loro una pensione di mezzo ducato al mese. La torre delle campane suonò le sette. Allora messer Pistolese, impensierito, spinto dalla impazienza, saltò in una barca. I Morlacchi spiegaron la vela e col vento in poppa la barca filò rapida verso l'isola dell'Eremita. Il cielo ad occidente era color viola cupo: i vapori del crepuscolo si diffondevano pel cielo. D'un tratto, in mezzo all'ombra crescente, nel silenzio del mare, s'udiron chiari i rintocchi d'una campana.

— Udite — disse il maggiordomo — par che venga dall'isola...

— E' la campana dell'eremitaggio — disse uno dei pescatori — Non suona più dalla morte di frate Lorenzo, l'ultimo eremita... Che i santi ci perdonino i nostri peccati!

(Continua).

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA